



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Mercoledì, 02 marzo 2016**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 02 marzo 2016

## ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3
02/03/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 1 Napoli, il giallo del furto nella centrale digitale degli appalti comunali	4
02/03/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 23 Furto al centro appalti, è giallo	5
02/03/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 30 Pinto: «Hanno perso tempo, i dati che contano sono al sicuro...	6
02/03/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 13 La spy-story degli appalti «Ma i segreti dei computer Asmel non...	8
02/03/2016 Il Roma Pagina 14 Rubati i computer delle gare d' appalto	10
02/03/2016 napolitoday.it Centro Direzionale, furto "mirato" negli uffici di Asmel Centro...	12
02/03/2016 campanianotizie.com Napoli: rubati computer alla centrale di committenza Asmel. Il...	14

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

02/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 «La regione è pronta ad agganciare l' Europa»	MARCO MORINO	16
02/03/2016 Italia Oggi Pagina 38 Orari dei negozi liberi ovunque	MARCO OTTAVIANO	18

## Pubblico impiego

02/03/2016 Italia Oggi Pagina 37 Vigili, in sei regioni si può assumere	20
--	----

## Appalti territorio e ambiente

02/03/2016 Italia Oggi Pagina 37 Codice appalti semplice	21	
02/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Esposito: cambiare il periodo transitorio per gli appalti	22	
02/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Per gli appaltatori Durc regolare a partire dall' offerta	24	
02/03/2016 La Repubblica Pagina 12 Dai processi più veloci alle intercettazioni Il governo spinge la...	LIANA MILELLA	25
02/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 In arrivo il codice sulle sanzioni	27	
02/03/2016 Italia Oggi Pagina 42 Tari da cambiare	28	

## Tributi, bilanci e finanza locale

02/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Parte il baratto amministrativo	ENRICO BRONZO	30
02/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Debito in crescita per la sanità a quota 67 miliardi	ROBERTO TURNO	31
02/03/2016 Italia Oggi Pagina 37 Comodato, abrogata l' assimilazione degli immobili a prima casa	MATTEO BARBERO	33

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

02/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 All' edilizia 15 miliardi di fondi Ue	GIORGIO SANTILLI	35
--	------------------	----

## Servizi sociali, cultura, scuola

02/03/2016 La Repubblica Pagina 8 "Profughi, l' Ue non ricatti la Polonia"	ANDREA TARQUINI	37
02/03/2016 La Stampa Pagina 7 Adozione incrociata delle figlie I giudici superano la politica	GRAZIA LONGO	39

## Economia e politica

02/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 21 Un ombrello per la classe media	FRANCESCO PRISCOSERENA UCCELLO	41
--	--------------------------------	----

02/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	MARCO MOBILI	43
<b>Recupero record per la lotta all' evasione</b>				
02/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 15	ROBERTO TURNO	45
<b>Una regia nazionale per le biotecnologie</b>				
02/03/2016	La Stampa	Pagina 2		47
<b>Pil e lavoro, l' offensiva di Renzi "Gufi sconfitti, l' Italia è..."</b>				
02/03/2016	La Repubblica	Pagina 2	ROBERTO PETRINI	49
<b>Conti pubblici. Il reddito resta sotto il livello degli anni pre-crisi</b>				
02/03/2016	La Stampa	Pagina 3	STEFANO LEPRI	51
<b>I numeri del governo sono corretti Ma il merito è di Bce e sgravi...</b>				
02/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 2		53
<b>Imprese, dalla crisi la nuova «classe media»</b>				
02/03/2016	Italia Oggi	Pagina 31	LUISA CONTRI	55
<b>L' agricoltura? Potrebbe valere 2.000 mld \$</b>				
02/03/2016	La Repubblica	Pagina 3		56
<b>"Burocrazia, ogni azienda spende 8mila euro l' anno"</b>				
02/03/2016	Italia Oggi	Pagina 41		57
<b>Ripresa, strada sempre in salita</b>				
02/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 15	NICOLETTA PICCHIO	59
<b>Presidenza, la territoriale Lecco-Sondrio sostiene Boccia</b>				
02/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 22	ELENA COMELLI	60
<b>L' Ocse: alzare la qualità del lavoro</b>				
02/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	LUCA ORLANDO	62
<b>Distretti verso i livelli pre-crisi</b>				
<b>Piemonte</b>				
02/03/2016	La Stampa (ed. Vercelli)	Pagina 43		64
<b>Mobilizzazione per il rinnovo del contratto</b>				
<b>Liguria</b>				
02/03/2016	La Repubblica (ed. Genova)	Pagina 2		65
<b>Polizia provinciale in bilico: servizi a rischio</b>				
<b>Lombardia</b>				
02/03/2016	Italia Oggi	Pagina 36	GIOVANNI GALLI	67
<b>Milano lancia il baratto</b>				
02/03/2016	La Repubblica	Pagina 17	PIERO COLAPRICO	69
<b>"Io, cacciatrice di appalti così ho smascherato la zarina delle..."</b>				
02/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 2	SIMONA RAVIZZA	71
<b>Appalti unificati Dopo il flop frenata della Regione</b>				
02/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 5		73
<b>Comune, lavori utili per saldare i debiti di multe e imposte</b>				
02/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 2	CESARE GIUZZI	75
<b>Rizzi a Longo: «Cacciaballe» Indagine sulle talpe della cricca</b>				
<b>Veneto</b>				
02/03/2016	La Tribuna di Treviso	Pagina 35		77
<b>Viabilità sostenibile università in campo per i fondi europei</b>				
02/03/2016	Il Gazzettino	Pagina 40	MICHELE FULLIN	78
<b>Porto, Venezia vuole essere capofila</b>				
<b>Toscana</b>				
02/03/2016	Corriere Fiorentino	Pagina 7		80
<b>In arrivo altri duemila profughi «Servono strutture per...</b>				
<b>Lazio</b>				
02/03/2016	La Repubblica	Pagina 2	ANNA RITA CILLIS	82
<b>Nuova svolta in Ama: via il dg Filippi, torna all' Acea</b>				
02/03/2016	La Repubblica	Pagina 9		83
<b>Roma divisa in tre aree affidate a rotazione a polizia e carabinieri</b>				
02/03/2016	La Repubblica	Pagina 2	CECILIA GENTILE	84
<b>Più crateri che buche caos dopo la pioggia e ancora niente bandi</b>				
<b>Campania</b>				
02/03/2016	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 4	STELLA CERVASIO	86
<b>Attrazione Bagnoli, centro risanato: ecco la città nel 2025</b>				
<b>Puglia</b>				
02/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 25	PAOLO BRICCO	88
<b>La Puglia fra start-up e nuove fabbriche</b>				
02/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 12	VINCENZO RUTIGLIANO	91
<b>Rush finale per il passaggio di Fiera del Levante a Bologna</b>				



## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



**Inform@PA**  
L'aggiornamento per il tuo lavoro

*Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali*


**RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


**Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


**Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

**Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !**

[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
 800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Scheda Servizi  
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)

**SPORTELLO ANTICORRUZIONE**  
La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

## Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)



### Seminari gratuiti

#### GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -  
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -  
Sportello Anticorruzione*

**Vigevano (Pv)**  
26 febbraio 2016



**Castagnaro (Ve)**  
4 marzo 2016



**Anagni (Fr)**  
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore  
9,30 alle 13,15.*

**Per richiedere  
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE  
scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu).**

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Il caso

## Napoli, il giallo del furto nella centrale digitale degli appalti comunali

Un furto «decisamente anomalo» quello avvenuto all' Asmel di Napoli, la società che gestisce in via telematica i servizi di committenza per gli appalti di oltre duemila Comuni. «Se l' intenzione fosse stata proprio quella di falsare qualche gara i ladri saranno rimasti delusi perché tutta la documentazione è conservata su dei server esterni che garantiscono la tracciabilità di ogni accesso e quindi anche eventuali anomalie», spiegano dalla società. Negli ultimi mesi l' Asmel, però, è finita nel mirino dell' Anticorruzione allertata da numerosi esposti. E ora il furto assume i colori del giallo. >Barbuto e Iuliano in Cronaca.

IL MATTINO - CIVI - 1.885.180  
Terzo: 02/03/16 01:15

Lo strano colpo alla sede dell' Asmel: «Ma le informazioni che contano sono al sicuro nei server»

## Furto al centro appalti, è giallo

Rubati i pc con i dati di 2.200 Comuni. Il sospetto: volevano manomettere i documenti

Un furto «decisamente anomalo» quello avvenuto all' Asmel, la società pubblica che gestisce in via telematica i servizi di committenza per gli appalti di circa 2.200 Comuni. I ladri hanno preso di mira una sola stanza asportando soltanto 3 dei 5 pc. «Se l' intenzione fosse stata proprio quella di falsare qualche gara - spiegano dall' Asmel - i ladri saranno rimasti molto delusi perché tutta la documentazione è conservata non sui computer fissi ma su dei server esterni che garantiscono la tracciabilità di ogni accesso e quindi anche eventuali anomalie».

>A pag. 30.

VALERIO IULIANO

## Pinto: «Hanno perso tempo, i dati che contano sono al sicuro altrove»

«È come rubare l'iPad per leggere la posta senza conoscere la password»

L'utilizzo delle piattaforme telematiche rappresenta - secondo l'Asmel, l'associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali - una soluzione contro l'inefficienza e la corruzione nella pubblica amministrazione, in particolare per la gestione delle gare di appalto. L'episodio verificatosi nella sede della società al Centro Direzionale solleva molti dubbi. «Se i ladri erano hacker - spiega il segretario generale dell'associazione Francesco Pinto - hanno trovato a Napoli pane per i loro denti».

### Può piegare in parole semplici perché il sistema di cui lei parla dovrebbe essere inattaccabile?

«È stato inutile rubare i computer fissi perché le gare sono gestite da un server. È come se io le rubassi l'iPad per leggere i suoi messaggi di posta elettronica, senza però conoscere la password per accedere alla sua mail. E comunque se si accede poi il portale mail registra l'accesso e si può risalire a chi lo ha effettuato. In sintesi: se tutto è telematico, nessuno può manomettere nulla. Oppure, se lo si fa, si viene a sapere. In ogni caso, si tratta di un sistema già validato dal Tar e dal Consiglio di Stato. È stato sviluppato in Italia e brevettato nel mondo».

### Perché una procedura di gara gestita da Asmel dovrebbe essere una garanzia di trasparenza?

«Asmel Consortile rappresenta oggi l'unica Centrale di emanazione comunale, operante su tutto il territorio nazionale con migliaia di procedure di gara al suo attivo. Tenga conto che dal 1° novembre 2015 tutti i Comuni non capoluogo devono adempiere all'obbligo di centralizzazione degli acquisti. E noi abbiamo fornito loro questa possibilità».

Di che cosa si tratta?

«Tutti i Comuni non capoluogo non possono più effettuare gare d'appalto in proprio ma devono appoggiarsi alle unioni di Comuni ovvero costituire un apposito accordo consortile tra di loro per realizzare Centrali di Committenza in grado di operare in nome e per conto dei Comuni aderenti. Le Centrali possono supportarli attraverso le piattaforme telematiche e le più varie forme di assistenza e

30 Napoli Primo piano

Mercoledì 3 marzo 2016  
Il Mattino

### Il caso Rubati i pc dell'Asmel Il sospetto: volevano manomettere i dati

Furto «selettivo» nella sede dell'agenzia che gestisce le gare di trecento Comuni

**Valerio Iuliano** - Un furto anomalo, con un botto che ha fatto cadere sul pavimento il computer. Il pc è stato rubato e il furto è avvenuto a Napoli nella sede operativa di Asmel Consortile, la società pubblica che gestisce le gare di appalto per conto dei Comuni aderenti. Il computer è stato rubato nella sede operativa di Asmel Consortile, la società pubblica che gestisce le gare di appalto per conto dei Comuni aderenti. Il computer è stato rubato nella sede operativa di Asmel Consortile, la società pubblica che gestisce le gare di appalto per conto dei Comuni aderenti. Il computer è stato rubato nella sede operativa di Asmel Consortile, la società pubblica che gestisce le gare di appalto per conto dei Comuni aderenti.



L'arrendamento Tribunale dei minori, De Luzenberger al vertice della procura

Il furto è avvenuto nella sede operativa di Asmel Consortile, la società pubblica che gestisce le gare di appalto per conto dei Comuni aderenti. Il computer è stato rubato nella sede operativa di Asmel Consortile, la società pubblica che gestisce le gare di appalto per conto dei Comuni aderenti. Il computer è stato rubato nella sede operativa di Asmel Consortile, la società pubblica che gestisce le gare di appalto per conto dei Comuni aderenti.

### Pinto: «Hanno perso tempo, i dati che contano sono al sicuro altrove»

**L'intervista** - «Il core rubare l'iPad per leggere la posta elettronica è un po' come rubare la password per accedere alla sua mail. E comunque se si accede poi il portale mail registra l'accesso e si può risalire a chi lo ha effettuato».

**La querelle** - Il fatto che i dati sono al sicuro altrove non significa che non siano stati rubati. I dati sono stati rubati e sono in mano agli hacker. Il fatto che i dati sono al sicuro altrove non significa che non siano stati rubati.

Il fatto che i dati sono al sicuro altrove non significa che non siano stati rubati. I dati sono stati rubati e sono in mano agli hacker. Il fatto che i dati sono al sicuro altrove non significa che non siano stati rubati.

consulenza.

Ovvero sostituendosi in toto agli associati».

Pinto, su Asmel pende una sentenza del Tar del Lazio, dalla quale derivano molte perplessità sul vostro ruolo.

«Le sentenze non si commentano, ma si rispettano. Noi l'abbiamo già fatto e anche in anticipo, fin dal giugno scorso, sulla base di una mozione, approvata all'unanimità dagli Enti Soci, che ha impegnato Asmel ad astenersi dall'indire nuove gare aggregate, nel rispetto della delibera dell'Anac. Ora però passiamo in appello al Consiglio di Stato, che già in sede cautelare ha accolto le nostre ragioni ribaltando l'ordinanza del Tar che aveva respinto la nostra richiesta di sospensiva. Vedremo. Nel frattempo, entro il 18 aprile, andranno recepite le nuove direttive europee sugli appalti che ci danno ragione, come ammesso dallo stesso Tar».

### **Le direttive europee sugli appalti quali cambiamenti determineranno?**

«Anzitutto la pluralità delle centrali di committenza che in Europa è un concetto noto a tutti, mentre in Italia funziona diversamente. Da noi conta solo la Consip. Ci sono state ben 68 leggi in cui si dice che bisogna usare la Consip. Il nostro è il paese dei cavilli».

val.iul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ASMEL

## La spy-story degli appalti «Ma i segreti dei computer Asmel non potranno essere violati»

**NAPOLI** Si sono introdotti nello scorso week end nella sede della Asmel consortile al Centro direzionale di Napoli e hanno rubato tre dei cinque computer presenti all'interno della struttura. Molto probabilmente, l'obiettivo dei malviventi era assumere informazioni sensibili sulle gare di appalto dei Comuni aderenti all'associazione nazionale che raggruppa oltre 2.200 enti pubblici in tutt'Italia. L'ipotesi è sicuramente inquietante e rimanda il pensiero alle più avvincenti spy story. Potrebbe infatti celare la volontà di falsare la correttezza delle procedure della gare telematiche.

L'accesso alle informazioni relative alle offerte effettuate dai partecipanti potrebbe infatti essere stato effettuato per modificare proposte già avanzata in modo da renderle vincenti al momento della pubblicazione delle offerte stesse. Lo conferma lo stesso amministratore delegato della Asmel Michele Iuliano. «L'utilizzo del sistema delle buste telematiche spiega - può indurre i malintenzionati a supporre che, impossessatisi dei computer, possano recuperare documenti di gara e le preziose password per aprire queste buste e carpire l'offerta di un concorrente ovvero per manomettere la propria».

La Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali è stata fondata nel 1994 con lo scopo di assistere i Comuni nell'opera di informatizzazione. Il primo novembre del 2015 con l'introduzione dell'obbligo della centralizzazione degli appalti per gli enti locali dei comuni non capoluogo, la funzione dell'Asmel è diventata sempre più importante. In tutta la Campania sono ben 310 i Comuni che utilizzano la piattaforma informatica, allestita con tecnologia fornita da CsaMed per svolgere le proprie gare. Tra i principali, Castellammare di Stabia, Aversa, Pomigliano d'Arco, Angri, Santa Maria Capua Vetere, Sarno. La delicatezza dell'attività svolta ha spinto i tecnici della Asmel a prendere le contromisure e a prevenire colpi di mano come quello tentato nel lasso di tempo intercorrente tra venerdì sera e lunedì mattina. «Se l'intenzione fosse stata falsare qualche gara - assicura Iuliano - i ladri saranno rimasti delusi perché tutta la documentazione è conservata non sui computer fissi dell'ufficio, ma sui server esterni che garantiscono la tracciabilità di ogni accesso e quindi anche eventuali accessi anomali durante il week end restano tracciati ed evidenziati ai commissari di gara».

Il sistema di sicurezza si basa sulla cosiddetta «busta chiusa telematica»: in breve, la ditta partecipante

Corriere del Mezzogiorno - Mercoledì 2 Marzo 2016

CRONACA

### La beffa dei tirocini finanziati che nessuno attiva

Ben 1.712 opportunità per fare esperienza professionale, rese possibili grazie a Garanzia Giovani, non vengono concretizzate perché 655 tra aziende ed enti pubblici finora non le hanno fatte partire

**500**  
tirocini sono stati attivati da marzo per il mese scorso, contro i 1.712 previsti dal piano triennale di Garanzia Giovani. I tirocini sono stati attivati da marzo per il mese scorso, contro i 1.712 previsti dal piano triennale di Garanzia Giovani. I tirocini sono stati attivati da marzo per il mese scorso, contro i 1.712 previsti dal piano triennale di Garanzia Giovani.



che avevano indotto a presentarsi alle aziende. Quanto a questo è certo che non potranno essere altri, perché la loro attivazione è legata a un contratto con Garanzia Giovani. La mancata attivazione di questi tirocini, tuttavia, è un problema che rischia di essere risolto in futuro. La mancata attivazione di questi tirocini, tuttavia, è un problema che rischia di essere risolto in futuro.

**5.13**  
milioni di euro l'importo complessivo del progetto triennale di Garanzia Giovani. I tirocini sono stati attivati da marzo per il mese scorso, contro i 1.712 previsti dal piano triennale di Garanzia Giovani.

essere stato diverso. «Stimolo che in qualche caso», spiega Sonia Palmieri, assessore al lavoro nella giunta regionale della Campania, «potrebbe essere stato attivato in modo da risolvere le situazioni più delicate».

Foto: A. Gennaro/Contrasto

### Oggi pomeriggio 4 candidati a Palazzo Partanna

La sfida per la guida di Confindustria fa tappa a Napoli. Con Bocca, dopo (quasi) tutti i Sud, molti pareri di Nord



Il pomeriggio di martedì 2 marzo si apre a Palazzo Partanna, nella splendida cornice di Villa Reale, la sfida per la guida di Confindustria. In gara sono quattro candidati: Antonio Di Pietro, Giuseppe Cossiga, Antonio Di Pietro, Giuseppe Cossiga, Antonio Di Pietro, Giuseppe Cossiga.

### Il furto

**Il furto**  
di computer. I malviventi sono riusciti a rubare tre dei cinque computer presenti all'interno della struttura della Asmel.

### La spy-story degli appalti «Ma i segreti dei computer Asmel non potranno essere violati»

La spy-story degli appalti. I malviventi sono riusciti a rubare tre dei cinque computer presenti all'interno della struttura della Asmel.

ASMEL

---

è tenuta a firmare e marcare con metodologia digitale le proprie offerte entro un termine certo e uguale per tutti e comunicare alla stazione appaltante il numero di serie della marca temporale che attesta la data di presentazione. Dopo quella data le offerte non possono essere più modificate, pena la decadenza del sigillo telematico. «Se i ladri erano hacker - conclude il segretario generale dell' Asmel Francesco Pinto - hanno trovato pane per i propri denti».

*FRANCESCO PINTO*

### CENTRO DIREZIONALE Raid notturno nella sede dell' Asmel, brutta sorpresa per i ladri: i dati erano su un server esterno

# Rubati i computer delle gare d'appalto

NAPOLI. Un furto decisamente anomalo quello avvenuto al Centro direzionale di Napoli, nella sede operativa di Asmel Consortile, la società pubblica che gestisce in via telematica i servizi di committenza per gli appalti dei Comuni aderenti all'omonima Associazione nazionale (con sede legale a Gallarate, in provincia di Varese) che raggruppa oltre 2.200 enti locali in tutt'Italia.

**L'AMMINISTRATORE.** «I ladri sono entrati nel weekend - racconta l'amministratore delegato della società, Michele Iuliano - e hanno preso di mira direttamente una sola stanza asportando soltanto 3 dei 5 computer di cui era attrezzata». Una modalità di azione decisamente mirata che, come sottolinea Iuliano, «lascia intuire la volontà di falsare la correttezza di qualche procedura di gara telematica di appalto». Asmel, infatti, nel suo modo di supportare ai comuni nella centralizzazione dei dati di appalto, utilizza esclusivamente sistemi di gestione informatica della gara proprio per garantirne la regolarità.

**LA GARANZIA DEL SISTEMA DELLE BUSTE CHIUSE TELEMATICHE.** «In particolare - chiarisce Iuliano - l'utilizzo del sistema delle "buste telematiche" può indurre a malintenzionati a supporre che, impossessatisi dei computer, possano recuperare documenti di gara e le preziose password atte ad aprire queste buste per carpire l'offerta di un concorrente ovvero per manomettere la propria». «Se l'intenzione fosse stata proprio quella di falsare qualche gara - spiega Michele Iuliano, amministratore delegato di Asmel consortile - i ladri saprebbero rimasti molto delusi perché tutta la documentazione di gara è conservata non sui computer

14 ROMA  
NAPOLI

CENTRO DIREZIONALE Raid notturno nella sede dell'Asmel, brutta sorpresa per i ladri: i dati erano su un server esterno

# Rubati i computer delle gare d'appalto

**L'AMMINISTRATORE** ha cambiato le password e la sicurezza garantita



Il presidente dell'Asmel, Francesco Pinto

frasi dell'ufficio, ma su dei server esterni che garantiscono la tracciabilità di ogni accesso e quindi anche eventuali accessi anomali durante il weekend restano tracciati ed evidenziati ai commissari di gara. Inoltre, gli operatori di Asmel hanno potuto, appena scoperto il furto, riprendere il lavoro, con password cambiate, e senza soluzione di continuità, sulla documentazione conservata in rete. «Ma soprattutto - precisa Iuliano - ci avvaliamo di un particolare sistema di "busta chiusa telematica" con tecnologia sviluppata in Italia, ma unica in Europa e registrata con copyright valido in tutto il mondo».

**L'OK DEL TAR.** Con tale sistema, che ha superato il vaglio di Tar e Consiglio di Stato, la ditta partecipante è tenuta a firmare e manomettere digitalmente le proprie offerte entro un termine certo e uguale per tutti e a comunicarle al

la stazione appaltante il numero di serie della marca temporale, che attesta informaticamente la data di presentazione. Dopo tale comunicazione si ha la certezza che l'offerta non potrà essere modificata, pena il decadimento del sistema - evidenzia Iuliano - consistente di conservare le buste sul computer della ditta, che non potrà più modificarle, visto che qualsiasi accesso, anche della stazione appaltante, viene subito tracciato e in ogni momento è possibile risalire all'originale grazie al numero di marca temporale comunicato.

**SEMPLIFICAZIONE.** «Insomma, se i ladri erano hacker hanno trovato a Napoli pane per i propri denti», osserva Francesco Pinto, segretario generale di Asmel. L'Associazione che nel gennaio 2013 ha costituito la società consortile, ricordando come

«un'ulivo diffuso delle piattaforme telematiche rappresenta ormai in modo comprovato una garanzia assoluta di semplificazione, trasparenza e tracciabilità delle procedure di appalto pubblico, e dunque un grande antidoto ad ogni forma di corruzione». Anche per questo, come ricorda Pinto, «grazie all'utilizzo delle piattaforme telematiche Asmel Consortile rappresenta oggi l'unica Centrale di emanazione comunale con migliaia di procedure di gara al proprio attivo che hanno generato un risparmio di circa un miliardo di euro». L'iniziativa partita dal basso che, come sottolinea Pinto, «ha consentito ai Comuni non capoluoghi la possibilità di aderire, per tempo, ad obbligo di centralizzazione degli appalti entrato in vigore il 1° novembre scorso ed oggi reso ancora più stringente dalla nuova normativa sugli appalti che il 18 aprile prossimo entrerà in vigore».

**VERBA**  
Al "Campionato" notte dell'innovazione Roma il TEDx NAPOLI. Il Centro Commerciale di Campitelli per il secondo anno consecutivo ospiterà il TEDx Caserta 2016, l'incontro in tema su tecnologia all'interno della struttura chiusa ai visitatori. TEDx Caserta è nata da un team di giovani professionisti del territorio casertano riuniti sotto la sigla di Factory con i quali il Centro Commerciale Campitelli ha avviato una proficua collaborazione. TEDx Caserta 2016 andrà in scena la notte di venerdì (dalle 22 alle 3 di notte) e ospiterà il speaker dall'Italia e dall'estero per condurre la loro prospettiva su un tema molto sentito, My Generation: un tema che si espone a molti prospettive di analisi e confronto. Gli speaker parleranno di accento generazionale e del rapporto in persone cresciute in epoche molto differenti in un'epoca di grandi cambiamenti tecnologici: la grande opportunità in diversi campi della conoscenza spingeranno la discussione su come sia cambiato l'approccio al lavoro, insomma su come e proprio confronto sul mondo contemporaneo con la voglia di cogliere il futuro. Ecco gli speaker: Christian Bialli, Daniela Biondi, Andrea De Luca, Arianna Giorgia Horvati, Irene Albano, Sergio Trifoluni, Patrick Berton, Francesco Piccinini, Cecilia Zappalotto, Oliver Page, Vincenzo Rusciano. Il Centro Commerciale Campitelli è una struttura a servizio dell'attività commerciale con una vocazione professionale nel mondo della giustizia sul territorio di contaminazione con il territorio.

## L'OROSCOPO di Jane



**ARIENTE** Il tempo di un'azione...  
**TORO** La calma di un'azione...  
**GEMELLI** Il tempo di un'azione...  
**CANCRO** Il tempo di un'azione...  
**LEONE** Il tempo di un'azione...  
**VERGINE** Il tempo di un'azione...  
**BILANCIA** Il tempo di un'azione...  
**SCORPIONE** Il tempo di un'azione...  
**SAGITTARIO** Il tempo di un'azione...  
**CAPRICORNO** Il tempo di un'azione...  
**AQUARIO** Il tempo di un'azione...  
**PESCI** Il tempo di un'azione...

Inoltre, gli operatori di Asmel hanno potuto, appena scoperto il furto, riprendere il lavoro, con password cambiate, e senza soluzione di continuità, sulla documentazione conservata in rete. «Ma soprattutto - precisa Iuliano - ci avvaliamo di un particolare sistema di "busta chiusa telematica" con tecnologia sviluppata in Italia, ma unica in Europa e registrata con copyright valido in tutto il mondo».

L' OK DEL TAR. Con tale sistema, che ha superato il vaglio di Tar e Consiglio di Stato, la ditta partecipante è tenuta a firmare e marcare digitalmente le proprie offerte entro un termine certo e uguale per tutti e a comunicare alla stazione appaltante il numero di serie della marca temporale, che attesta informaticamente la data di presentazione. Dopo tale comunicazione si ha la certezza che le offerte non potranno più essere modificate, pena la decadenza del sigillo telematico. «Un simile sistema - evidenzia Iuliano - consente di conservare le buste sul computer della ditta, che non potrà più modificarle, visto che qualsiasi accesso, anche della stazione appaltante, viene subito tracciato e in ogni momento è possibile risalire all' originale grazie al numero di marca temporale comunicato».

SEMPLIFICAZIONE. «Insomma, se i ladri erano hacker hanno trovato a Napoli pane per i propri denti», chiosa Francesco Pinto, segretario generale di Asmel, l' Associazione che nel gennaio 2013 ha costituito la società consortile, ricordando come «l' utilizzo diffuso delle piattaforme telematiche rappresenta ormai in modo comprovato una garanzia assoluta di semplificazione, trasparenza e tracciabilità delle procedure di appalto pubblico, e dunque un grande antidoto ad ogni forma di corruzione». Anche per questo, come ricorda Pinto, «grazie all' utilizzo delle piattaforme telematiche Asmel Consortile rappresenta oggi l' unica Centrale di emanazione comunale, operante su tutto il territorio nazionale con migliaia di procedure di gara al proprio attivo che hanno generato un transato di circa un miliardo di euro». Un' iniziativa partita dal basso che, come sottolinea Pinto, «ha consentito ai Comuni non capoluogo la possibilità di adempiere, per tempo, all' obbligo di centralizzazione degli acquisti entrato in vigore il 1 novembre scorso ed oggi reso ancora più stringente dalla nuova normativa sugli appalti che il 18 aprile prossimo manderà in soffitta il vecchio Codice recependo le direttive europee in materia».

# Centro Direzionale, furto "mirato" negli uffici di Asmel

Rubati soltanto i tre computer dedicati alle procedure telematiche delle gare di appalto. Il segretario generale Pinto: "Grande prova della sicurezza del sistema anticorruzione" Un furto decisamente anomalo quello avvenuto al Centro Direzionale nella sede operativa di ASMEL Consortile, la società pubblica che gestisce in via telematica i servizi di committenza per gli appalti dei Comuni aderenti all'omonima Associazione nazionale che raggruppa oltre 2200 Enti Locali in tutt'Italia. I ladri sono entrati nel weekend - racconta l'amministratore delegato della società, Michele Iuliano - e hanno preso di mira direttamente una sola stanza asportando soltanto 3 dei 5 computer di cui era attrezzata. Una modalità di azione decisamente mirata che, come sottolinea Iuliano, lascia intuire la volontà di falsare la correttezza di qualche procedura di gara telematica di appalto. Asmel, infatti, nel suo ruolo di supporto ai comuni nella centralizzazione delle gare di appalto, divenuta obbligatorio dal 1 novembre scorso per tutti i comuni non capoluogo, utilizza esclusivamente sistemi di gestione telematica della gare proprio per garantirne la regolarità. In particolare - chiarisce Iuliano - l'utilizzo del sistema delle buste telematiche

può indurre i malintenzionati a supporre che, impossessatisi dei computer, possano recuperare documenti di gara e le preziose password atte ad aprire queste buste per carpire l'offerta di un concorrente ovvero per manomettere la propria. Se l'intenzione fosse stata proprio quella di falsare qualche gara, i ladri saranno rimasti molto delusi perché tutta la documentazione di gara è conservata non sui computer fissi dell'ufficio, ma su dei server esterni che garantiscono la tracciabilità di ogni accesso e quindi anche eventuali accessi anomali durante il weekend restano tracciati ed evidenziati ai commissari di gara. Inoltre, gli operatori di Asmel hanno potuto, appena scoperto il furto, riprendere il lavoro, con password cambiate, e senza soluzione di continuità, sulla documentazione conservata in rete. Ma soprattutto - precisa Iuliano - ci avvaliamo di un particolare sistema di busta chiusa telematica con tecnologia sviluppata in Italia, ma unica in Europa e registrata con copyright valido in tutto il mondo. Con tale sistema, che ha superato il vaglio di TAR e Consiglio di Stato, la ditta partecipante è tenuta a firmare e marcare digitalmente le proprie offerte entro un termine certo e uguale per tutti e a comunicare alla stazione appaltante il numero di serie della marca temporale, che attesta informaticamente la data di presentazione. Dopo tale comunicazione si ha la certezza che le offerte non potranno più essere

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e cookie di profilazione, per migliorare i servizi e per pubblicità profilata. Continuando la navigazione presso il consenso all'uso di tutti i cookie: [OK](#) [Maggiori informazioni](#)

**NAPOLITODAY** Sezioni **Cronaca**

A new online-learning experience from: **edX** Offering world-class education for free—wherever there is access to the internet.

**Cronaca** / Via Giovanni Porzio

## Centro Direzionale, furto "mirato" negli uffici di Asmel

Rubati soltanto i tre computer dedicati alle procedure telematiche delle gare di appalto. Il segretario generale Pinto: "Grande prova della sicurezza del sistema anticorruzione"

1 Condizione [f](#) [t](#) [e](#)

**I più letti di oggi**

1. Tragico incidente s... chi sono i ragazzi r...
2. Rapina a Irigine, il malvivente: colpo lo specialista
3. Si torna a sparare: stotico: 2 zenne fo una sala giochi
4. Pausa sulla statale contro il guard rail

Un furto decisamente anomalo quello avvenuto al Centro Direzionale nella sede operativa di ASMEL Consortile, la società pubblica che gestisce in via telematica i servizi di committenza per gli appalti dei Comuni aderenti all'omonima Associazione nazionale che raggruppa oltre 2200 Enti Locali in tutt'Italia.

"I ladri sono entrati nel weekend - racconta l'amministratore delegato della società, Michele Iuliano - e hanno preso di mira direttamente una sola stanza asportando soltanto 3 dei 5 computer di cui era attrezzata". Una modalità di azione decisamente mirata che, come sottolinea Iuliano, "lascia intuire la volontà di falsare la correttezza di qualche procedura di gara

**APPROFONDIMENTI**

Furto la porta del bare ruba 200 euro dalla casa: arrestato 10 FEBBRAIO 2016

Furto al Centro Direzionale: in manette un 31enne pluriregistrato 14 FEBBRAIO 2016

**Help families affected by Typhoon Haiyan in the Philippines**

[DONATE NOW](#)

modificate, pena la decadenza del sigillo telematico. Un simile sistema - evidenza Iuliano - consente di conservare le buste sul computer della ditta, che non potrà più modificarle, visto che qualsiasi accesso, anche della stazione appaltante, viene subito tracciato e in ogni momento è possibile risalire all'originale grazie al numero di marca temporale comunicato. "Se i ladri erano hacker hanno trovato a Napoli pane per i propri denti, chiosa Francesco Pinto, segretario generale di Asmel, l'Associazione che nel gennaio 2013 ha costituito la società consortile, ricordando come l'utilizzo diffuso delle piattaforme telematiche rappresenta ormai in modo comprovato una garanzia assoluta di semplificazione, trasparenza e tracciabilità delle procedure di appalto pubblico, e dunque un grande antidoto ad ogni forma di corruzione.

## Napoli: rubati computer alla centrale di committenza Asmel. Il responsabile: furto anomalo

Un furto "decisamente anomalo" quello avvenuto al Centro direzionale di Napoli, nella sede operativa di ASMEL Consortile, la società pubblica che gestisce in via telematica i servizi di committenza per gli appalti dei Comuni aderenti all'omonima Associazione nazionale (con sede legale a Gallarate, in provincia di Varese) che raggruppa oltre 2200 Enti Locali in tutt'Italia, secondo quanto riferisce una nota dell'organismo. "I ladri sono entrati nel weekend - racconta l'amministratore delegato della società, Michele Iuliano - e hanno preso di mira direttamente una sola stanza asportando soltanto 3 dei 5 computer di cui era attrezzata". Una modalità di azione decisamente mirata che, come sottolinea Iuliano, "lascia intuire la volontà di falsare la correttezza di qualche procedura di gara telematica di appalto". Asmel, infatti, nel suo ruolo di supporto ai comuni nella centralizzazione delle gare di appalto, divenuta obbligatoria dal 1 novembre scorso per tutti i comuni non capoluogo, utilizza esclusivamente sistemi di gestione telematica della gara proprio per garantirne la regolarità. La garanzia del sistema delle buste chiuse telematiche "In particolare - chiarisce Iuliano - l'utilizzo del sistema delle "buste telematiche" può indurre i malintenzionati a supporre che, impossessatisi dei computer, possano recuperare documenti di gara e le preziose password atte ad aprire queste buste per carpire l'offerta di un concorrente ovvero per manomettere la propria". "Se l'intenzione fosse stata proprio quella di falsare qualche gara - spiega Michele Iuliano, amministratore delegato di Asmel consortile - i ladri saranno rimasti molto delusi perché tutta la documentazione di gara è conservata non sui computer fissi dell'ufficio, ma su dei server esterni che garantiscono la tracciabilità di ogni accesso e quindi anche eventuali accessi anomali durante il weekend restano tracciati ed evidenziati ai commissari di gara". Inoltre, gli operatori di Asmel hanno potuto, appena scoperto il furto, riprendere il lavoro, con password cambiate, e senza soluzione di continuità, sulla documentazione conservata in rete. "Ma soprattutto - precisa Iuliano - ci avvaliamo di un particolare sistema di 'busta chiusa telematica' con tecnologia sviluppata in Italia, ma unica in Europa e registrata con copyright valido in tutto il mondo". Con tale sistema, che ha superato il vaglio di TAR e Consiglio di Stato, la ditta partecipante è tenuta a firmare e marcare digitalmente le proprie offerte entro un termine certo e uguale per tutti e a comunicare alla stazione appaltante il numero di serie della marca temporale, che attesta informaticamente la data di presentazione. Dopo tale comunicazione si ha la certezza che le offerte non potranno più essere modificate, pena la decadenza del sigillo telematico. "Un simile sistema - evidenzia Iuliano - consente di conservare le buste sui computer della ditta, che non potrà più modificarle, visto che qualsiasi accesso, anche dalla stazione appaltante, viene subito tracciato e in ogni momento è possibile risalire all'originale grazie al numero di marca temporale comunicato". "Insomma, se i ladri erano hacker hanno trovato a Napoli pane per i propri denti", chiosa Francesco Pinto, segretario generale di Asmel, l'Associazione che nel gennaio 2013 ha costituito la società consortile, ricordando come "l'utilizzo diffuso delle piattaforme telematiche rappresenta ormai in modo comprovato una garanzia assoluta di semplificazione, trasparenza e tracciabilità delle procedure di appalto pubblico, e dunque un grande antidoto ad ogni forma di corruzione". Anche per questo, come ricorda Pinto, "grazie all'utilizzo delle piattaforme telematiche ASMEL Consortile rappresenta oggi l'unica Centrale di emanazione comunale, operante su tutto il territorio nazionale con migliaia di procedure di gara al proprio attivo che hanno generato un transito di circa un miliardo di euro". L'iniziativa partita dal basso che, come sottolinea Pinto, "ha consentito ai Comuni non capoluogo la possibilità di adempiere, per tempo, all'obbligo di centralizzazione degli acquisti entrato in vigore il 1 novembre scorso ed oggi reso ancora più stringente dalla nuova normativa sugli appalti che il 18 aprile prossimo mancherà in soffitta il vecchio Codice recependo le direttive europee in materia".



presentazione. Dopo tale comunicazione si ha la certezza che le offerte non potranno più essere modificate, pena la decadenza del sigillo telematico. "Un simile sistema- evidenza Iuliano - consente di conservare le buste sul computer della ditta, che non potrà più modificarle, visto che qualsiasi accesso, anche della stazione appaltante, viene subito tracciato e in ogni momento è possibile risalire all'originale grazie al numero di marca temporale comunicato". "Insomma, se i ladri erano hacker hanno trovato a Napoli pane per i propri denti", chiosa Francesco Pinto, segretario generale di Asmel, l'Associazione che nel gennaio 2013 ha costituito la società consortile, ricordando come "l'utilizzo diffuso delle piattaforme telematiche rappresenta ormai in modo comprovato una garanzia assoluta di semplificazione, trasparenza e tracciabilità delle procedure di appalto pubblico, e dunque un grande antidoto ad ogni forma di corruzione". Anche per questo, come ricorda Pinto, "grazie all'utilizzo delle piattaforme telematiche ASMEL Consortile rappresenta oggi l'unica Centrale di emanazione comunale, operante su tutto il territorio nazionale con migliaia di procedure di gara al proprio attivo che hanno generato un transato di circa un miliardo di euro". Un'iniziativa partita dal basso che, come sottolinea Pinto, "ha consentito ai Comuni non capoluogo la possibilità di adempiere, per tempo, all'obbligo di centralizzazione degli acquisti entrato in vigore il 1 novembre scorso ed oggi reso ancora più stringente dalla nuova normativa sugli appalti che il 18 aprile prossimo manderà in soffitta il vecchio Codice recependo le direttive europee in materia".

L' intervista. Parla Eugenio Di Sciascio, rettore del Politecnico di Bari

### «La regione è pronta ad agganciare l' Europa»

la giornata dell' innovazione, in programma venerdì 4 marzo a Bari, è un appuntamento importante, per la città e per il territorio. Lo dice Eugenio Di Sciascio, 52 anni, rettore del Politecnico di Bari. «Il 4 marzo - spiega il rettore - sarà l' occasione per dimostrare che c' è una Puglia viva, che si muove in contro tendenza rispetto ad altre realtà del Mezzogiorno. Perché noi crediamo di essere un Sud diverso, che non si abbatte e non si lamenta, che cresce anche nelle difficoltà e ha nel sistema universitario una delle eccellenze del territorio. Lo conferma un dato: i nostri laureati, circa un migliaio l' anno, hanno trovato e continuano a trovare un impiego anche in questi anni durissimi di crisi dell' occupazione. Alcuni fuori dalla Puglia, altri restano nella regione». Il Politecnico di Bari conta circa 11mila studenti ed è il secondo ateneo d' Italia per crescita delle immatricolazioni. «Noi sappiamo - continua il rettore - di dover lavorare più di altri se vogliamo restare al passo con l' Europa, perché siamo penalizzati da un contesto che non sempre è favorevole all' attività d' impresa e allo sviluppo dell' innovazione. Però siamo consapevoli dei nostri punti di forza: il valore del capitale umano, la qualità del sistema universitario, la posizione strategica rispetto ai Balcani e al Mediterraneo, la presenza di attività produttive innovative. Penso - continua Di Sciascio - al distretto della meccatronica di Bari, al polo dell' industria aeronautica di Grottaglie, al distretto delle calzature di sicurezza di Barletta-Molfetta, che concentra il 20% della produzione mondiale del settore. Penso alla presenza, sul nostro territorio, di aziende del calibro di Boeing, Alenia, Mermec, Bosch, Exprivia: tutte imprese con le quali il Politecnico di Bari ha sviluppato negli anni relazioni solide e durature. Di fatto, siamo consulenti di tutte queste aziende. A conferma di quanto l' eco-sistema sia decisivo per orientare le scelte localizzative delle grandi imprese». Un rapporto della Commissione europea classifica la Puglia tra i territori a innovazione moderata. Ci sono regioni italiane che si piazzano su un livello più elevato (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna), ma ve ne sono molte altre che sono dietro alla Puglia. L' immagine che emerge è quella di una Puglia un po' a metà strada, con ancora passi da fare per lo sviluppo tecnologico ed economico, ma conscia delle sue potenzialità ambientali, culturali e sociali. «Mi riconosco in questa descrizione - conferma il rettore del Politecnico - perché oggi la Puglia è realmente a un bivio: agganciare un' Europa che corre oppure restare tra le regioni che guardano al Nord con una certa invidia.



Facendo leva sui nostri punti di forza credo che ce la possiamo fare a imboccare la prima strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MARCO MORINO*

Nuovi pareri dello Sviluppo economico. Libero anche il controllo dei prezzi negli esercizi

### Orari dei negozi liberi ovunque

Anche dove gli enti locali non hanno emanato regolamenti

A seguito degli interventi di liberalizzazione che si sono susseguiti nel tempo, dal 2012 le attività commerciali (individuata dal dlgs 114/1998) e di somministrazione di alimenti e bevande, possono svolgere la propria attività senza alcun vincolo di orario e senza l'obbligo di chiusura domenicale e festiva, anche nel caso in cui le regioni e i comuni non abbiano provveduto ad adeguare le proprie disposizioni legislative o regolamentari in materia.

Non sussistono elementi normativi che impediscano l'accesso e lo svolgimento dell'attività di rilevazione dei prezzi all'interno di un esercizio commerciale, laddove la medesima non intralci il normale svolgimento dell'attività commerciale. Sono queste alcune delle novità contenute nelle ultime risoluzioni del ministero dello sviluppo economico (risoluzione del 12 gennaio 2016 n. 3064 e risoluzione del 19 gennaio 2016 n.

11667), guidato da Federica Guidi, in materia di somministrazione e di commercio.

Orari di apertura e chiusura. Ai fini dell'applicazione delle norme di liberalizzazione degli orari, eventuali limiti all'esercizio temporale possono essere posti solo in applicazione e conformemente ai principi di indirizzo espressamente richiamati al comma 13, dell'articolo 28, del dlgs 114/1998, come successivamente modificato dal comma 3, dell'articolo 70 del dlgs 59/2010. Non risponderebbe, infatti, a criteri di equità porre limitazioni temporali nei casi di esercizio dell'attività sulle aree pubbliche eventualmente svolte in ambiti territoriali nei quali non possono essere adottate ragioni o esigenze di sostenibilità ambientale e sociale, di mobilità, di viabilità, di vivibilità del territorio di riferimento e, per ultimo ma non in ordine di importanza nel caso di attività di vendita al dettaglio di alimenti e bevande, di controllo del consumo degli alcolici. Tra le attività commerciali individuate dal dlgs n. 114 del 1998, rientrano anche quelle al dettaglio su aree pubbliche, disciplinate al Titolo X (articoli dal 27 al 30), sia che siano svolte su posteggi dati in concessione che su qualsiasi area purché in forma itinerante.

Rilevazione prezzi su punti vendita. I tecnici Mise sottolineano che non si evidenziano elementi di divieto alla rilevazione dei prezzi, nonché elementi che possano far ricondurre la rilevazione stessa alla lesione degli interessi della concorrenza. Al contrario, sono vietati quei comportamenti, da parte delle imprese, che tendono a «restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza all'interno del

38 Mercoledì 2 Marzo 2016

DIRITTO E IMPRESA

Italia Oggi

Nuovi pareri dello Sviluppo economico. Libero anche il controllo dei prezzi negli esercizi

### Orari dei negozi liberi ovunque

Anche dove gli enti locali non hanno emanato regolamenti

#### Il punto del Mise su commercio e somministrazione

Le attività commerciali di somministrazione di alimenti e bevande, possono essere svolte senza alcun vincolo di orario e senza l'obbligo di chiusura domenicale e festiva. È praticabile lo scioglimento dell'attività di rilevazione dei prezzi all'interno di un esercizio commerciale, laddove la medesima non intralci il normale svolgimento dell'attività.

risponderebbe, infatti, a criteri di equità porre limitazioni temporali nei casi di esercizio dell'attività sulle aree pubbliche eventualmente svolte in ambiti territoriali nei quali non possono essere adottate ragioni o esigenze di sostenibilità ambientale e sociale, di mobilità, di viabilità, di vivibilità del territorio di riferimento e, per ultimo ma non in ordine di importanza nel caso di attività di vendita al dettaglio di alimenti e bevande, di controllo del consumo degli alcolici. Tra le attività commerciali individuate dal dlgs n. 114 del 1998, rientrano anche quelle al dettaglio su aree pubbliche, disciplinate al Titolo X (articoli dal 27 al 30), sia che siano svolte su posteggi dati in concessione

#### Su registri e libri tassa entro il 16/3

Entro il 16 marzo 2016 deve essere pagata la somma definitiva annuale per la manutenzione di libri e registri tenuti dalle sole società di capitali (Spa, Sapa e Srl) secondo i termini stabiliti dal termine stabilito con il termine previsto dal 16 marzo di ogni anno. Il pagamento delle tasse annuali per la manutenzione di libri e registri tenuti dalle sole società di capitali è elevato a 136,46 euro (114,46 euro di imposte e 22 euro di imposte di bollo) e deve essere versato entro il 16 marzo 2016.

NEWS

ARRIVA LA SEMPLIFICAZIONE PER I DEBITORI PIVOTALE. Il decreto 100 del 2016 è una legge che mira a semplificare la vita dei debitori. In materia di diritto fallimentare, il decreto prevede la possibilità di richiedere la dichiarazione di insolvenza anche in caso di insolvenza non accertata. Inoltre, il decreto prevede la possibilità di richiedere la dichiarazione di insolvenza anche in caso di insolvenza non accertata.

GIUVANI IMPRENDITORI IN POWER CHECKER NEL 2015. Gli under 35 hanno aperto la scorsa anno 120 mila nuove imprese, 46 mila delle quali nel Mezzogiorno (il 37% del totale). La chiusura ha fatto, invece, registrare 52 mila imprese di giovani con un saldo di quasi 70 mila nuove imprese. Il dato è registrato nel più elevato contributo dei giovani, in percentuale, alle società di nuove imprese.

Il pareri sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

#### Credito di accisa trasferibile a copertura di altri debiti

Possibilità di trasferimento contabile del credito di accisa, risultante dalla dichiarazione annuale o apertura di posizione debitrice in essere presso altre province. L'operatore almeno dieci giorni prima della data della quale intende utilizzare il credito, dovrà presentare a ciascuna su affidato delle dogane competenti nella provincia presso la quale è iscritto il credito, idonea a ricevere il credito e a trasferire il credito. Questa è la legge nella nota dell'agenzia delle dogane del 20 gennaio 2016 prot. 24697 sul trasferimento contabile del credito di accisa risultante dalla dichiarazione annuale o altra provincia. L'entrata in vigore del credito potrà essere consentita per la parte eccedente l'importo complessivo delle rate dovute nel corso della procedura presso cui il credito è aperto. L'adempimento del credito di accisa, prevede l'impostazione al momento dell'effettuazione dello stesso, sulla base degli elementi contenuti nella dichiarazione presentata, e alla comunicazione al più presto e comunque non oltre 30 giorni, sia all'ufficio delle dogane presso cui deve essere trasferito che all'operatore richiedente. Gli uffici interessati approntano, quindi, per quanto di rispettiva competenza, gli adempimenti conseguenti adeguamenti contabili. Gli adempimenti sono dovuti per le parti eccedenti il credito di accisa, anche se il credito di accisa è stato presentato in un'altra provincia, nel rispetto delle norme di cui al regolamento di cui al decreto del 20 gennaio 2016 prot. 24697 sul trasferimento contabile del credito di accisa risultante dalla dichiarazione annuale o altra provincia.

Marco Ottaviano

mercato nazionale o in una sua parte rilevante». La tesi del MiSe è stata altresì condivisa dall' Agcom, la quale, con nota n. 33154 del 8 maggio 2015, ha comunque ritenuto di effettuare le seguenti precisazioni. «L' attività di rilevazione dei prezzi svolta da una società di marketing per conto delle imprese distributive, anche in considerazione delle specifiche caratteristiche del settore della grande distribuzione, può essere considerata, infatti, una condotta astrattamente idonea a incidere sulle dinamiche concorrenziali delle imprese committenti».

*MARCO OTTAVIANO*

La Funzione pubblica dà il via libera ai comuni

## Vigili, in sei regioni si può assumere

I comuni di Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Veneto possono riprendere a effettuare assunzioni di personale di polizia municipale. Sulla base dei dati acquisiti dal portale «Mobilita.gov.it» non risulta che in queste regioni vi sia personale di polizia provinciale in soprannumero.

Regioni per cui si potranno quindi riprendere le ordinarie procedure per il reclutamento di personale di polizia municipale. A darne comunicazione è una nota della Funzione pubblica indirizzata ad Anci, Upi, Conferenza delle regioni e Ragioneria generale dello stato.

La nota, firmata da Maria Barilà, direttore dell'Ufficio organizzazione e lavoro pubblico di palazzo Vidoni, applica il disposto della legge di stabilità 2016 che al comma 234 prevede il ripristino delle ordinarie facoltà assunzionali dei comuni (riferite alle annualità 2015-2016) «nel momento in cui nel corrispondente ambito regionale è stato ricollocato il personale interessato alla relativa mobilità».

Pertanto, ha chiarito il dicastero guidato da Maria Anna Madia, le disponibilità (offerta di mobilità) già inserite nel portale da tutte le amministrazioni «rimangono destinate al processo di ricollocazione del restante personale interessato, secondo la disciplina del dm 14 settembre 2015». Per quanto riguarda le annualità anteriori al 2015, le facoltà assunzionali sono ripristinate «ove vi siano risorse disponibili, nel rispetto della legge» e «secondo il fabbisogno degli enti».

Soddisfazione per l'annuncio della Funzione pubblica è stata espressa dall'Anci, secondo cui la nota di palazzo Vidoni «rappresenta un primo importante passo, che riapre alla possibilità di assumere per garantire servizi legati alla sicurezza dei territori».

Italia Oggi

ENTI LOCALI E STATO

Monday 22 March 2016 37

La relazione della Corte conti sulla gestione 2014 avverte: tagli insostenibili per le province

## Unioni, il bilancio è in attivo

La spesa cresce di 40 mln, ma se ne risparmiano 76

Regioni, al Sud la ripresa è lontana

Le regioni italiane stanno facendo tentativi di bilancio, ma quelle del Sud non vedono ancora segnali di ripresa. Il saldo complessivo per il quadrimestre 2015-2014 degli enti territoriali evidenzia un deficit di 25 miliardi, scaturiti dalla somma algebrica del saldo negativo della gestione in conto capitale e di quello positivo (525 milioni) della spesa corrente. Nel 2014 l'indebitamento regionale è stato pari a 67 miliardi, in aumento di 5,7 miliardi rispetto al 2013. Di questo, il doppio risultato rappresenta circa la metà (30,7 miliardi). Ad evi-

denziare la spesa, i comuni hanno fatto ricorso ai fondi, consegnati alla loro trasformazione in enti di secondo livello con nuove funzioni e personale, hanno comprato nel 2014 e 2015 il grado di autonomia finanziaria rispetto alle spese finali «che ora mantengono i livelli costanti fino al 2013, intorno al 50%». Ma la riduzione dei trasferimenti alle province, secondo le stime subcomuni, «sono dubbi di sostenibilità e mette a rischio gli equilibri di

bilancio che nel quadrimestre 2015-2014 «mostrano un pro-

gresso a raggruppamenti da bilanciare dei debiti fuori stati pari a 830 milioni e nel 2014 si sono attestati a quota 806,6 milioni (+1,4%).

Un altro segnale non positivo è rappresentato dal fatto che i debiti fuori stati pari a 830 milioni e nel 2014 si sono attestati a quota 806,6 milioni (+1,4%).

La spending review, infatti, «sta a dimostrare, «La revisione della spesa», scrive la Ragioneria autonoma, «relativa ad assumere i caratteri dell'organicità». E in questo scenario il peso dei debiti sul-

giustificato solo grazie all'iniezione di liquidità dal creditore pubblico (dalla d.l. n. 59/2013) e dalla spesa per interessi, che ha fatto arrivare nelle casse degli enti locali prima 2.075 miliardi (per i 1.350 enti, tra comuni e associazioni) e successivamente 2 miliardi a 257 milioni (per 774 enti). A beneficiarne sono soprattutto gli enti locali della Campania che hanno drenato, da soli, il 19,8% delle risorse nel 2013 e il 45% nel 2014.

di gestione per i comuni e per le province, con un totale di 1.300 miliardi di risorse, di cui 1.000 per i comuni e 300 per le province. Il totale delle risorse è di 1.300 miliardi, di cui 1.000 per i comuni e 300 per le province. Il totale delle risorse è di 1.300 miliardi, di cui 1.000 per i comuni e 300 per le province.

La Funzione pubblica dà il via libera ai comuni

## Vigili, in sei regioni si può assumere

I comuni di Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Veneto possono riprendere a effettuare assunzioni di personale di polizia municipale. Sulla base dei dati acquisiti dal portale «Mobilita.gov.it» non risulta che in queste regioni vi sia personale di polizia provinciale in soprannumero.

Regioni per cui si potranno quindi riprendere le ordinarie procedure per il reclutamento di personale di polizia municipale. A darne comunicazione è una nota della Funzione pubblica indirizzata ad Anci, Upi, Conferenza delle regioni e Ragioneria generale dello stato. La nota, firmata da Maria Barilà, direttore dell'Ufficio organizzazione e lavoro pubblico di palazzo Vidoni, applica il disposto della legge di stabilità 2016 che al comma 234 prevede il ripristino delle ordinarie facoltà assunzionali dei comuni (riferite alle annualità 2015-2016) «nel momento in cui nel corrispondente ambito regionale è stato ricollocato il personale interessato alla relativa mobilità».

Pertanto, ha chiarito il dicastero guidato da Maria Anna Madia, le disponibilità (offerta di mobilità) già inserite nel portale da tutte le amministrazioni «rimangono destinate al processo di ricollocazione del restante personale interessato, secondo la disciplina del dm 14 settembre 2015». Per quanto riguarda le annualità anteriori al 2015, le facoltà assunzionali sono ripristinate «ove vi siano risorse disponibili, nel rispetto della legge» e «secondo il fabbisogno degli enti».

Soddisfazione per l'annuncio della Funzione pubblica è stata espressa dall'Anci, secondo cui la nota di palazzo Vidoni «rappresenta un primo importante passo, che riapre alla possibilità di assumere per garantire servizi legati alla sicurezza dei territori».

La Funzione pubblica dà il via libera ai comuni

## Comodato, abrogata l'assimilazione degli immobili a prima casa

Le norme regolamentari con cui i comuni hanno assimilato ad abitazione principale gli immobili concessi in comodato fra genitori e figli devono ritenersi abrogate ex lege, per cui da quest'anno tali abitazioni sono soggette all'aliquota ordinaria rispetto al comune. Se invece, il comune non aveva disposto l'assimilazione all'abitazione principale, ma aveva previsto un'aliquota agevolata, questa continuerà a essere applicata nei confronti dei comuni e di eventuali successori, in quanto si tratta di norme di diritto comune e non di diritto speciale. Il nuovo regolamento comunale non può essere applicato, perché l'assimilazione operata o limitatamente alla spesa di rendita rimborsata è estinta non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenga a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui.

Pertanto, le eventuali disposizioni in tal senso contenute nei regolamenti comunali non sono più applicabili. Chi, invece, l'ha applicata, non rappresenta una violazione dell'obbligo di non disporre per il 2014 (art. 10 della legge 190/2014) e della legge di stabilità 2016. Per quanto, ad avere dato luogo ad maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra genitori e figli, in base a cui il primo gruppo, gli agenzie di precettazione da parte del Mec con la risoluzione n. 10/2016. Tale disciplina ha cancellato le previsioni che consentivano ai comuni di assimilare tali famiglie ad abitazione principale, perché l'assimilazione operata o limitatamente alla spesa di rendita rimborsata è estinta non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenga a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui.

Pertanto, le eventuali disposizioni in tal senso contenute nei regolamenti comunali non sono più applicabili. Chi, invece, l'ha applicata, non rappresenta una violazione dell'obbligo di non disporre per il 2014 (art. 10 della legge 190/2014) e della legge di stabilità 2016. Per quanto, ad avere dato luogo ad maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra genitori e figli, in base a cui il primo gruppo, gli agenzie di precettazione da parte del Mec con la risoluzione n. 10/2016. Tale disciplina ha cancellato le previsioni che consentivano ai comuni di assimilare tali famiglie ad abitazione principale, perché l'assimilazione operata o limitatamente alla spesa di rendita rimborsata è estinta non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenga a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui.

Pertanto, le eventuali disposizioni in tal senso contenute nei regolamenti comunali non sono più applicabili. Chi, invece, l'ha applicata, non rappresenta una violazione dell'obbligo di non disporre per il 2014 (art. 10 della legge 190/2014) e della legge di stabilità 2016. Per quanto, ad avere dato luogo ad maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra genitori e figli, in base a cui il primo gruppo, gli agenzie di precettazione da parte del Mec con la risoluzione n. 10/2016. Tale disciplina ha cancellato le previsioni che consentivano ai comuni di assimilare tali famiglie ad abitazione principale, perché l'assimilazione operata o limitatamente alla spesa di rendita rimborsata è estinta non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenga a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui.

Pertanto, le eventuali disposizioni in tal senso contenute nei regolamenti comunali non sono più applicabili. Chi, invece, l'ha applicata, non rappresenta una violazione dell'obbligo di non disporre per il 2014 (art. 10 della legge 190/2014) e della legge di stabilità 2016. Per quanto, ad avere dato luogo ad maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra genitori e figli, in base a cui il primo gruppo, gli agenzie di precettazione da parte del Mec con la risoluzione n. 10/2016. Tale disciplina ha cancellato le previsioni che consentivano ai comuni di assimilare tali famiglie ad abitazione principale, perché l'assimilazione operata o limitatamente alla spesa di rendita rimborsata è estinta non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenga a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui.

Pertanto, le eventuali disposizioni in tal senso contenute nei regolamenti comunali non sono più applicabili. Chi, invece, l'ha applicata, non rappresenta una violazione dell'obbligo di non disporre per il 2014 (art. 10 della legge 190/2014) e della legge di stabilità 2016. Per quanto, ad avere dato luogo ad maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra genitori e figli, in base a cui il primo gruppo, gli agenzie di precettazione da parte del Mec con la risoluzione n. 10/2016. Tale disciplina ha cancellato le previsioni che consentivano ai comuni di assimilare tali famiglie ad abitazione principale, perché l'assimilazione operata o limitatamente alla spesa di rendita rimborsata è estinta non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenga a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui.

### Codice appalti semplice

«La Cna ha valutato positivamente la riforma del Codice degli appalti, così come delineata dalla legge delega approvata a gennaio». E per questo «non accetterebbe cambiamenti di rotta che farebbero saltare uno dei principali pilastri della riforma, quello della semplificazione». In una nota l'associazione ha evidenziato le proprie perplessità sulle anticipazioni del dlgs, all'esame del prossimo cdm, secondo cui si starebbe studiando la reintroduzione del cosiddetto indice di congruità della manodopera, un parametro molto oneroso per le pmi perché «le obbligherebbe a tenere una contabilità analitica delle ore di lavoro per ogni singolo cantiere», demolendo la semplificazione introdotta con il Durc online.

Italia Oggi

ENTI LOCALI E STATO

Mercoledì 2 Marzo 2016 37

La relazione della Corte conti sulla gestione 2014 avverte: tagli insostenibili per le province

## Unioni, il bilancio è in attivo

### La spesa cresce di 40 mln, ma se ne risparmiano 76

Figura di testa di FRANCESCO CERAMANO

Le Corti conti promuovono l'associazionismo comunale. E l'ira la volontà ad unirsi e finanziare strumenti essenziali per conseguire «gli stessi standard di efficienza e efficacia, in una realtà caratterizzata dalla polverizzazione degli enti locali e dalla conseguente frammentazione delle politiche territoriali». La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (49%)

La Funzione pubblica dà il via libera ai comuni

## Vigili, in sei regioni si può assumere

I comuni di Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Veneto possono riprendere a effettuare assunzioni di personale di polizia municipale. Sulla base dei dati acquisiti dal portale «Militia.gov.it» con i quali che in queste regioni vi sia personale di polizia provinciale in soprannumero. Spiega per cui si potranno quindi riprendere le ordinarie procedure per il reclutamento di personale di polizia municipale. A darne comunicazione è una nota della Funzione pubblica indirizzata ad Anzi, Upi, Confedevra delle regioni e Ragioneria generale dello stato. La nota, firmata da Maria Beatrice, direttore dell'Ufficio organizzazione e lavoro pubblico di palazzo Vidoni, spiega il disposto della legge di stabilità 2015 che al comma 254 prevede il ripristino delle ordinarie fasce assunzionali dei comuni (cfr. art. 10 comma 2015-2016) «nel momento in cui nel corrispondente ambito regionale è stato riacquisito il personale interessato alla relativa mobilità».

Partanto, ha chiarito il dicastero guidato da Maria Anna Maria, la disponibilità (offerta di mobilità) gli iscritte nel portale da tutte le amministrazioni «rimangono disciplinate al processo di realizzazione del restante personale interessato, se-

condo la disciplina del 14 settembre 2015. Per quanto riguarda le assunzioni anteriori al 2015, le fasce assunzionali sono riportate «se vi siano risorse disponibili, nel rispetto della legge e secondo il fabbisogno degli enti».

Soddisfazione per l'annuncio della Funzione pubblica è stata espressa dall'Anzi, secondo cui la nota di palazzo Vidoni «rappresenta un primo importante passo, che riserva alla possibilità di assumere per garantire servizi legati alla sicurezza del territorio».

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

La nota della Funzione pubblica sulle assunzioni dei vigili in

## Comodato, abrogata l'assimilazione degli immobili a prima casa

Le norme regolamentari con cui i comuni hanno assimilato ad abitazione principale gli immobili concessi in comodato fra genitori e figli devono ritenersi abrogate ex lege, per cui da quest'anno tali abitazioni sono soggette all'aliquota ordinaria vigente sul comune. Se, invece, il comune non aveva disposto l'assimilazione all'abitazione principale, ma aveva previsto un'aliquota agevolata, questa continuerà ad applicarsi con le regole comuni e si cumulerà con quella statale, limitatamente ai casi che rispettano le condizioni previste dalla legge 2009/116. È uno dei abrogati contenuti nelle Dg che l'Fisr ha dedicato alle novità in materia di tributi comunali introdotte dalla legge di stabilità 2016. Tra questi, ad aver dato luogo ai maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra genitori e linee note entro il primo grado, già oggetto di precisazioni da parte del Mec con la risoluzione n. 10929/16. Tale disciplina ha cancellato le previsioni che consentivano ai comuni di accedere tali famiglie ad abitazione principale, purché l'assimilazione operasse o limitatamente alla quota di reddito risultante in esatto non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenesse a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui.

Peraltro, le eventuali disposizioni in tal senso contenute nei regolamenti comunali non sono più applicabili. Ciò, precisa l'Fisr, non rappresenta una violazione dell'obbligo di non disporre per il 2016-2017 delle aliquote tributarie, perché la sospensione prevista dall'art. 1 comma 28 della legge 209 riguarda la detrazione comunale, mentre il caso in questione l'importo è determinato da una modifica operata con legge. Laddove il comune abbia differito un'aliquota agevolata per i comodati, tale «eccezione» si cumulerà a quello del 50% previsto dalla legge, sempre che siano rispettate anche le condizioni eventualmente previste dal regolamento comunale, oltre ai requisiti richiesti dalla norma generale. Sotto quest'ultimo profilo, l'Fisr conferma comunque la tesi ministeriale secondo cui le abitazioni a uso abitativo e non altre tipologie. Ai fini della appartenenza o meno del beneficiario, rilevano solo gli immobili rispetto ai quali il comodatario è soggetto passivo, per cui, per esempio, l'agevolazione spetta se un contribuente, oltre a essere proprietario di due abitazioni (di cui una concessa in comodato e l'altra abitata nello stesso comune ed abitata ad abitazione principale dello stesso comodatario) è anche proprietario di una terza, perché rispetto a quest'ultima non è soggetto passivo Isee-Taxi, che non è carico dell'immediato.

Rimangono tuttavia alcuni aspetti parzialmente, che necessiterebbero di un correttivo normativo; per esempio, se il comodatario risiede in un comune diverso da quello in cui si trova l'immobile concesso in comodato e vive in un'altra abitazione in locazione, l'agevolazione non spetterà, perché manca la collocazione della sua residenza con quella del comodatario.

Matteo Barbero

Delega. Il senatore «padre» della legge

# Esposito: cambiare il periodo transitorio per gli appalti

GIUSEPPE LATOUR - ROMA «Dal Parlamento mi aspetto pareri particolarmente incisivi». Mentre il nuovo Codice appalti si avvicina al Consiglio dei ministri, Stefano Esposito, senatore Pd e "padre" della legge delega, sta già studiando le bozze del provvedimento circolate in questi giorni. Se tutto andrà secondo i piani, dopo il via libera in Cdm tra domani e venerdì, a partire dalla prossima settimana la commissione Lavori pubblici del Senato e quella Ambiente della Camera saranno chiamate a pronunciarsi sul testo. Già adesso, su alcuni punti è chiaro che saranno chieste precisazioni: project financing, concessioni, general contractor, subappalti e, soprattutto, fase transitoria, a partire da commissioni giudicatrici, qualificazione Soa e regole di pubblicità dei bandi.

«Abbiamo fatto bene a prevedere il doppio parere in sede di delega». Esposito spiega con questa battuta la sua prima impressione: al Codice servirà più di un ritocco. Anche se - continua - «va fatta una distinzione.

Ci sono alcuni errori meramente tecnici. Potrebbero essere corretti già prima del Cdm». Diverso è il piano dei nodi più politici.

«Voglio capire meglio il significato di alcune scelte. Penso al project financing, alle concessioni, alla disciplina del general contractor». Le partite più delicate, però, saranno due. La prima riguarda i subappalti: la bozza passata dal preconsiglio di venerdì scorso non li limita in nessun modo. «È una decisione difficile da capire - dice il senatore -.

Si tratta di un tema che presenta profili delicatissimi, legati alla sicurezza del lavoro e alle infiltrazioni mafiose. Ho l'impressione che il Codice sia andato troppo in là rispetto alla legge delega».

Il secondo tema spinoso riguarda la fase transitoria. Tutto nasce dalla scelta di operare un'abrogazione secca del vecchio Codice e del vecchio regolamento, dal prossimo 18 aprile.

Un taglio che potrebbe generare problemi notevoli per gli operatori, lasciando dei buchi, come nel caso della fase esecutiva dei contratti, delle commissioni giudicatrici, della qualificazione Soa e della pubblicità dei bandi: in attesa del nuovo portale Anac, c'è il rischio che si materializzi un periodo di caos, nel quale le stazioni appaltanti non abbiano certezze sulle regole da usare.

«Capisco che il coordinamento di due diverse discipline in tempi così stretti non sia facile, certamente però servono correzioni». Le commissioni dovranno verificare l'impatto delle novità, per evitare



problemi applicativi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Niente regolarizzazioni postume

# Per gli appaltatori Durc regolare a partire dall' offerta

L' adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze 29 febbraio 2016 n. 5 e n. 6, conferma l' irrilevanza della regolarizzazione postuma in caso di Durc negativo. Anche dopo l' entrata in vigore dell' articolo 31, comma 8, del Decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, (Disposizioni urgenti per il rilancio dell' economia), convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, non sono consentite regolarizzazioni postume della posizione previdenziale. L' impresa, infatti, deve essere in regola con l' assolvimento degli obblighi previdenziali ed assistenziali fin dalla presentazione dell' offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell' obbligazione contributiva.

L' istituto dell' invito alla regolarizzazione (il cosiddetto preavviso di Durc negativo), spiegano i giudici, «può operare solo nei rapporti tra impresa ed Ente previdenziale, ossia con riferimento al Durc chiesto dall' impresa e non anche al Durc richiesto dalla stazione appaltante per la verifica della veridicità dell' autodichiarazione resa ai sensi dell' art. 38, comma 1, lettera i) ai fini della partecipazione alla gara d' appalto» L' adunanza plenaria del Consiglio di Stato risponde a due ordinanze della quarta sezione del 29 settembre e scioglie un contrasto giurisprudenziale. La plenaria conferma un precedente orientamento e afferma che l' assenza del requisito della regolarità contributiva e previdenziale alla data di presentazione dell' offerta costituisce causa di esclusione, dovendo l' impresa essere in regola con gli obblighi previdenziali e assistenziali fin dalla presentazione dell' offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell' obbligazione contributiva. La Plenaria, inoltre, ribadisce nella sentenza n. 5 del 2016, il proprio orientamento secondo cui l' incameramento della cauzione provvisoria previsto dall' articolo 48 del Codice dei contratti pubblici, costituisce una conseguenza automatica del provvedimento di esclusione, conte tale non suscettibile di alcuna valutazione discrezionale con riguardo ai singoli casi concreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il provvedimento L' esecutivo ora ha deciso di concentrarsi sul capitolo giustizia e in particolare sulla revisione della procedura penale ferma al Senato

## Dai processi più veloci alle intercettazioni Il governo spinge la riforma

ROMA. Meno legacci nel processo penale, stop ai ricorsi indiscriminati in appello e in Cassazione, ma anche la famosa stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni. Il governo accelera sulla giustizia. In particolare proprio sulla riforma del processo penale, tormentato disegno di legge approvato nel consiglio dei ministri del 29 agosto 2014, ma ancora alle prime battute in Senato dopo un sofferto sì della Camera il 23 settembre del 2015. Il Guardasigilli Andrea Orlando conferma il colpo di acceleratore e chiosa: «E certo, ci mancherebbe altro che dopo tutto questo tempo di discussione in Parlamento il governo non cerchi di portare a casa queste norme fondamentali per il processo».

È solo una coincidenza, ovviamente. Ma giusto negli stessi giorni in cui il presidente Ciano si preparava a denunciare il rischio default della Cassazione, il ministro della Giustizia in via Arenula studiava un piano per accelerare il ddl che, per i suoi contenuti e per essere stato scritto in buona parte dallo stesso Ciano, snellisce il processo penale. Un testo che le toghe però non condividono in toto, soprattutto per un paio di capitoli su cui le polemiche con l' Anm e le proteste della base sono state molto forti. Parliamo del futuro obbligo, per i pm, di chiedere il rinvio a giudizio o l' archiviazione dopo 3 mesi dalla scadenza dei tempi d' indagine. I 3 mesi possono diventare 6 solo con l' ok del procuratore generale.

Sempre 12 per mafia e terrorismo. Polemiche anche per i limiti ai poteri dei gip e dei gup su archiviazioni e imputazioni coatte.

La presidente della commissione Giustizia della Camera, la Pd Donatella Ferranti, è convinta che il ddl sul processo penale rappresenti «un contributo fondamentale allo snellimento del processo». Certo, degli articoli in tal senso ci sono. Ad esempio i capitoli sui requisiti per impugnare un provvedimento oppure per poter presentare un ricorso in Appello e in Cassazione.

Nel primo caso le impugnazioni, se infondate, potranno rischiare la bocciatura. Quanto all' Appello i ricorsi dovranno essere più specifici e rigorosi, se l' appellante non vuole incorrere in una pronuncia di inammissibilità.



**Il provvedimento**  
L' esecutivo ora ha deciso di concentrarsi sul capitolo giustizia e in particolare sulla revisione della procedura penale ferma al Senato

### Dai processi più veloci alle intercettazioni Il governo spinge la riforma

**IMMISURABILI**  
Il processo della base sono stati, quello Nois. Parlano del futuro obbligo per i pm, di chiedere il rinvio a giudizio o l' archiviazione dopo 3 mesi dalla scadenza dei tempi d' indagine. I 3 mesi possono diventare 6 solo con l' ok del procuratore generale. Sempre 12 per mafia e terrorismo. Polemiche anche per i limiti ai poteri dei gip e dei gup su archiviazioni e imputazioni coatte.

Il presidente della commissione Giustizia della Camera, la Pd Donatella Ferranti, è convinta che il ddl sul processo penale rappresenti «un contributo fondamentale allo snellimento del processo». Certo, degli articoli in tal senso ci sono. Ad esempio i capitoli sui requisiti per impugnare un provvedimento oppure per poter presentare un ricorso in Appello e in Cassazione.

Inoltre conferma l' obbligo di archiviare o rinviare a giudizio il caso di reato che dopo tre mesi dalla scadenza dei tempi d' indagine, non ha ancora avuto un verdetto. Il governo non ha ancora deciso se chiedere il rinvio a giudizio o l' archiviazione dopo 3 mesi dalla scadenza dei tempi d' indagine. I 3 mesi possono diventare 6 solo con l' ok del procuratore generale.

Ma il "gioco" del ddl sul processo penale è stato più ricco. Per lui non basta. Tra le molte novità ci sono due che hanno fatto molto scandalo: il rinvio a giudizio o l' archiviazione dopo 3 mesi dalla scadenza dei tempi d' indagine. I 3 mesi possono diventare 6 solo con l' ok del procuratore generale.

Il secondo caso è quello delle intercettazioni. Il governo vuole accelerare il processo penale, ma anche la famosa stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni. Il governo accelera sulla giustizia. In particolare proprio sulla riforma del processo penale, tormentato disegno di legge approvato nel consiglio dei ministri del 29 agosto 2014, ma ancora alle prime battute in Senato dopo un sofferto sì della Camera il 23 settembre del 2015.

Il Guardasigilli Andrea Orlando conferma il colpo di acceleratore e chiosa: «E certo, ci mancherebbe altro che dopo tutto questo tempo di discussione in Parlamento il governo non cerchi di portare a casa queste norme fondamentali per il processo».

È solo una coincidenza, ovviamente. Ma giusto negli stessi giorni in cui il presidente Ciano si preparava a denunciare il rischio default della Cassazione, il ministro della Giustizia in via Arenula studiava un piano per accelerare il ddl che, per i suoi contenuti e per essere stato scritto in buona parte dallo stesso Ciano, snellisce il processo penale.



**1 I PUNTI**  
**2**  
**3**

**APPELLO E CASSAZIONE**  
I 3 mesi possono diventare 6 solo con l' ok del procuratore generale. Sempre 12 per mafia e terrorismo. Polemiche anche per i limiti ai poteri dei gip e dei gup su archiviazioni e imputazioni coatte.

**INTERCETTATIONI**  
Il governo vuole accelerare il processo penale, ma anche la famosa stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni. Il governo accelera sulla giustizia. In particolare proprio sulla riforma del processo penale, tormentato disegno di legge approvato nel consiglio dei ministri del 29 agosto 2014, ma ancora alle prime battute in Senato dopo un sofferto sì della Camera il 23 settembre del 2015.

**PIÙ VELOCI**  
Il governo accelera sulla giustizia. In particolare proprio sulla riforma del processo penale, tormentato disegno di legge approvato nel consiglio dei ministri del 29 agosto 2014, ma ancora alle prime battute in Senato dopo un sofferto sì della Camera il 23 settembre del 2015.

Il Guardasigilli Andrea Orlando conferma il colpo di acceleratore e chiosa: «E certo, ci mancherebbe altro che dopo tutto questo tempo di discussione in Parlamento il governo non cerchi di portare a casa queste norme fondamentali per il processo».

È solo una coincidenza, ovviamente. Ma giusto negli stessi giorni in cui il presidente Ciano si preparava a denunciare il rischio default della Cassazione, il ministro della Giustizia in via Arenula studiava un piano per accelerare il ddl che, per i suoi contenuti e per essere stato scritto in buona parte dallo stesso Ciano, snellisce il processo penale.

Stretta maggiore per la Cassazione dove i ricorsi non ammissibili potranno comportare anche una multa e dove il ricorso dopo una doppia sentenza conforme, cioè identica in primo e in secondo grado, sarà possibile solo per violazione di legge. Rito semplificato per i vizi formali. Limiti anche per il rito abbreviato. Una volta che esso viene accettato cade la possibilità di porre, fino all' ultimo momento, questioni di competenza territoriale. Anche le eventuali nullità saranno sanate.

Ma il "piatto" del ddl sul processo penale è assai più ricco.

Per luci ed ombre. Tra le ombre ci sono due deleghe che hanno fatto molto discutere, quelle sui limiti alla pubblicabilità delle intercettazioni e sugli ascolti rubati tra presenti. I procuratori di Roma, Torino, Napoli e Firenze hanno approvato circolari interne ma il governo vuole andare avanti lo stesso. Orlando aveva promesso una commissione per il confronto con la stampa. Che si farà solo dopo il sì del Senato. Sulle registrazioni tra presenti punta i piedi Ncd. Quelle illegali potrebbero portare a 4 anni di carcere. Proprio Ncd ha svolto un ruolo "pesante" nella discussione alla Camera. L' ex vice ministro Enrico Costa, ora titolare degli Affari regionali, ha insistito per l' estinzione dei reati in presenza di condotte riparatorie e per ampliare i diritti delle parti offese che, a 6 mesi dalla denuncia, potranno chiedere a che punto è l' indagine. Ncd condivide in pieno l' accelerazione del ddl sul processo penale che andrà a scapito di quello sulla prescrizione, pur giunto prima al Senato, ma messo da tempo su un binario morto. Ma sulla norma che concede 3 anni in più "di vita" ai processi, gli alfaniani Costa e D' Ascola hanno scatenato una vera offensiva. Adesso Nico D' Ascola, avvocato reggino che ha lavorato con Niccolò Ghedini al processo Tarantini, è presidente della commissione Giustizia del Senato, dopo la gestione del forzista Nitto Palma. Come dice spesso Donatella Ferranti, buona parte dei ddl in tema di giustizia approvati dalla Camera sono arenati lì. Dalla diffamazione al negazionismo, dalle misure di prevenzione al whistleblowing, alla riforma del codice antimafia. La prescrizione si è fermata per gli scontri Ncd-Pd, il processo penale pure. Ora Orlando mette da parte la prescrizione, su cui il Pd, senza i voti di Ncd sarebbe stato in difficoltà e con poca probabilità in questo caso di contare su Ala e Verdini. E punta sul processo penale, dove le intercettazioni invece potrebbero fare da traino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Orlando: "Ci manca altro che il governo non porti a casa queste norme fondamentali" GUARDASIGILLI Il ministro della Giustizia Andrea Orlando.

Nel governo Letta era all' Ambiente.

*LIANA MILELLA*

### COMMERCIALISTI

# In arrivo il codice sulle sanzioni

«Per i giovani indica la strada da seguire per il futuro, per i meno giovani indica i precetti che devono guidare un professionista serio, corretto e al passo con una civiltà che tiene dei valori forti e alti». Così il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec), Gerardo Longobardi, ha presentato il nuovo codice deontologico della categoria in vigore da ieri. Dal canto suo, il consigliere delegato alla materia Giorgio Luchetta ha definito il codice «un patrimonio condiviso della categoria». Ma non finisce qui, gli organismi competenti stanno preparando altre novità. È in dirittura d'arrivo il lavoro sul «codice delle sanzioni in modo da disciplinare lo strumento sanzionatorio sul territorio nazionale». E, ha aggiunto Luchetta, «si sta ipotizzando di creare un corso di formazione per i componenti dei consigli di disciplina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Appello al governo contro gli aumenti intollerabili

# Tari da cambiare

Controllare le spese dei comuni

«Gli intollerabili aumenti della tassa rifiuti decisi dai comuni, dilagano», ha dichiarato il presidente del centro studi Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani.

«L'accidia a intervenire dei competenti ministri Galletti e Guidi è comprovata, nonostante la situazione sia stata agli stessi ripetutamente segnalata dalle organizzazioni sia della proprietà che degli inquilini.

La detassazione della prima casa portata in porto da questo governo non può essere totalmente annullata dall'aumento dei tributi locali, è urgente e indilazionabile porvi rimedio.

Il sistema Tari non regge più.

L'obbligo di coprire le spese del servizio senza alcun controllo di queste spese, si riduce nell'indiscriminato potere dei comuni di aumentare la tassa rifiuti fino all'inverosimile. Un tavolo di confronto fra le diverse componenti interessate al controllo della spesa e alla gestione dei rifiuti, a cominciare dalle rappresentanze dei contribuenti (proprietari e inquilini), è indifferibile a più titoli».

Sul tema è intervenuta anche Domusconsumatori segnalando il moltiplicarsi delle denunce degli inquilini attuati dai comuni sulla tassa rifiuti. Occorre quindi superare l'attuale condizione di assoluta assenza di controlli sulle spese che i comuni dicono di sostenere per il servizio dei rifiuti. Il lievitare di tali spese anno dopo anno determina l'innalzamento incessante degli oneri che ricadono sugli utenti, siano essi proprietari di casa, siano essi inquilini.

A questo punto urge istituire forme di effettivo controllo che si prendano parte i contribuenti, finora assoggettati a esborsi crescenti senza alcuna possibilità di verificare oggettivamente le spese per i servizi che originano la Tari.

L'argomento tassa rifiuti, intanto, ha già raggiunto il parlamento. Il senatore Paolo Arrigoni (Ln-Aut) ha già presentato un'interrogazione urgente sul problema alla quale il ministro dell'ambiente sarà chiamato a rispondere direttamente in commissione.

Nella stessa si sottolinea il sistema, giudicato «perverso», sul quale si basa la tassa così come si evidenziano le differenze abnormi di peso contributivo che si registrano fra comune e comune. Il senatore Arrigoni sottolinea la necessità di un urgente intervento e di un controllo sui costi esposti dai comuni. La risposta del ministro è attesa a breve.

42 Mercoledì 2 Marzo 2016

### PROPRIETÀ EDILIZIA

ItaliaOggi

Appello al governo contro gli aumenti intollerabili

La legge garantisce già la sicurezza

# Tari da cambiare

# Stop ai furbetti dell'ascensore

«Gli intollerabili aumenti della tassa rifiuti decisi dai comuni, dilagano», ha dichiarato il presidente del centro studi Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani. «L'accidia a intervenire dei competenti ministri Galletti e Guidi è comprovata, nonostante la situazione sia stata agli stessi ripetutamente segnalata dalle organizzazioni sia della proprietà che degli inquilini.



Corrado Sforza Fogliani

La detassazione della prima casa portata in porto da questo governo non può essere totalmente annullata dall'aumento dei tributi locali, è urgente e indilazionabile porvi rimedio.

Il sistema Tari non regge più. L'obbligo di coprire le spese del servizio senza alcun controllo di queste spese, si riduce nell'indiscriminato potere dei comuni di aumentare la tassa rifiuti fino all'inverosimile.

Sul tema è intervenuta anche Domusconsumatori segnalando il moltiplicarsi delle denunce degli inquilini attuati dai comuni sulla tassa rifiuti.

Il ministro dell'ambiente, intanto, ha già raggiunto il parlamento. Il senatore Paolo Arrigoni (Ln-Aut) ha già presentato un'interrogazione urgente sul problema alla quale il ministro dell'ambiente sarà chiamato a rispondere direttamente in commissione.

### Legge di stabilità 2016: sgravi per ristrutturazioni, risparmio energetico, antisismica e arredo

RESTRUTTURAZIONI EDILI (detrazione Ipef)	ACQUISTO MOBILI E GRANDI ELETTRODOMESTICI (detrazione Ipef)	INTERVENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO (detrazione Ipef/Imp)	INTERVENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO ANTISISMICHE RILEVANTI (detrazione Ipef/Imp)	INTERVENTI ANTISISMICI (detrazione Ipef)
<p>Objetto dell'agevolazione: interventi di manutenzione straordinaria, restauro e riassetto con selvatico, ristrutturazione edilizia.</p> <p>Per le parti comuni di edifici residenziali: interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e riassetto con selvatico, ristrutturazione edilizia.</p> <p>Restrizioni: automezio a costi auto pertinenziali, eliminazione di barriere architettoniche, bonifica dell'arredo, opere per evitare i rifiuti domestici, interventi per prevenire atti illeciti, cablatura edifici ecc.</p> <p>Importo massimo della spesa su cui calcolare la detrazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = 10.000 € (se spese di cui alla presente misura sono comprese, al fine della fruizione della detrazione d'imposta, indipendentemente dall'importo della spesa sostenuta per i lavori di ristrutturazione che fruiscono della detrazione Ipef) (dal 1.1.2017 fino al 31.12.2016 = 15.000 € delle spese documentate per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici); tale beneficio non è cumulabile con le misure di cui al punto b).</li> </ul> <p>Misura della detrazione (dell'imposta lorda): <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = 50%</li> <li>dal 1.1.2017 = 36%</li> </ul> </p> </p>	<p>Objetto dell'agevolazione: acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici (per esempio, frigoriferi e lavastoviglie) di classe non inferiore alla A+ (o pari) forniti per apparecchiature per quelli situati in edifici residenziali, oggetto di ristrutturazione.</p> <p>Importo massimo della spesa su cui calcolare la detrazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = 10.000 € (se spese di cui alla presente misura sono comprese, al fine della fruizione della detrazione d'imposta, indipendentemente dall'importo della spesa sostenuta per i lavori di ristrutturazione che fruiscono della detrazione Ipef) (dal 1.1.2017 fino al 31.12.2016 = 15.000 € delle spese documentate per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici); tale beneficio non è cumulabile con le misure di cui al punto b).</li> </ul> <p>Misura della detrazione (dell'imposta lorda): <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = 50%</li> <li>dal 1.1.2017 = 36%</li> </ul> </p> </p>	<p>Objetto dell'agevolazione: interventi finalizzati alla qualificazione energetica degli edifici.</p> <p>Importo massimo della detrazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = interventi finalizzati alla qualificazione energetica degli edifici: 100.000 €; interventi riguardanti l'isolamento termico degli edifici: 30.000 €; interventi riguardanti pareti, insonorizzazione, impianti di climatizzazione invernale: 30.000 €; interventi riguardanti pareti, insonorizzazione, impianti di climatizzazione invernale: 30.000 €.</li> </ul> <p>Misura della detrazione (dell'imposta lorda): <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = 36%</li> <li>dal 1.1.2017 = 30%</li> </ul> </p> </p>	<p>Objetto dell'agevolazione: interventi di risparmio energetico riguardanti parti comuni degli edifici condominiali di cui agli artt. 1177 (condomini) e 1117 (società di gestione del condominio) del codice civile o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio.</p> <p>Importo massimo della detrazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = interventi per la riduzione del fabbisogno energetico di edifici esistenti: 100.000 €; installazione di pannelli solari: 60.000 €; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale: 30.000 €.</li> </ul> <p>Misura della detrazione (dell'imposta lorda): <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = 36%</li> <li>dal 1.1.2017 = 30%</li> </ul> </p> </p>	<p>Objetto dell'agevolazione: interventi su edifici esistenti in zone sismiche o in zone a elevata pericolosità sismica o ad elevata pericolosità sismica o ad elevata pericolosità sismica o ad elevata pericolosità sismica.</p> <p>Importo massimo della spesa su cui calcolare la detrazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = 60.000 €</li> <li>dal 1.1.2017 = 45.000 €</li> </ul> <p>Misura della detrazione (dell'imposta lorda): <ul style="list-style-type: none"> <li>dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = 36%</li> <li>dal 1.1.2017 = 30%</li> </ul> </p> </p>

© Riproduzione riservata.

Comune di Milano. Possibile ripagare con «lavoretti» multe e tributi

## Parte il baratto amministrativo

non puoi pagare la multa? Allora ritinteggia una parete. Così a Milano il baratto amministrativo permette ai cittadini che si trovano in condizioni di «morosità incolpevole» di saldare i propri debiti (tributi, canoni e sanzioni) con l'amministrazione.

Per ciascuna ora di lavoro prestata verrà riconosciuto al cittadino moroso il valore di 10 euro: in soldoni, per pagare la multa per un divieto di sosta bisognerà lavorare circa quattro ore. Palazzo Marino ha identificato i primi progetti per il baratto amministrativo.

In particolare, la pulizia e lo sgombero di cantine, la tinteggiatura di locali e scale, la verniciatura della recinzione e un intervento straordinario di pulizia dei pavimenti in pietra nella sede della Zona 4, la tinteggiatura dei locali di ingresso della Zona 6, il rifacimento dei servizi igienici del Cam Jacopino in Zona 8, nonché vari interventi di tinteggiatura in diversi Cam (Pecetta, Lampugnano, Lessona e Jacopino) della stessa Zona.

Chi non ha paura di rimboccarsi le maniche potrebbe pensare che - tutto sommato - sgomberare una cantina sia meglio che pagare la tassa sui rifiuti. Ma al baratto amministrativo potranno partecipare solo i cittadini che dimostreranno l'impossibilità di pagare (a causa della perdita o della riduzione della capacità reddituale). In più, bisognerà attestare che il proprio indicatore della situazione economica equivalente (Isee) sia inferiore a 21mila euro. Con i "lavoretti" sarà possibile saldare i debiti maturati fino al 2013 e per un valore minimo di 1.500 euro, riferiti a tributi comunali quali Ici, Imu, Tarsu, Tares e Tari, violazioni al Codice della strada o a entrate patrimoniali quali canoni e proventi per l'uso dei beni comunali, corrispettivi e tariffe per la fornitura di beni e la prestazione di servizi.

L'avviso pubblico per la presentazione delle domande dei cittadini che vogliono barattare il proprio tempo con i debiti contratti è stato pubblicato ieri dal Comune di Milano: gli interessati hanno 60 giorni per proporsi come "tuttofare" e chiudere così i propri conti con l'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ENRICO BRONZO

Conti pubblici. Relazione di Corte conti sul 2014

## Debito in crescita per la sanità a quota 67 miliardi

ROMA Un deficit finanziario da 10 miliardi nel 2014 che diventano però 25 miliardi se si parte dal 2011, per effetto della gestione in conto capitale in rosso profondo. Un indebitamento che nel 2014 è salito vertiginosamente a quota 67 miliardi (+5,7 sul 2013) col macigno del debito sanitario lievitato da 23,8 a 30,7 miliardi.

Con un debito medio che è così cresciuto a 1.043 euro per ogni italiano (140 euro in più). No, i conti decisamente non tornano nel comparto Regioni. A macchia di leopardo, come sempre, ma ormai a farcela sono sempre meno dopo questa lunga stagione di tagli. E sebbene si intravedano «gli esiti di un' economia che sta uscendo lentamente dalla crisi», il nodo di tutto è sempre lo stesso: «Le regioni del Mezzogiorno ancora non vedono significativi segnali di ripresa», è il ripetuto allarme lanciato ieri dalla magistratura contabile a governo e Parlamento.

È racchiuso in una relazione in due tomi da quasi 600 pagine con centinaia di tabelle e grafici, il giudizio della Corte dei conti sugli andamenti della finanza territoriale nel 2014 attraverso l'analisi dei flussi di cassa. Un anno, il 2014, che peraltro non ha ancora esaurito gli effetti delle manovre di finanza pubblica, e che nel raffronto che la magistratura contabile esegue risalendo fino al 2011, mette impietosamente a nudo tutte le difficoltà del settore. Dove antiche incrostazioni e gestioni sopra le righe hanno di sicuro subito colpi d' accetta. E tuttavia i conti continuano in larga parte, soprattutto dal Lazio in giù, a non tornare affatto. Con tutte le conseguenze del caso, anche sul piano dei servizi.

Come la Corte dei conti ribadisce per quanto riguarda la sanità: «La fruibilità del diritto alla salute da parte dei cittadini - si legge nel rapporto - non sembra uniforme sul territorio nazionale, potendo risultare più onerosa in relazione al luogo di residenza». Effetto Sud e piani di rientro. Effetto di un federalismo che ha fallito. E intanto la spesa sanitaria resta la voce di spesa principale dei bilanci regionali: nel 2014 pesava mediamente per il 75,5% del totale, addirittura in crescita dell' 1,2% sull' anno prima. Tutto questo mentre le compartecipazioni crescono (+4,45% nel giro di un anno), la spesa per il personale è in calo del 5,75% in quattro anni, quella per farmaci tiene sul territorio ma non in ospedale, la spesa in ospedale cresce dell' 8,36%, quella per beni e servizi ha pochi argini. Una maionese impazzita. Un' Italia della salute spaccata in due.

Quanto ai conti regionali complessivi, spicca il fatto che solo il Piemonte nel 2014 abbia bypassato il limite quantitativo sull' indebitamento. Che le ristrutturazioni del debito abbiano interessato 6 regioni



(Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche e Puglia) per 5,6 miliardi totali di titoli in circolazione. E spicca quanto meno una nota forse positiva: s'è ridotto il ricorso ai derivati a copertura di prestiti obbligazionari (-16,3% sul 2011) e di mutui (-21,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ROBERTO TURNO*

# Comodato, abrogata l' assimilazione degli immobili a prima casa

Le norme regolamentari con cui i comuni hanno assimilato ad abitazione principale gli immobili concessi in comodato fra genitori e figli devono ritenersi abrogate ex lege, per cui da quest' anno tali abitazioni sono soggette all' aliquota ordinaria vigente nel comune. Se, invece, il comune non aveva disposto l' assimilazione all' abitazione principale, ma aveva previsto un' aliquota agevolata, questa continuerà ad applicarsi con le regole comunali e si cumulerà con quella statale, limitatamente ai casi che rispettano le condizioni previste dalla legge 208/2015. È uno dei chiarimenti contenuti nelle faq che l' Ifel ha dedicato alle novità in materia di tributi comunali introdotte dalla legge di stabilità 2016. Fra queste, ad aver dato luogo ai maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra parenti in linea retta entro il primo grado, già oggetto di precisazioni da parte del Mef con la risoluzione n. 1/Df/2016. Tale disciplina ha cancellato le previsioni che consentivano ai comuni di assimilare tali fattispecie ad abitazione principale, purché l' assimilazione operasse o limitatamente alla quota di rendita risultante in catasto non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenesse a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui. Pertanto, le eventuali disposizioni in tal senso contenute nei regolamenti comunali non sono più applicabili. Ciò, precisa l' Ifel, non rappresenta una violazione dell' obbligo di non disporre per il 2016 aumenti delle aliquote tributarie, perché la sospensione prevista dall' art. 1, comma 26 della legge 208 riguarda le delibere comunali, mentre nel caso in questione l' aumento è determinato da una modifica operata con legge. Laddove il comune abbia deliberato un' aliquota agevolata per i comodati, tale «sconto» si cumulerà a quello del 50% previsto dalla legge, sempre che siano rispettate anche le condizioni eventualmente previste dal regolamento comunale, oltre ai requisiti richiesti dalla norma primaria. Sotto quest' ultimo profilo, l' Ifel conferma ovviamente le tesi ministeriale secondo cui le limitazioni al possesso di altri immobili da parte del comodante vale solo gli immobili a uso abitativo e non altre tipologie. Ai fini della spettanza o meno del beneficio, rilevano solo gli immobili rispetto ai quali il comodante è soggetto passivo, per cui, per esempio, l' agevolazione spetta se un contribuente è proprietario di due immobili in comodato, di cui uno è adibito ad abitazione principale ed abitazione di una terza,

Enti Locali e Stato

La relazione della Corte conti sulla gestione 2014 avverte: tagli insostenibili per le province

## Unioni, il bilancio è in attivo

La spesa cresce di 40 mln, ma se ne risparmiano 76

Regioni, al Sud la ripresa è lontana

Le regioni italiane stanno facendo tenacemente della cresta, ma quelle del Sud non vedono ancora significativi segnali di ripresa. Il saldo complessivo per il quadrimestre 2014-2015 degli enti territoriali evidenzia un deficit di 25 miliardi, scaturiti dalla somma algebrica del saldo negativo della gestione in conto capitale e di quello positivo (+20 miliardi) della spesa corrente. Nel 2014 l'imbilanciamento registrato è stato pari a 47 miliardi, lo aumento di 5,7 miliardi rispetto al 2013. Di questo, il debito sanitario rappresenta circa la metà (20,7 miliardi). Ad evidenza...

I problemi di sempre (solo degli investimenti, aumento delle tasse, tagli ai trasferimenti) sono stati accolti dal difficolto processo di attuazione della legge. Dal 2014 in poi, che ha spinto le province in una condizione di grave precarietà finanziaria.

I tagli alla spesa, secondo la Corte, hanno portato gli enti ad accantonare la spesa. In modo ancora più forte rispetto al passato. Nel...

La spesa cresce di 40 milioni, ma se ne risparmiano 76. I problemi di sempre (solo degli investimenti, aumento delle tasse, tagli ai trasferimenti) sono stati accolti dal difficolto processo di attuazione della legge. Dal 2014 in poi, che ha spinto le province in una condizione di grave precarietà finanziaria.

I tagli alla spesa, secondo la Corte, hanno portato gli enti ad accantonare la spesa. In modo ancora più forte rispetto al passato. Nel...

## Comodato, abrogata l' assimilazione degli immobili a prima casa

Le norme regolamentari con cui i comuni hanno assimilato ad abitazione principale gli immobili concessi in comodato fra genitori e figli devono ritenersi abrogate ex lege, per cui da quest' anno tali abitazioni sono soggette all' aliquota ordinaria vigente nel comune. Se, invece, il comune non aveva disposto l' assimilazione all' abitazione principale, ma aveva previsto un' aliquota agevolata, questa continuerà ad applicarsi con le regole comunali e si cumulerà con quella statale, limitatamente ai casi che rispettano le condizioni previste dalla legge 208/2015. È uno dei chiarimenti contenuti nelle faq che l' Ifel ha dedicato alle novità in materia di tributi comunali introdotte dalla legge di stabilità 2016. Fra queste, ad aver dato luogo ai maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra parenti in linea retta entro il primo grado, già oggetto di precisazioni da parte del Mef con la risoluzione n. 1/Df/2016. Tale disciplina ha cancellato le previsioni che consentivano ai comuni di assimilare tali fattispecie ad abitazione principale, purché l' assimilazione operasse o limitatamente alla quota di rendita risultante in catasto non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenesse a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui. Pertanto, le eventuali disposizioni in tal senso contenute nei regolamenti comunali non sono più applicabili. Ciò, precisa l' Ifel, non rappresenta una violazione dell' obbligo di non disporre per il 2016 aumenti delle aliquote tributarie, perché la sospensione prevista dall' art. 1, comma 26 della legge 208 riguarda le delibere comunali, mentre nel caso in questione l' aumento è determinato da una modifica operata con legge. Laddove il comune abbia deliberato un' aliquota agevolata per i comodati, tale «sconto» si cumulerà a quello del 50% previsto dalla legge, sempre che siano rispettate anche le condizioni eventualmente previste dal regolamento comunale, oltre ai requisiti richiesti dalla norma primaria. Sotto quest' ultimo profilo, l' Ifel conferma ovviamente le tesi ministeriale secondo cui le limitazioni al possesso di altri immobili da parte del comodante vale solo gli immobili a uso abitativo e non altre tipologie. Ai fini della spettanza o meno del beneficio, rilevano solo gli immobili rispetto ai quali il comodante è soggetto passivo, per cui, per esempio, l' agevolazione spetta se un contribuente è proprietario di due immobili in comodato, di cui uno è adibito ad abitazione principale ed abitazione di una terza,

La nota della Funzione pubblica...

## Codice appalti semplice

«La Cna ha valutato positivamente la riforma del Codice degli appalti, così come delineata dalla legge delega approvata a gennaio. E per questo «non accetterebbe cambiamenti di natura che facciano saltare uno dei principi guida del nuovo codice, quello della semplicità». In una nota...

perché rispetto a quest' ultimo non è soggetto passivo Imu-Tasi, che sono a carico dell' usufruttuario. Rimangono tuttavia alcuni aspetti paradossali, che necessiterebbero di un correttivo normativo: per esempio, se il comodante risiede in un comune diverso da quello in cui si trova l' immobili concesso in comodato e vive in un' abitazione in locazione, l' agevolazione non spetterà, perché manca la coincidenza della sua residenza con quella del comodatario.

*MATTEO BARBERO*

Programmazione 2014-2020. L'associazione dei costruttori presenta oggi un monitoraggio delle opportunità

### All' edilizia 15 miliardi di fondi Ue

Ance: il partenariato istituzionale leva per l'uso efficiente delle risorse

Ci sono 15,2 dei 51,8 miliardi della programmazione dei fondi strutturali Ue 2014-2020 che sono potenzialmente destinati al settore delle costruzioni. La stima è contenuta in una ricerca del Servizio studi dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, curata da Romain Bocognani, che sarà presentata oggi.

Obiettivo della giornata di lavoro organizzata dall'Ance non è soltanto quello di una ricognizione puntuale e dettagliata dei diversi programmi finanziati con le risorse Ue da presentare agli imprenditori per aiutarli a orientarsi nella mappa delle opportunità date dai fondi. L'Ance vuole anche segnare una forte discontinuità della «visione strategica» puntando sull'«uso efficiente» di queste risorse: Domenico De Bartolomeo, delegato Ance sui fondi Ue, lancerà il «partenariato istituzionale» in una chiave di alleanza pubblico-privato che utilizzi i fondi pubblici come leva per finanziare progetti territoriali più ampi. Il nuovo approccio si regge su due pilastri: la partnership è «fondamentale per definire una visione dello sviluppo a livello locale e assicurare un coinvolgimento dei capitali privati»; le risorse pubbliche «devono essere utilizzate per governare il processo di sviluppo territoriale e/o di riqualificazione urbana e intervenire solo su operazioni strategiche per lo sviluppo e/o per la riqualificazione». È il «modello Marsiglia», un caso di riqualificazione urbana che ha fatto scuola in Europa e che i costruttori italiani perseguono ormai da qualche anno come punto di riferimento delle politiche urbane: nel contesto dei fondi Ue è anche una carta per non giocare solo in difesa, rincorrendo i bandi dei singoli finanziamenti o le percentuali di spesa dei singoli programmi, ma per proporre in anticipo alle amministrazioni idee e soluzioni capaci di superare i fallimenti degli ultimi 20 anni. Progetti per lo sviluppo del territorio, in una chiave di «servizio» ai cittadini che la stessa programmazione 2014-2020 propone, a livello europeo e italiano, come punto di rottura rispetto a un tempo in cui la programmazione riguardava genericamente progetti più o meno cantierabili, frammentati, senza valutazione dell'impatto sulle economie e sui servizi. Basta con la corsa a tesoretti piccoli o grandi in una fase in cui per altro le risorse al settore delle costruzioni (per esempio con i programmi infrastrutturali) sono stati drasticamente ridimensionati. In questa chiave, i 15 miliardi calcolati dall'Ance, pari al 30% del totale, restano una quota importante per mettere in moto investimenti rilevanti. Se



a Marsiglia - è il ragionamento che si fa in Ance - 5 miliardi hanno prodotto investimenti per 40 miliardi, in Italia 15 miliardi giocati in questa chiave strategica possono almeno produrre investimenti per 30.

«Negli ultimi trenta anni le politiche europee di convergenza sono state di divergenza e hanno completamente fallito in Italia», dice Rudy Girardi, che è vicepresidente Ance con la delega al centro studi. Se oggi l'obiettivo è la discontinuità forte rispetto a questi fallimenti, benvenuta è la legge di stabilità 2016 che, attraverso la clausola europea per gli investimenti, attribuisce al concreto avvio dei fondi Ue un ruolo primario per il rilancio degli investimenti in Italia. Il passato con i suoi fallimenti e le sue distorsioni continua, tuttavia, a incombere in molti aspetti della politica di coesione e l'Ance lancia un nuovo allarme per quello che una volta si chiamava Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e oggi si chiama Fsc (Fondo sviluppo e coesione), ancora una volta "prestato" a utilizzi impropri. Degli 8.126 milioni del fondo assegnati finora, 4.780 sono stati affidati direttamente per la via legislativa senza nessuna verifica di coerenza programmatica.

«Il fondo è stato in parte utilizzato per far fronte a esigenze di finanza pubblica ed è alto il rischio di ripetere gli errori commessi con la passata programmazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIORGIO SANTILLI*

## L'INTERVISTA

# "Profughi, l'Ue non ricatti la Polonia"

Il ministro degli Esteri Waszczykowski: "Non possono tagliarci i fondi, l'invasione va fermata"

BERLINO. «Sbaglia chi condiziona gli aiuti europei alle nostre scelte sui migranti. E quanto a Waleza le rivelazioni sulla sua collaborazione con l'ex polizia lo mettono in ben altra luce. A parlare è il ministro degli Esteri polacco Witold Waszczykowski, che difende la linea dura del suo paese sui profughi.

## Ministro Waszczykowski, Renzi e altri leader europei vi accusano di mancanza di solidarietà, che ne dice?

«Sulla crisi migratoria è importantissima l'azione comune per risolvere il problema alla radice: fine dei conflitti in Siria e Iraq e stabilizzazione in Libia e Corno d' Africa. In questo siamo partner solidali della Ue. Da dicembre ricollochiamo profughi da Grecia e Italia. E avviamo programmi umanitari con Germania o gruppo di Visegrad. Ma ricordatevi che per noi è importante anche la situazione nell' Est del continente. Dal 2014, quasi un milione di ucraini ha trovato una vita dignitosa in Polonia. Trovo ingiusto accusarci di mancanza di solidarietà».

## Parte della crescita polacca è merito dei fondi Ue. Il premier Renzi ha proposto di tagliare i fondi a quei paesi che non sono solidali sui migranti. Che pensa?

«I fondi Ue non dovrebbero essere oggetto di ricatto nel dialogo sui migranti. Ogni minaccia di sospenderli è legalmente, storicamente e politicamente fuori posto. La solidarietà riguarda tutti gli aspetti dell'appartenenza alla Ue. Il sostegno alla Polonia con i fondi fu oggetto dei negoziati sulla nostra adesione. Confido in un dibattito costruttivo, anche sui migranti, e nel reciproco rispetto dei valori».

## Ma le sembra giusto che solo pochi paesi nell' Ue (tra cui Italia, Grecia e Germania) su 28 si assumano da soli il fardello dei migranti?

«Da sempre la Polonia ha accolto chi fugge da pericoli o guerre. Ma non siamo in grado di accogliere un maggior numero di migranti economici. Per ogni paese la priorità è anche la sicurezza dei propri cittadini.

**La crisi**  
Il caso. Oggi Bruxelles approva un piano di aiuti alla Grecia e ai paesi in prima fila nella crisi migratoria

**Allerta per la Puglia ora ai siriani i trafficanti vendono il "pacchetto" Italia**

**LA SPERANZA**  
L'arrivo di profughi siriani in Puglia. I soccorsi sono in corso. I soccorsi sono in corso. I soccorsi sono in corso.

**LA SPERANZA**  
L'arrivo di profughi siriani in Puglia. I soccorsi sono in corso. I soccorsi sono in corso. I soccorsi sono in corso.

**LA SPERANZA**  
L'arrivo di profughi siriani in Puglia. I soccorsi sono in corso. I soccorsi sono in corso. I soccorsi sono in corso.

**"Profughi, l'Ue non ricatti la Polonia"**  
Il ministro degli Esteri Waszczykowski: "Non possono tagliarci i fondi, l'invasione va fermata"

**L'INTERVISTA**  
Witold Waszczykowski, ministro degli Esteri polacco, parla della crisi migratoria e della situazione in Polonia.

Concentriamoci su soluzioni che disinnescino la crisi migratoria, sul rafforzamento del controllo ai confini esterni. Non vuol dire mettere in discussione il principio di solidarietà. Meccanismi permanenti di ripartizione non risolvono il problema dell'immigrazione, non ne affrontano le cause reali. Approfondirebbero la crisi: creeranno nuove ondate di migranti».

**L' ex presidente Walesa è accusato dal suo governo di aver collaborato con i vecchi servizi del regime comunista, volete riscrivere la Storia?**

«I materiali sulla sua collaborazione possono gettare una nuova luce sulla nostra storia. Esperti e storici potranno analizzare i documenti.

Ma sottolineo che quando Walesa fu capo dello Stato assistemmo a numerose frenate del processo di trasformazione politica e di decomunizzazione. E a iniziative sorprendenti in politica estera. Molti si chiedono se ciò non fosse motivato dalla sua collaborazione con il regime».

" LA SICUREZZA Non siamo in grado di accogliere altri immigrati, la nostra priorità è la sicurezza dei cittadini " ©RIPRODUZIONE RISERVATA IL MINISTRO Il ministro degli Esteri polacco Witold Waszczykowski.

*ANDREA TARQUINI*

## Adozione incrociata delle figlie I giudici superano la politica

Roma, sentenza sulle bimbe di una coppia di donne conviventi Sì al doppio cognome, ma le piccole non saranno sorelle

Il primo sì alla stepchild adoption arriva dal Tribunale dei minori di Roma.

La magistratura sorpassa la classe politica, non ancora in grado di dare una soluzione al problema dell' adozione gay, e interviene con una sentenza straordinaria.

La prima nel suo genere, perché legittima un' adozione incrociata tra due donne conviventi. Le loro rispettive figlie biologiche di 4 e 8 anni - entrambe nate grazie alla procreazione assistita in Danimarca - avranno d' ora in avanti il doppio cognome. Ma non verranno comunque riconosciute come sorelle.

E ora per altre 500 coppie omosessuali si apre la possibilità di una battaglia legale per ottenere lo stesso obiettivo appena raggiunto dalle due mamme. «È inevitabile perseguire questa strada - conferma Marilena Grassadonia, presidente dell' Associazione Famiglie Arcobaleno - perché di fronte al vuoto legislativo, l' unica risposta alla nostra esigenza può arrivare solo dai giudici. Assisteremo ad una valanga di ricorsi».

In realtà il passaggio al Tribunale dei minori sarebbe stato necessario anche nel caso in cui la stepchild adoption fosse stata una realtà, «ma almeno la possibilità di chiederla sarebbe stata garantita dalla legge, univocamente su tutto il territorio nazionale. E invece così ci dobbiamo affidare alla discrezionalità dei vari tribunali».

L' avvocatessa Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, che ha seguito la coppia di professioniste romane legate da molti anni spiega che i giudici hanno preso una decisione prevista già dalla nostra legge, dall' articolo 44 della legge 184/83 lettera d. «Nel totale interesse delle minori a vedere riconosciuto e tutelato il rapporto genitoriale che ciascuna ha con la madre sociale, rapporto che dunque si affianca, senza sostituirlo, a quello con la madre biologica, arricchendo la sfera delle relazioni delle bambine». E chiosa: «L' adozione incrociata valorizza così l' intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari biologici e sociali con un riconoscimento giuridico».

Ma c' è anche chi darà battaglia a questa conquista dei genitori omosessuali. Per Filippo Savarese, portavoce di Gnerazione Famiglia ed esponente del Comitato promotore del Family stigmatizza: «Si

### Primo Piano LA BATTAGLIA SUI DIRITTI

**il caso**  
GRASSADONIA / FOT. P. COZZI

Il primo di una serie di adozioni arriva dal Tribunale dei minori di Roma. La magistratura sorpassa la classe politica, non ancora in grado di dare una soluzione al problema dell' adozione gay, e interviene con una sentenza straordinaria.



Famiglia in vacanza. Sentenza del Tribunale di Roma riconosce l'adozione incrociata delle due donne conviventi

**500 coppie**  
Sono quelle per le quali si apre la possibilità di una battaglia legale per ottenere lo stesso obiettivo appena raggiunto dalle due mamme. «È inevitabile perseguire questa strada - conferma Marilena Grassadonia, presidente dell' Associazione Famiglie Arcobaleno - perché di fronte al vuoto legislativo, l' unica risposta alla nostra esigenza può arrivare solo dai giudici. Assisteremo ad una valanga di ricorsi».

## Adozione incrociata delle figlie I giudici superano la politica

Roma, sentenza sulle bimbe di una coppia di donne conviventi Sì al doppio cognome, ma le piccole non saranno sorelle

**Cassida, presidente Cassazione**  
«Un decreto o richiamo il default»  
Una legge di riforma della Corte di Cassazione, sottoscritta dal ministro della Giustizia Andrea Orlando e dal presidente della Cassazione, ha fissato il decreto di legge n. 104/83 lettera d, «che stabilisce l'adozione incrociata delle minori a vedere riconosciuta e tutelato il rapporto genitoriale che ciascuna ha con la madre sociale, rapporto che dunque si affianca, senza sostituirlo, a quello con la madre biologica, arricchendo la sfera delle relazioni delle bambine».

I giudici hanno preso una decisione prevista già dalla nostra legge, dall' articolo 44 della legge 184/83 lettera d, «che stabilisce l'adozione incrociata delle minori a vedere riconosciuta e tutelato il rapporto genitoriale che ciascuna ha con la madre sociale, rapporto che dunque si affianca, senza sostituirlo, a quello con la madre biologica, arricchendo la sfera delle relazioni delle bambine».

### La storia

**150.000**  
Il numero di adozioni incrociate in Italia, secondo i dati dell' Anagrafe delle adozioni, è di 150.000. Le adozioni incrociate sono quelle in cui il genitore biologico di un minore è anche il genitore sociale di un altro minore.

## Certificati, costi, pratiche Sul web il vademecum delle gravidanze surrogate

Liniziativa di un avvocato pisano "con i Paesi da evitare"



Il sito di Rete Lenford ha lanciato un vademecum online per le gravidanze surrogate. L' iniziativa è stata realizzata da un avvocato pisano, che ha indicato i Paesi da evitare per la pratica delle gravidanze surrogate.

### Verbania

**L' avvocato Costa**  
differisce un tribunale  
Una sentenza del Tribunale di Verbania ha differito il giudizio su una causa di divorzio. Il tribunale ha deciso di differire il giudizio su una causa di divorzio, in attesa di una sentenza della Corte di Cassazione.

tratta dell' ennesima sentenza sovversiva che prepara la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay». E annuncia il ricorso «alla Corte di Cassazione affinché ristabilisca su questo tema lo stato di diritto. Il Tribunale dei minori ha snaturato la legge sulle adozioni: è necessario porvi rimedio».

Nel frattempo prosegue l' acceso dibattito politico. E se il Pd, con mille contraddizioni interne, sembra deciso ad andare avanti per provvedere allo stralcio dell' adozione gay dalla neo legge sulle Unioni civili, dai centristi arriva uno stop. Il leader di Ncd, il ministro dell' Interno Angelino Alfano, ribadisce la ferma opposizione alla stepchild adoption.

Legando peraltro la questione a un altro scottante tema: quello dell' utero in affitto.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GRAZIA LONGO

## Un ombrello per la classe media

Più politiche pubbliche e misure di welfare aziendale in arrivo per sostenere la middle class impoverita

Tempi duri per la classe media italiana, che fatica a lasciarsi alle spalle gli anni della crisi. L'impoverimento è un rischio concreto, ecco perché welfare aziendale e politiche attive per la famiglia tendono ad assumere un ruolo sempre più importante per la tenuta del tessuto sociale del Paese. Il guaio è che si tratta di strumenti per lungo tempo poco utilizzati che, tuttavia, potrebbero ritrovare un nuovo slancio dopo le agevolazioni previste dall'ultima legge di Stabilità. Ma andiamo con ordine.

La classe media impoverita Secondo l'edizione 2015 dell'indagine sul risparmio degli italiani di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi, le famiglie italiane che appartengono alla classe media sono il 38,5 per cento del totale, in calo rispetto al 57,1 rilevato nel campione del 2007. Circa 7 milioni di italiani (3 milioni di famiglie) hanno insomma perso con la crisi l'ancoraggio economico alla middle class. Dal 2009 l'ascensore ha iniziato a scendere: per la prima volta nella storia dell'Italia post bellica, una generazione di ceto medio dichiara di aver fatto un passo indietro rispetto ai propri genitori. Ancorché su alcuni aspetti specifici della vita gli intervistati si ritengono in vantaggio sui genitori (accesso agli studi, viaggi, la prima casa, l'automobile), la quota del campione analizzato che reputa di vivere in condizioni materiali peggiori dei genitori è del 45 per cento. La crisi, stando allo studio, ha dato la sensazione di una svolta che ha determinato cambiamenti nei modelli di consumo: di conseguenza, le persone si sono trovate costrette a rivedere la priorità dei valori.

Le politiche attive per la famiglia Il discorso rimanda alla necessità di specifiche politiche attive per la famiglia. Che fin qui hanno voluto dire quasi esclusivamente politiche per il bilanciamento dei tempi di vita e dei tempi di lavoro. In questa identificazione c'è una implicita affermazione: le politiche attive per la famiglia nell'azione legislativa non si traducono in un sostegno concreto, in termini economici e di servizio, ma nell'individuazione e nell'introduzione di strumenti che casomai possono alleggerire i tempi di lavoro per permettere così una maggiore concentrazione dei lavoratori, più spesso donne, sulla gestione della famiglia appunto. Gli ultimi interventi, infatti (dal bonus bebè al sostegno per l'asilo nido, a titolo di esempio) di fatto vanno a sostenere una fetta importante della popolazione, certamente, ma non sono esaustivi. Comunque, la batteria di strumenti predisposti è più corposa dopo l'approvazione del Jobs act, dove si prevede il potenziamento del part time e una maggiore flessibilità nell'organizzazione



dell'orario di lavoro. In questo senso, un importante impulso potrà arrivare dall'approvazione del Ddl Smart working.

Il ruolo del welfare aziendale In questo contesto, negli ultimi anni il privato ha spesso sopperito alle carenze delle risorse pubbliche. Sta sempre più crescendo infatti il welfare privato. Ovvero la possibilità per le aziende di retribuire con i servizi. Se si guarda al passato c'è parecchio terreno da recuperare. Lo rivela anche l'ultimo Rapporto Istat, che ospita una ricerca sul tema nella quale è stato chiesto a un campione di imprese quali iniziative avessero intrapreso nel 2014. Temi quali asili nido, servizi sociali, servizi di assistenza e di sostegno hanno purtroppo catturato l'attenzione soltanto del 17,2% delle imprese manifatturiere e del 24,9% di quelle di commercio, mentre più sensibili (34,3%) si sono dimostrate quelle di servizi.

Fortuna che il vento sembra stia cambiando. Di recente, due indagini ci hanno fornito qualche cifra del fenomeno. Il Rapporto Welfare 2015 di OD&M Consulting, società specializzata di Hr consulting di Gi Group, sul versante B2B ha per esempio ascoltato la voce di un campione di 112 imprese e, su quello B2C, di più di 300 addetti appartenenti a diverse tipologie di aziende. Per scoprire che le imprese che dichiarano di aver inserito un piano welfare nella contrattazione integrativa di secondo livello risultano in crescita (38,2% del campione) rispetto al dato del 2014 (29%). Il dato è in linea con quello di un'altra ricerca realizzata da Luca Pesenti, docente di Organizzazioni sociali e welfare plurale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e promossa da Welfare company, provider di servizi di welfare aziendale di QUI! Group. Uno studio secondo il quale le aziende che hanno implementato da alcuni anni i piani di welfare, hanno aumentato il numero dei servizi proposti (il 52% del campione contempla oltre sei misure a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie).

Numeri destinati a salire dopo l'ultima legge di Stabilità. Grazie al cuneo fiscale favorevole, infatti, mille euro erogati sotto forma di servizi alla persona (sussidi per asilo nido, baby sitter o badante, borse di studio, campus estivi, check-up medici, pensione integrativa, assicurazione sanitaria, servizi di ricreazione) valgono mille euro per il dipendente (circa il 40% di potere d'acquisto in più) e costano mille euro all'azienda (al netto del recupero Ires e Irap). Un'erogazione monetaria, al contrario, costerebbe 1.400 euro all'azienda a fronte di un netto al dipendente pari a circa 600 euro. Un passo avanti che può dare un'ulteriore spinta al welfare privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FRANCESCO PRISCOSERENA UCCELLO*

## Recupero record per la lotta all' evasione

Nel 2015 le Entrate hanno incassato 14,9 miliardi di euro: +4,9% rispetto all' anno precedente

roma «La riduzione dell' evasione fiscale e il taglio delle tasse sono due facce della stessa medaglia». Nel 2014-15 il Governo ha tagliato il cuneo fiscale con gli 80 euro ai dipendenti. Nel 2015 è stata cancellata l' Irap sul lavoro, nel 2016 l' Imu sulla prima casa, sui terreni agricoli e sugli imbullonati. La riduzione dell' Ires dal 2017 è già legge e ci sono ancora gli incentivi per il lavoro a tempo indeterminato. A ricordarlo è stato il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, nel corso della presentazione dei risultati dell' attività 2015 dell' agenzia delle Entrate. Che come ha sottolineato la direttrice Rossella Orlandi, sul fronte della lotta all' evasione hanno fatto segnare un nuovo record: 14,9 miliardi di euro di cui 250 milioni grazie alla nuova strategia del dialogo tra amministrazione finanziaria e contribuenti. Con le lettere di compliance un contribuente su due che le ha ricevute ha corretto la sua posizione con il Fisco e ha pagato il dovuto. Ma vediamo qualche dettaglio del bilancio 2015 dell' azione della macchina fiscale.

La lotta all' evasione Il recupero del 2015 fa segnare un nuovo record superando i 14,2 miliardi incassati nel 2014. Ciò su cui poggia l' accento la Orlandi è però il nuovo corso e la nuova strategia adottata dal Fisco per stanare gli evasori: più compliance con i contribuenti. Dialogo però che non potrà esserci con chi non risponderà alle sollecitazioni "amichevoli" dell' amministrazione: «questi soggetti - ha detto la Orlandi - presto conosceranno il lato oscuro degli accertamenti». Una dichiarazione forte e pronunciata commentando una slide sulle comunicazioni inviate ai contribuenti e finalizzate alla compliance. E i numeri in fondo le danno ragione. Alla voce "Spesometro fornitori" su 13.626 lettere inviate, in cui si evidenziano per il Fisco alcune anomalie, hanno risposto presentando la propria dichiarazione soltanto in 817. Il Fisco ora si concentrerà sui restanti 12.809 già sapendo cosa andare a chiedere e con risparmi di risorse sia umane che finanziarie.

Dai dati emerge che dei 14,9 miliardi 4,4 miliardi arrivano dalla riscossione coattiva e 10,2 dai versamenti diretti. La compliance spinge i versamenti spontanei, come detto, per circa 300 milioni. Cresce del 13,1% rispetto al 2014 (6,9 miliardi) l' attività di liquidazione mentre diminuiscono del 4,9% gli incassi da attività di controllo (7,7 miliardi contro gli 8,1 del 2014). Se si guarda alle platee dei soggetti sottoposti a controllo su oltre 3mila grandi contribuenti l' attenzione del Fisco si è concentrata sul 39% (1.212) dei soggetti che hanno prodotto entrate per circa 2 miliardi. Sulle piccole imprese e i

**La ripresa difficile**  
IL CONTRASTO AL SOMMERSO

**Maggiore attenzione ai servizi**  
Pagati rimborsi per circa 16 miliardi di euro  
In arrivo l'usagrafide dei professionisti di immobili

**Dichiarazioni precompilate**  
I dati del 730 +61-6a-tes saranno riportati  
anche nel modello Unicoweb

### Recupero record per la lotta all' evasione

Nel 2015 le Entrate hanno incassato 14,9 miliardi di euro: +4,9% rispetto all' anno precedente

**I incassi**

Importo (miliardi di euro)	% rispetto al 2014
2015: 14,9	+4,9%
2014: 14,2	

**I controlli per tipologia di contribuente**

Tipologia	Importo (miliardi di euro)	% rispetto al 2014
Grandi contribuenti	2,8	+1,2%
Medie imprese	8,8	+13,1%
Piccole imprese - Assistenti	6,0	+1,8%
Altri contribuenti (piccola fiscalità)	0,7	-

**I controlli per la compliance**

Tipologia	Importo (miliardi di euro)	% rispetto al 2014
Grandi contribuenti	1,5	+13,1%
Medie imprese	4,5	+13,1%
Piccole imprese - Assistenti	2,4	+13,1%
Altri contribuenti (piccola fiscalità)	0,4	+13,1%

**Accertamenti e lati oscuri**

Il bilancio. Quanto fatto negli ultimi 12 mesi: 14,9 miliardi di euro. Di cui 250 milioni grazie alla nuova strategia del dialogo tra amministrazione finanziaria e contribuenti. Con le lettere di compliance un contribuente su due che le ha ricevute ha corretto la sua posizione con il Fisco e ha pagato il dovuto. Ma vediamo qualche dettaglio del bilancio 2015 dell' azione della macchina fiscale.

**Interpelli, uffici più reattivi sui tempi delle risposte**

Per l'attività di accertamento il Fisco ha inviato 13.626 lettere di compliance ai fornitori. Di queste, 817 hanno risposto presentando la propria dichiarazione. Il Fisco ora si concentrerà sui restanti 12.809 già sapendo cosa andare a chiedere e con risparmi di risorse sia umane che finanziarie.

**Per l'attività di accertamento il Fisco ha inviato oltre 8 miliardi**

Il Fisco ha inviato oltre 8 miliardi di euro di lettere di compliance ai fornitori. Di queste, 817 hanno risposto presentando la propria dichiarazione. Il Fisco ora si concentrerà sui restanti 12.809 già sapendo cosa andare a chiedere e con risparmi di risorse sia umane che finanziarie.

**DLAN AND HOPPER PENN. LOS ANGELES**

lavoratori autonomi, un esercito di oltre 6 milioni di partite Iva, l'amministrazione ha messo nel mirino circa 110mila contribuenti (pari al 2%) incassando dai controlli 1,670 miliardi.

Un occhio particolare anche all'evasione internazionale. «Anche l'Unione europea, ha ricordato Padoan, ha lanciato una strategia di contrasto all'elusione fiscale e alla pianificazione fiscale aggressiva.

Di recente, la Commissione ha presentato un insieme di misure, di cui fanno parte anche due proposte di direttive rispettivamente in materia di antielusione e di rendicontazione paese per paese».

I rimborsi e i servizi Nel 2015 le Entrate hanno erogato 3.380.000 rimborsi: circa 16 miliardi di euro sono stati restituiti a cittadini e imprese. Si sono ridotti i tempi per le erogazioni e sono stati restituiti 480 milioni a 625mila contribuenti che non hanno più un datore di lavoro. Tra i carichi di lavoro straordinari del 2016 la Orlandi ha ricordato anche i 500mila accertamenti che dovranno essere effettuati sulla base delle adesioni alla voluntary disclosure, ma soprattutto dovranno confermare i 4 miliardi di incassi attesi. Il futuro e la tecnologia Precompilata e fatturazione elettronica nel Fisco del futuro. Per il 730-fai date si punta a una vera e propria consacrazione dopo il primo anno di sperimentazione.

Un anno che ha portato all'invio di oltre 20 milioni di dichiarazioni precompilate di cui 1.414.478 sono state spedite direttamente online dai contribuenti senza passare per intermediari o Caf. Quest'anno la precompilata sarà ancora più ricca e completa e sarà aumentata la platea, ha sottolineato la Orlandi, precisando tra l'altro che le spese sanitarie, quelle rimborsate, le spese universitarie, quelle funebri o per ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica elaborate per il 730 precompilate sono rese disponibili anche alle persone fisiche che presenteranno Unico Web.

L'altro lato della tecnologia al servizio della lotta all'evasione e delle semplificazioni è la fatturazione elettronica. Oggi sono oltre 28 milioni le fatture scambiate tra le 23mila amministrazioni pubbliche e i 600 mila fornitori. Con il passaggio alla fatturazione B2B tra privati per il viceministro all'Economia Luigi Casero, l'invio dei dati sulle fatture emesse consentirà di ridurre i costi da adempimento sostenuti dalle imprese e allo stesso tempo migliorare la qualità dei controlli dell'amministrazione.

Catasto Tra i numeri del 2015 citati dalla Orlandi spiccano le visure per 57 milioni di immobili già corredate del dato di superficie espresso in metri quadrati. Ma per il futuro la Orlandi ha annunciato l'arrivo dell'«Anagrafe dei titolari». Con la nuova Anagrafe sarà possibile identificare gli intestatari di immobili e confrontare queste informazioni con i registri di Pubblicità immobiliare, l'archivio anagrafico e con altri registri come quello delle imprese o l'archivio nazionale della popolazione residente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MOBILI

Assemblea Assobiotech. Fatturato, investimenti e occupazione in crescita per il settore

## Una regia nazionale per le biotecnologie

Fondo di venture capital per favorire le nuove imprese

ROMA Una nuova governance di settore, una strategia riveduta e corretta di R&S di medio-lungo periodo con un' Agenzia di technology transfer, un Fondo di venture capitale dedicato. Con queste tre priorità programmatiche in agenda annunciate all'assemblea dei soci, Riccardo Palmisano è stato eletto ieri presidente di Assobiotech, l'associazione per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica. Palmisano, ferrarese, 57 anni ad aprile, ad di MolMed, resterà in carica fino al 2019 e prende il posto di Alessandro Sidoli, alla guida di Assobiotech dal 2010.

«Serve una regia nazionale che coinvolga istituzioni e imprese per favorire l'innovazione e che identifichi le biotecnologie come un settore prioritario per il Paese», ha dichiarato il neo presidente di Assobiotech.

Un settore, il biotech, che aspira a fare da traino alla ripresa dell'Italia e, come tale, possa godere di quella considerazione indispensabile per poter attrarre investimenti e insieme diventare una delle locomotive di quell'innovazione che dovrebbe essere uno degli asset principali per il rilancio dell'economia e dell'occupazione.

Con le sue 384 imprese a fine 2014 (+1,6%), 7,7 mld di fatturato (+4,2%), investimenti per 1,5 mld (+4,5%), 7.285 addetti in R&S (+2,8%), il biotech made in Italy continua del resto a inanellare primati e a mostrare solide fondamenta. Ma ancora deve (e può) crescere e sempre più, proprio per quella che è la sua natura, guardare al futuro.

Ed è da qui che partono le considerazioni e le tre priorità del programma illustrato ieri da Palmisano. Il nuovo paradigma di governance («efficace, certa e centralizzata»), ha spiegato Palmisano, deve puntare a migliorare la gestione delle risorse ma anche a indicare obiettivi «chiari e condivisi» quanto a scelte di investimento. Partendo dalla ricerca di base fino ad arrivare all'accesso al mercato come in un unico percorso.

Il passo conseguente dovrà poi essere una nuova strategia nazionale dell'innovazione e della ricerca di «medio-lungo periodo» che guardi al mercato e alla competitività industriale: dovrebbe poter attrarre gli investimenti puntando a meno progetti ma di più grandi dimensioni. L' Agenzia per il technology transfer, una struttura molto snella con personale estremamente qualificato a livello internazionale, avrebbe il compito di collaborare con i diversi uffici di trasferimento tecnologico sparsi nel territorio,



intervenendo sia per gli aspetti della formazione che su progetti specifici.

Infine, ecco l'ultima "leva" indicata ieri da Palmisano all'assemblea di Assobiotec: la creazione di un Fondo di venture capital per le biotecnologie, con la duplice natura di favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese hi-tech e che contemporaneamente diventi una calamita per gli investitori internazionali. Per far marciare insieme innovazione e crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ROBERTO TURNO*

# Pil e lavoro, l'offensiva di Renzi "Gufi sconfitti, l'Italia è tornata"

"Crescita a +0,8%, deficit per la prima volta da anni sotto il 3%, boom di nuovi contratti"  
Padoan: il governo mantiene gli impegni. Bruxelles: dati in linea con le nostre previsioni

ROBERTO GIOVANNINI - «Per me i numeri non sono importanti», dice il premier Matteo Renzi. Ma evidentemente lo sono eccome: ieri la diffusione da parte dell'Istat di un dato sulla crescita del Pil nel 2015 leggermente migliore rispetto alle stime di due settimane fa ha generato una grande operazione di comunicazione da parte del premier. Che con un lungo post su Facebook (definito «urticante per gufi e talk») ha snocciolato una serie di dati economici. Ovviamente numeri scelti con cura (niente tasso di disoccupazione o consumi, ad esempio) per non stonare con la «narrazione» di una storia di successo: quella del presidente del Consiglio che ha già rimesso in piedi l'Italia nonostante tutto e tutti.

«Dopo mesi di editoriali, chiacchiere, ricostruzioni, possiamo finalmente fare chiarezza?», scrive Renzi sul social network più diffuso. Anche se va detto che appunto, «i numeri non sono importanti. Sono le storie che stanno dietro che rilevano», come un ragazzo neoassunto col Jobs Act che può accendere un mutuo. Ma nonostante una situazione internazionale «non facile», gli strascichi della crisi, l'ancora troppo elevata disoccupazione giovanile, per Renzi i dati sono argomenti schiacciati contro «l'ideologia» e «i pregiudizi» dei «grandi esperti che ogni giorno ci fanno la morale».

«A inizio del 2015 - si legge nel post Facebook - avevamo immaginato la crescita del +0,7%», ma il Pil invece è cresciuto del +0,8%, contro i segni meno di Monti e Letta. «Il deficit è sceso per la prima volta da anni sotto il 3%: quest'anno abbiamo fatto il 2,6%». Il Jobs Act? «Boom impressionante», con «mezzo milione di posti di lavoro stabili in più in due anni», e 764 mila contratti stipulati nel 2015. L'evasione fiscale? Il 2015 «è stato l'anno record nella lotta all'evasione, con 14,9 miliardi di euro recuperati».

Spending review? «Cottarelli aveva proposto 20 miliardi, in due anni abbiamo fatto tagli per 24,9». Le tasse? «Abbiamo impedito ogni aumento di tasse, l'ultimo fu nel settembre 2013, con altro governo», e poi ricorda gli 80 euro, l'Imu e così via. Sono cresciute del 4,3% le esportazioni, «gli investimenti stanno ripartendo», e «i mutui sono a più 97%». «Morale - è la conclusione piuttosto tradizionale - con questo

### Pil e lavoro, l'offensiva di Renzi "Gufi sconfitti, l'Italia è tornata"

"Crescita a +0,8%, deficit per la prima volta da anni sotto il 3%, boom di nuovi contratti"  
Padoan: il governo mantiene gli impegni. Bruxelles: dati in linea con le nostre previsioni

**I dati diffusi dal premier**

- PIÙ NEL 2015**
  - GOVERNO LETTA: -1,9%
  - GOVERNO MONTE: -2,3%
  - GOVERNO RENZI: +0,8%
- DEFICIT**: 2,6% (Miglior risultato degli ultimi dieci anni)
- ESPORTAZIONI**: +4,3% (in due anni tagli per 24,9 miliardi)
- CONTRATTI NUOVI**: 764.000 (Contratti nuovi conclusi nel 2015)
- ESASIONE FISCALE**: 14,9 miliardi recuperati nel 2015
- MUTUI**: +97% (Aumento di mutui e rimborsi di mutui)

**Facebook il messaggio di Renzi**

«Per me i numeri non sono importanti, dice il premier Matteo Renzi. Ma evidentemente lo sono eccome: ieri la diffusione da parte dell'Istat di un dato sulla crescita del Pil nel 2015 leggermente migliore rispetto alle stime di due settimane fa ha generato una grande operazione di comunicazione da parte del premier. Che con un lungo post su Facebook (definito «urticante per gufi e talk») ha snocciolato una serie di dati economici. Ovviamente numeri scelti con cura (niente tasso di disoccupazione o consumi, ad esempio) per non stonare con la «narrazione» di una storia di successo: quella del presidente del Consiglio che ha già rimesso in piedi l'Italia nonostante tutto e tutti.

«Dopo mesi di editoriali, chiacchiere, ricostruzioni, possiamo finalmente fare chiarezza?», scrive Renzi sul social network più diffuso. Anche se va detto che appunto, «i numeri non sono importanti. Sono le storie che stanno dietro che rilevano», come un ragazzo neoassunto col Jobs Act che può accendere un mutuo. Ma nonostante una situazione internazionale «non facile», gli strascichi della crisi, l'ancora troppo elevata disoccupazione giovanile, per Renzi i dati sono argomenti schiacciati contro «l'ideologia» e «i pregiudizi» dei «grandi esperti che ogni giorno ci fanno la morale».

«A inizio del 2015 - si legge nel post Facebook - avevamo immaginato la crescita del +0,7%», ma il Pil invece è cresciuto del +0,8%, contro i segni meno di Monti e Letta. «Il deficit è sceso per la prima volta da anni sotto il 3%: quest'anno abbiamo fatto il 2,6%». Il Jobs Act? «Boom impressionante», con «mezzo milione di posti di lavoro stabili in più in due anni», e 764 mila contratti stipulati nel 2015. L'evasione fiscale? Il 2015 «è stato l'anno record nella lotta all'evasione, con 14,9 miliardi di euro recuperati».

Spending review? «Cottarelli aveva proposto 20 miliardi, in due anni abbiamo fatto tagli per 24,9». Le tasse? «Abbiamo impedito ogni aumento di tasse, l'ultimo fu nel settembre 2013, con altro governo», e poi ricorda gli 80 euro, l'Imu e così via. Sono cresciute del 4,3% le esportazioni, «gli investimenti stanno ripartendo», e «i mutui sono a più 97%». «Morale - è la conclusione piuttosto tradizionale - con questo

### Le previsioni: +2,7% annuo tra 2016 e 2017

#### Occhiali e vino trainano la ripresa

#### C'è una nuova generazione di imprese

A Nord-Est, in Toscana e Piemonte più lavoro e investimenti

**I quindici distretti migliori**

Distretto	Indice
Occhiali di Belluno	32,1
Prosecco di Conegliano Valdobbiadene	29,9
Marmore di Carrara	27,6
Comma del Sabino	20,1
Dalci di Alghero	19,9
Di Cuneo	19,9
Dalci e pasta veronesi	18,6
Industria e calzature	18,6

governo le tasse vanno giù, gli occupati vanno su, le chiacchiere dei gufi invece stanno a zero». Poi al Tg1 Renzi guarda anche avanti: «non ci accontentiamo, bisogna insistere». Per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan i numeri provano che «il governo mantiene i suoi impegni» e da Bruxelles definiscono i dati «in linea con le previsioni della Commissione».

Secondo l'ex ministro di Forza Italia Renato Brunetta i dati Istat sono «una tragedia», e «il governo è in stato confusionale: saltati tutti i conti, saltati i sogni di gloria di Renzi e compagni. Irresponsabili! Hanno finito di usare finanza pubblica per comprarsi consenso». Per il leader leghista Matteo Salvini i dati «sembrano il gioco della tombola». Critica anche il segretario generale Cgil, Susanna Camusso: discutere di gufi «è un modo per togliersi di fronte il problema». Molto freddo è anche l'ex leader del Pd Pier Luigi Bersani. «La crisi è arrivata al pavimento - dice - la ripresa però ha difficoltà. Non è il caso di essere gufi ma di dare messaggi coerenti con la percezione della gente. Le persone percepiscono che la soluzione è complicata, che c'è uno scarto con la realtà, e il nostro messaggio deve essere coerente con la realtà».

## Conti pubblici. Il reddito resta sotto il livello degli anni pre-crisi

Lo 0,8% è più di quanto previsto ma non abbiamo recuperato i risultati del 2007, né quelli del 2000. Per il deficit il problema si comincerà a porre già quest'anno con la necessità di una correzione ROMA. Una raffica di dati: dal Pil, al deficit, al debito, alle tasse. Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan sfoderano ottimismo e, in fin dei conti, la fotografia del 2015 mostra un'Italia capace di reagire anche se i problemi sono ancora molti e la crisi internazionale non arretra. Siamo in una zona di transito congiunturale?

Esposti a luci ed ombre? Vediamo gli ultimi dati diffusi ieri dall'Istat.

**IL PIL TORNA AL SEGNO PIÙ** Seppure scontato il ritorno alla crescita è sempre un fatto da salutare con entusiasmo: dopo tre anni la recessione scompare e si cresce dello 0,8 per cento: più dello 0,7 delle ultime proiezioni ma lo 0,1 in meno rispetto agli obiettivi del governo. Altro piccolo aspetto positivo: il 2013 viene parzialmente riabilitato, la contrazione del Pil non fu dello 0,4 ma solo dello 0,3. Resta il fatto che manca molto per risalire il picco pre crisi: nel 2007 il Pil valeva poco meno di 1.700 miliardi, nel 2015 - al netto dell'inflazione - siamo a 1.547 miliardi e ci collochiamo ancora sotto il livello dell'anno 2000. Gli occhi tuttavia sono puntati su quest'anno: le stime del governo indicano l'1,6% e l'Ocse già parla dell'1%, probabilmente le stime saranno riviste in sede di Def in aprile. Gli ultimi mesi dell'anno scorso ci dicono tuttavia che sebbene la manifattura abbia rallentato (salvo l'auto), servizi e costruzioni sono andate meglio. Inoltre il Pil del quarto trimestre è cresciuto dello 0,1 congiunturalmente ma dell'1% rispetto al quarto trimestre del 2014, il tasso tendenziale più alto negli ultimi cinque anni.

**IL NODO DEL DEFICIT** L'obiettivo del governo per il 2015, come ha rilevato anche Padoan è stato centrato: il rapporto deficit-Pil è sceso al 2,6%, un passo in avanti rispetto al 2014 quando era pericolosamente a quota 3 per cento. La partita tuttavia si gioca su un terreno in movimento: quello delle previsioni per il 2016. Qui il governo si è posizionato al 2,4% ma la Commissione Ue nelle ultime previsioni di febbraio già indica il 2,5. La questione è nelle mani del negoziato Moscovici-Padoan: l'Italia chiede 1 punto di flessibilità (la vecchia stima era l'1,4 per cento), la Commissione fissa il tetto allo 0,75 e il resto va compensato con una manovra.

**TASSE E NON SOLO** La pressione fiscale, seppure elevata, è in calo. Secondo l'Istat è scesa nel 2015 al 43,3 (lo 0,3 in meno sul 2014). La questione si intreccia con la riduzione delle tasse e relativo

**Lavoro. Gli occupati salgono anche con lo sconto dimezzato**

Più 0,8% di occupati a tempo indeterminato a gennaio 2016. Ma l'aumento riguarda solo gli over 50.

Tra i 15 e i 24 anni perdono posti di lavoro. È il caso di disoccupazione giovanile (16,9%) e precario.

**COME SONO CRESCIUTI GLI OCCUPATI**

Valori in milioni di occupati

2015: FEB, MAR, APR, MAG, GIU, LUG, AGO, SET, OTT, NOV, DIC, 2016 (G1)

**GLI OCCUPATI IN PIÙ DA GENNAIO 2015 A GENNAIO 2016**

Valori in milioni

TOTALE: +200.000

Auti: +120.000

Disoccupati permanenti: +100.000

Disoccupati a termine: +80.000

Indipendenti: +100.000

**INUMERI DEL LAVORO A GENNAIO 2016**

Valori in milioni

OCCUPATI: 20,1 (+0,3%)

DISOCCUPATI: 2,9 (+0,2%)

INDEIPENDENTI: 7,8 (+1,3%)

IN BASE ANCHE: +1,3%

**TASSO DISOCCUPAZIONE**

11,5% (forno agorai)

**DISOCCUPAZIONE GIOVANILE**

16,9% (base annua)

**LA RISALITA DEL PIL IN VOLUME**

Variazioni percentuali

2000 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 2015

**LA PRESSIONE FISCALE**

Variazioni percentuali

2012 2013 2014 2015

2012: +0,3%

2013: -0,3%

2014: -0,3%

2015: -0,3%

**LA CRESCITA NEL 2015**

Variazioni percentuali

2015

Pil: +0,8%

Consumo privato: +0,3%

Consumo pubblico: +0,8%

Investimenti: +0,8%

Importi: +0,4%

Exporti: +0,3%

**IL PIL TORNA AL SEGNO PIÙ**

Seppure scontato il ritorno alla crescita è sempre un fatto da salutare con entusiasmo: dopo tre anni la recessione scompare e si cresce dello 0,8 per cento: più dello 0,7 delle ultime proiezioni ma lo 0,1 in meno rispetto agli obiettivi del governo. Altro piccolo aspetto positivo: il 2013 viene parzialmente riabilitato, la contrazione del Pil non fu dello 0,4 ma solo dello 0,3. Resta il fatto che manca molto per risalire il picco pre crisi: nel 2007 il Pil valeva poco meno di 1.700 miliardi, nel 2015 - al netto dell'inflazione - siamo a 1.547 miliardi e ci collochiamo ancora sotto il livello dell'anno 2000. Gli occhi tuttavia sono puntati su quest'anno: le stime del governo indicano l'1,6% e l'Ocse già parla dell'1%, probabilmente le stime saranno riviste in sede di Def in aprile. Gli ultimi mesi dell'anno scorso ci dicono tuttavia che sebbene la manifattura abbia rallentato (salvo l'auto), servizi e costruzioni sono andate meglio. Inoltre il Pil del quarto trimestre è cresciuto dello 0,1 congiunturalmente ma dell'1% rispetto al quarto trimestre del 2014, il tasso tendenziale più alto negli ultimi cinque anni.

**IL NODO DEL DEFICIT**

L'obiettivo del governo per il 2015, come ha rilevato anche Padoan è stato centrato: il rapporto deficit-Pil è sceso al 2,6%, un passo in avanti rispetto al 2014 quando era pericolosamente a quota 3 per cento. La partita tuttavia si gioca su un terreno in movimento: quello delle previsioni per il 2016. Qui il governo si è posizionato al 2,4% ma la Commissione Ue nelle ultime previsioni di febbraio già indica il 2,5. La questione è nelle mani del negoziato Moscovici-Padoan: l'Italia chiede 1 punto di flessibilità (la vecchia stima era l'1,4 per cento), la Commissione fissa il tetto allo 0,75 e il resto va compensato con una manovra.

**TASSE E NON SOLO**

La pressione fiscale, seppure elevata, è in calo. Secondo l'Istat è scesa nel 2015 al 43,3 (lo 0,3 in meno sul 2014). La questione si intreccia con la riduzione delle tasse e relativo

calendario: un' operazione necessaria ma che deve essere finanziata con un rilancio della spending review.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ROBERTO PETRINI*

# I numeri del governo sono corretti Ma il merito è di Bce e sgravi fiscali

I dati dell'esecutivo ai raggi X: l'analisi economica caso per caso

Il premier Matteo Renzi ha scritto su Facebook che «a inizio del 2015 avevamo immaginato la crescita del +0,7%. La crescita è stata invece del +0,8%. Il governo Monti aveva chiuso con -2,3%; il Governo Letta con -1,9%». Ma è davvero così?

Durante l'anno il governo aveva puntato a raggiungere l'1%, e anche centri studi indipendenti ritenevano possibile avvicinarsi. Poi nella seconda metà del 2015 c'è stato un rallentamento che investe tutti i Paesi. Comunque sia, l'Italia resta tra i Paesi che crescono di meno (per confronto: Francia +1,2%, Germania +1,7%). Privo di senso è il paragone con i governi precedenti, in carica durante una fase molto peggiore della crisi.

Ha ragione Renzi quando dice che «il deficit pubblico è sceso per la prima volta da anni sotto il 3%: quest'anno abbiamo fatto il 2,6%»?

Vero. Ma il merito va ai bassi tassi di interesse della Bce. Nel 2015 abbiamo avuto 5,7 miliardi in meno di deficit a fronte di 5,9 miliardi di calo degli interessi sul debito.

Il Jobs Act è stato veramente un «boom impressionante» come sostiene il premier con quasi mezzo milione di posti stabili in più in due anni?

Il Jobs Act è in effetti il maggior successo del governo Renzi; i suoi critici di sinistra si arrampicano sugli specchi per non vederlo. Ma le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono soprattutto dovute agli sgravi fiscali, temporanei. Ovvero, se le condizioni economiche non miglioreranno, negli anni prossimi una parte dei posti potrà scomparire. Dati Istat esatti degli ultimi 12 mesi: dipendenti fissi +429.000; dipendenti precari +22.000; autonomi -149.000.

Nella lotta all'evasione fiscale il 2015 è stato l'anno record con 14,9 miliardi recuperati dallo Stato, come dice il presidente del Consiglio?

Sono i dati forniti ieri dall'Agenzia delle Entrate, di cui non è noto il dettaglio. Non necessariamente tutto l'incasso è dovuto a leggi e normative del governo attuale. Va certo a merito del governo, invece, l'incremento del gettito dallo «split payment» dell'Iva, circa 2 miliardi, non inclusi in quel conteggio.

**LE SFIDE DI PALAZZO CHIGI**

### Unioni civili, Comuni e referendum

Così il premier vuole vincere il "triple" Ma domenica rischia un'affluenza flop alle primarie di Roma e Napoli



**Retrospectiva**  
Dopo un anno di governo, il premier Matteo Renzi ha deciso che il bilancio di fine anno sarà quello del 2015. Il governo Monti aveva chiuso con -2,3%; il Governo Letta con -1,9%.

**Ma per un italiano su tre l'economia è peggiorata**

**PER L'ECONOMIA NAZIONALE ITALIANA LA SITUAZIONE NEI PRIMI 6 MESI SGRÀ...**

La porzione di chi ritiene che la situazione economica degli ultimi sei mesi è migliorata	13%
Uguali	54%
La porzione di chi ritiene che la situazione economica degli ultimi sei mesi è peggiorata	33%

**PER L'ECONOMIA NAZIONALE ITALIANA LA SITUAZIONE NEI PRIMI 6 MESI SGRÀ...**

La porzione di chi ritiene che la situazione economica degli ultimi sei mesi è migliorata	26%
Uguali	51%
La porzione di chi ritiene che la situazione economica degli ultimi sei mesi è peggiorata	23%

Il sondaggio qui presentato è stato eseguito dall'Istituto Ipsos il 29 febbraio 2016 per una campagna con metodologia CATI-CATI. Un campione di 500 con rappresentatività della popolazione italiana residente dai 18 anni in su, rappresentata per sesso, età, grandi ripartizioni geografiche e campione orientato proporzionalmente all'insieme della popolazione italiana. Il documento con i risultati integra delle ricerche sul sito [www.sondaggiipso.com/it/](http://www.sondaggiipso.com/it/).

### I numeri del governo sono corretti Ma il merito è di Bce e sgravi fiscali

I dati dell'esecutivo ai raggi X: l'analisi economica caso per caso

Ha ragione Renzi quando dice che il deficit pubblico è sceso per la prima volta da anni sotto il 3%: quest'anno abbiamo fatto il 2,6%?

**14,9** miliardi sono stati recuperati dallo Stato nel 2015

**43,3** per cento il debito pubblico è sceso nel 2015

**5,7** miliardi in meno di deficit a fronte di 5,9 miliardi di calo degli interessi sul debito.

Il Jobs Act è stato veramente un boom impressionante come sostiene il premier con quasi mezzo milione di posti stabili in più in due anni?

Il Jobs Act è in effetti il maggior successo del governo Renzi; i suoi critici di sinistra si arrampicano sugli specchi per non vederlo. Ma le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono soprattutto dovute agli sgravi fiscali, temporanei. Ovvero, se le condizioni economiche non miglioreranno, negli anni prossimi una parte dei posti potrà scomparire. Dati Istat esatti degli ultimi 12 mesi: dipendenti fissi +429.000; dipendenti precari +22.000; autonomi -149.000.

**Jena Grilo**

Ma il merito di ciò che ha fatto è di Bce e sgravi fiscali.

[jenna@laStampa.it](http://jenna.grilo.com)

**«Cottarelli aveva proposto 20 miliardi di spending review» dice Renzi che poi aggiunge: in due anni abbiamo fatto tagli per 24,9 miliardi, di cui la stragrande maggioranza a livello di governo centrale. Il paragone è corretto?**

Non è un confronto rigoroso. La cifra di 24,9 miliardi uscita dal ministero dell' Economia somma tutti i tipi di interventi per contenere la spesa: sia misure davvero durature, sia misure che potrebbero rivelarsi temporanee, sia ripulitura dei bilanci da somme che non sarebbero state mai erogate davvero.

**Il premier sostiene di aver impedito «ogni aumento di tasse e bloccato anche l' aumento delle tasse locali».Ha ragione?**

La pressione fiscale è in effetti un poco diminuita nel 2015, al 43,3% dal 43,6% dell' anno precedente.

**È vero che l' export nel 2015 è cresciuto del 4,3%, più delle previsioni?**

Sì, si tratta di un risultato buono dato che l' anno scorso il commercio mondiale è cresciuto poco: del 2,6% secondo la stima del Fondo monetario, del 2% secondo la stima dell' Ocse. L' Italia ha quindi accresciuto la sua quota. Ma nel contempo sono cresciute più rapidamente le nostre importazioni, +6%, il che testimonia una fragilità di fondo.

**È giusto il dato sulla crescita dei mutui: 97%?**

Sì ma a spingere le famiglie all' acquisto di case nel 2015 è stata la combinazione dei bassissimi tassi di interesse dovuti alla Bce e di prezzi al metro quadro ancora in calo. L' influsso dell' abolizione della Tasi dagli economisti viene ritenuto modesto o nullo.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*STEFANO LEPRI*

## Imprese, dalla crisi la nuova «classe media»

Lo studio di Intesa sui distretti industriali: nel 2008-2014 il loro fatturato è salito del 10% di Dario Di Vico

DARIO DI VICO - I responsabili dell' ufficio studi di Intesa Sanpaolo non hanno remore a fare i nomi: Mesgo, Ideal Plast, Venchi, Stefanplast, Panni, EcoPolifix, Valdo, Comas e via di questo passo. Per il grande pubblico si tratta di sigle sconosciute ma in realtà rappresentano una nuova generazione di medie imprese italiane cresciuta di taglia in questi anni nei distretti con un balzo del 10% di fatturato, ottenuto negli anni orribili 2008-14. Il loro successo è figlio (anche) di un incremento della produttività del lavoro: le medie aziende distrettuali a fronte di un +5,1% del costo del lavoro hanno generato una crescita del valore aggiunto del 7,7%. Ne ha tratto beneficio anche la redditività con il Roe cresciuto dell' 1% e il Roi dello 0,2%. Ancor più interessante è il dato sulla patrimonializzazione: sempre nello stesso periodo, segna +26,6% a dimostrazione che gli imprenditori continuano a credere nelle loro imprese.

Sintetizza Gregorio De Felice, capo economista della banca: «L' affermazione di una nuova classe di medie imprese vincenti favorisce il ricambio generazionale e innesca processo virtuosi di imitazione», che si accompagnano ad altri due trend. L' attrazione di capitali esteri che migliorano le capacità di ricerca e commerciali e i fenomeni di reshoring (i casi citati sono Safilo, Gilmar, Gaudi, Bottega Veneta, ecc.) che sostengono le filiere locali.

Ma il cambio di taglia come è avvenuto? «Quasi sempre per crescita interna - risponde De Felice - purtroppo resta in piedi una sorta di avversione culturale ai processi di aggregazione».

Il focus di Intesa Sanpaolo, contenuto nell' Ottavo rapporto annuale sui distretti, è la prima novità da diverso tempo a questo parte in materia di dimensione delle imprese. Sono le storie di aziende come Decori, Serena, Campolonghi, Mg, Tripel, Spac, Bottega S.p.A, Gps, Conceria Sirp che fanno dire all' amministratore delegato di Intesa, Carlo Messina, che i distretti si confermano un punto di forza del tessuto produttivo, «è un' Italia a tripla A» (come lo è «anche il risparmio delle famiglie italiane») alla quale la banca promette di non far mancare risorse, anzi. Nel 2015 le erogazioni di Intesa alle imprese sono passate da 27 a 41 miliardi ma la dinamica risulta accelerata nei primi mesi del '16 (addirittura +40% nel credito a medio e lungo termine). «C' è una stretta correlazione tra quanto riusciamo a fare

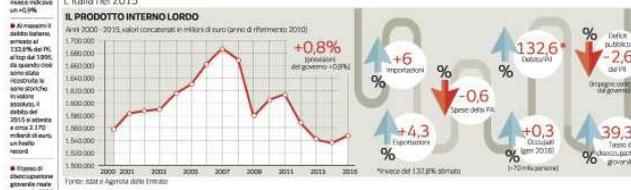
2 | **Primo piano** | I conti dello Stato

### Il Pil torna a salire La spinta di 300 mila occupati in più

Crescita 2015 a +0,8%, per la Germania +1,7%  
Renzi: tasse giù nel 2017, presto per dire quali



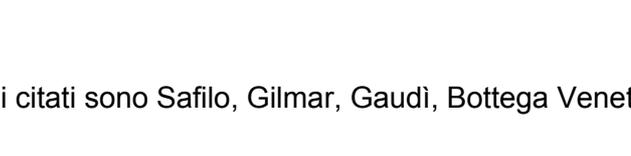
**Finanziari**  
Nel 2015 il Pil ha recuperato il suo ritmo di crescita, con un aumento dello 0,8 per cento, grazie a un recupero della spesa pubblica e a un aumento della spesa in conto corrente del settore privato. Il Pil è cresciuto dello 0,8 per cento nel 2015, contro il 0,7 del 2014. Il recupero è stato sostenuto da un aumento della spesa pubblica di 1,1 per cento e da un aumento della spesa in conto corrente del settore privato di 0,7 per cento. Il Pil è cresciuto dello 0,8 per cento nel 2015, contro il 0,7 del 2014. Il recupero è stato sostenuto da un aumento della spesa pubblica di 1,1 per cento e da un aumento della spesa in conto corrente del settore privato di 0,7 per cento.



### Lo scenario Imprese, dalla crisi la nuova «classe media»

Lo studio di Intesa sui distretti industriali: nel 2008-2014 il loro fatturato è salito del 10%

**Di Dario Di Vico**  
I responsabili dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo non hanno remore a fare i nomi: Mesgo, Ideal Plast, Venchi, Stefanplast, Panni, EcoPolifix, Valdo, Comas e via di questo passo. Per il grande pubblico si tratta di sigle sconosciute ma in realtà rappresentano una nuova generazione di medie imprese italiane cresciuta di taglia in questi anni nei distretti con un balzo del 10% di fatturato, ottenuto negli anni orribili 2008-14. Il loro successo è figlio (anche) di un incremento della produttività del lavoro: le medie aziende distrettuali a fronte di un +5,1% del costo del lavoro hanno generato una crescita del valore aggiunto del 7,7%. Ne ha tratto beneficio anche la redditività con il Roe cresciuto dell' 1% e il Roi dello 0,2%. Ancor più interessante è il dato sulla patrimonializzazione: sempre nello stesso periodo, segna +26,6% a dimostrazione che gli imprenditori continuano a credere nelle loro imprese.



Il grado di patrimonializzazione delle imprese distrettuali è inferiore a quello delle imprese non distrettuali. Le imprese distrettuali hanno un grado di patrimonializzazione del 10,1 per cento, contro il 17,5 per cento delle imprese non distrettuali. Questo indica che le imprese distrettuali sono meno dipendenti dal credito bancario e più orientate verso il finanziamento interno.

come banca e la dinamica del Pil italiano e per questo motivo nel 2016 faremo di tutto per sostenere gli investimenti. E finanzieremo fino al 140 per cento le imprese che useranno il provvedimento governativo sul super ammortamento per gli acquisto di macchinari».

È chiaro che dall' indagine presentata da Intesa emerge che più i distretti riescono a far crescere al loro interno imprese medio-grandi o vere multinazionali tascabili più l' intero territorio si muove, quasi esaltandosi nella competizione internazionale.

Sarà un caso ma nella lista delle migliori performance di crescita e redditività al primo posto c' è l' occhialeria di Belluno che si giova di un mix di grandissime aziende e fornitori d' eccellenza.

# L'agricoltura? Potrebbe valere 2.000 mld \$

Se opportunamente sostenuta, di qui al 2030, l'agricoltura potrebbe contribuire per 2 mila mld dollari (1.836 mld euro) l'anno alla crescita dell'economia mondiale. Lo evidenzia lo studio «Liberare le economie rurali», condotto dall'istituto di ricerca britannico The Economist intelligence unit (Eiu) per conto della multinazionale svizzera Syngenta. Studio che valuta in 17 mila mld dollari (15.612 mld euro) la crescita del Pil agricolo nei prossimi 15 anni. La ricerca analizza come il Pil globale, il Pil agricolo e la popolazione rurale potrebbero evolvere in tre diversi scenari: di conferma delle attuali politiche agricole, d'implementazione di politiche di sviluppo rurale e di declino dell'agricoltura. E si focalizza su sei paesi: Angola, Argentina, Cina, Francia, India e Nigeria.

Secondo l'Eiu i principali ostacoli alla crescita del Pil agricolo attengono all'ambito politico e normativo. Un'inadeguata implementazione delle politiche rurali e un'eccessiva incertezza del diritto deprime gli investimenti nel settore.

E a quello infrastrutturale. Nelle aree rurali sono troppo esigui gli investimenti nella logistica, per aumentare la produttività, per rendere più efficienti i trasporti e i sistemi irrigui. Per richiamare la popolazione nelle aree rurali andrebbero poi migliorati la formazione, i servizi sanitari sul territorio e di comunicazione (internet a banda larga e telefonia mobile). Il fatto è che manca la consapevolezza che lo sviluppo rurale è parte integrante della crescita economica e sociale di ogni paese.

Italia Oggi **TECNOLOGIA & INNOVAZIONE** Martedì 2 Marzo 2016 31

Alla sanificazione delle terre lavorano gli atenei Cattolica di Piacenza e Federico II di Napoli

## La nuova vita dei terreni spenti

### Il progetto Life-Ecoremed fertlizza suoli aridi e inquinati

**N**on è solo in Sud Italia lo scenario in pericolo per l'erosione del suolo. In Europa, nell'area mediterranea, si sta verificando un fenomeno analogo, simile a una bonifica, lavorata da Maria Rossetti. «Questo metodo», prosegue Rossetti, «è stato studiato e sperimentato in un'area di 40-50 ettari per il mais e il pomodoro e di 75-80 ettari per la coltura arborea». Il metodo Ecoremed, presentato in loco, fissa il terreno e ricomincia a produrre nel momento in cui i costi della biomassa di scarto sono nulli o addirittura negativi. A seconda della coltura da realizzare in seguito alla bonifica, sono adoperati uno strato di terreno di 30-40 cm per la coltura di 40-50 cm per il mais e il pomodoro e di 75-80 cm per la coltura arborea.

Il metodo Ecoremed, presentato in loco, fissa il terreno e ricomincia a produrre nel momento in cui i costi della biomassa di scarto sono nulli o addirittura negativi. A seconda della coltura da realizzare in seguito alla bonifica, sono adoperati uno strato di terreno di 30-40 cm per la coltura di 40-50 cm per il mais e il pomodoro e di 75-80 cm per la coltura arborea.



Il progetto Life-Ecoremed fertlizza suoli aridi e inquinati

**L'agricoltura? Potrebbe valere 2.000 mld \$**  
Se opportunamente sostenuta, di qui al 2030, l'agricoltura potrebbe contribuire per 2 mila mld dollari (1.836 mld euro) l'anno alla crescita dell'economia mondiale. Lo evidenzia lo studio «Liberare le economie rurali», condotto dall'istituto di ricerca britannico The Economist intelligence unit (Eiu) per conto della multinazionale svizzera Syngenta. Studio che valuta in 17 mila mld dollari (15.612 mld euro) la crescita del Pil agricolo nei prossimi 15 anni. La ricerca analizza come il Pil globale, il Pil agricolo e la popolazione rurale potrebbero evolvere in tre diversi scenari: di conferma delle attuali politiche agricole, d'implementazione di politiche di sviluppo rurale e di declino dell'agricoltura. E si focalizza su sei paesi: Angola, Argentina, Cina, Francia, India e Nigeria.



Il viticoltore visualizza sul telefonino le info per intervenire

## Contro infestanti e batteri webcam in cloud sulle viti

**L**e webcam sono posizionate in maniera strategica sul campo. Scattano una foto ogni 10 minuti (anche di notte) così da tenere sotto controllo le piante e rilevare l'eventuale presenza di infestanti e batteri, quindi inviare un server in cloud sia le immagini sia le definizioni che i parametri fisico-ambientali. A quel punto l'agricoltore ha a disposizione un portale web o un sms in cui visualizzare tutte le informazioni necessarie per prendere opportune decisioni, a partire da quali trattamenti fare in un dato momento. Il costo che funziona DeemWin, la piattaforma di alto valore tecnologico realizzata da Inno, è di 100 euro. Inno, startup di Politecnico di Torino (TO) che ha già testato la funzionalità di questo sistema di sensori e telecamere in un vigna di 10 ettari nel Piemonte.



Le webcam sono posizionate in maniera strategica sul campo

finalmente alla massimizzazione della sostenibilità ambientale delle colture, alla riduzione dell'uso di prodotti di origine non biologica in vigna e alla conseguente riduzione dei costi di finanziamento.

**Il decanter intelligente iFavine al prossimo Vinitaly**  
Biomax è il decanter smart che la francese iFavine presenta al prossimo Vinitaly. Si tratta di un decanter intelligente che in pochi minuti permette di proiettare al meglio un vino importante, migliorando il suo profumo e il suo sapore, senza dover attendere i tempi della decantazione naturale. Un solo minuto di decantazione produce infatti lo stesso risultato di ore di decantazione tradizionale. Una vite cloud, connessa alla piattaforma in cui poggia il decanter, cattura il processo in base ai parametri suggeriti dal produttore e alla scelta dell'utente. Inoltre, attraverso una speciale app dedicata, iFavine web-app, il consumatore può inoltre aggiornare tutto le notizie sull'azienda produttrice, monitorare e avere migliore comprensione del vino. Il sito viene fornito nella cartella e sul display vengono impostate le informazioni sull'imbottigliamento come data e tipologia. Con una prima fase di filtrazione dell'olio dall'imbottigliamento, vengono separati i vini e gli altri più interessanti potenziali fattori negativi come la polvere, l'inquinamento e gli odori. La miscela di gas così ottenuta, costituita per il 90% da ossigeno, viene poi iniettata nella cartella, dal basso verso l'alto, in modo che l'ossigenazione sia omogenea. iFavine è un'azienda leader dell'ingegneria omeo-tech. È fondata nel 2013 con sede a Bordeaux.

Il decanter intelligente iFavine al prossimo Vinitaly

LUISA CONTRI



L'Assemblea nazionale del Cni guidato da Armando Zambrano il 4 marzo a Bologna

# Ripresa, strada sempre in salita

### Professionisti chiamati a raccogliere una sfida complessa

L'incremento del pil dello 0,6% nel 2015 attesta la fine di un lungo ciclo negativo registrato dal Paese, ma che questo incremento, così fragile e marginale, sia il segnale di un nuovo inizio è difficile da credere. Per il sistema delle libere professioni la ripresa si presenta come una sfida complessa che, tuttavia, va colta con molto realismo. Se la crisi degli ultimi anni ha destrutturato larghi strati del sistema economico, per le attività professionali si è trattato di uno scivolamento verso il basso senza precedenti, che non ha risparmiato neanche ambiti per lungo tempo immuni alle oscillazioni congiunturali, come quello delle figure tecniche e degli ingegneri in particolare. E' proprio al tema del lavoro in questa difficile fase congiunturale che il Consiglio nazionale degli ingegneri dedica la propria Assemblea nazionale, in programma venerdì prossimo a Bologna, che avrà per titolo «Obiettivo Lavoro». «Tra il 2007 e il 2014», fa notare Armando Zambrano, Presidente del Cni, «il reddito professionale medio degli ingegneri è calato quasi del 20%, da circa 40 mila a circa 32 mila euro annui pro-capite. La crisi, per l'ingegneria italiana, è tutta in questi pochi numeri. Per il 2016 le nostre previsioni non sono entusiasmanti. La variazione dei redditi professionali dovrebbe oscillare tra lo 0 e il -1%. Il quadro, insomma, resta di assoluta emergenza e sono necessari interventi di netta discontinuità con il passato. Al cospetto dei Ministri Giuliano Poletti (Lavoro) e Stefania Giannini (Istruzione), che parteciperanno alle tavole rotonde dedicate al lavoro e alla formazione, gli ingegneri italiani proporranno un piano integrato di interventi, da tempo reclamati dalla folta base rappresentata dai professionisti tecnici. Una serie di interventi che si sviluppano su assi diversi e che mirano ad aggredire un problema che rischia di andare fuori controllo. Il ripensamento e miglioramento dei percorsi formativi universitari; innalzamento della qualità della formazione continua degli ingegneri; miglioramento delle norme che regolano il lavoro professionale sulla scia del Jobs Act per gli autonomi; piano organico di incentivi in conto capitale per i professionisti e sgravi fiscali. Questo, per sommi capi, il pacchetto di interventi che il Cni consognerà al dibattito che alimenterà i lavori della mattinata. Particolarmente attesi sono alcuni specifici interventi in tema di lavoro che saranno sottoposti all'attenzione del

Italia Oggi

INGEGNERI

Mercoledì 2 Marzo 2016 41

L'Assemblea nazionale del Cni guidato da Armando Zambrano il 4 marzo a Bologna

# Ripresa, strada sempre in salita

### Professionisti chiamati a raccogliere una sfida complessa

L'incremento del pil dallo 0,6% nel 2015 attesta la fine di un lungo ciclo negativo registrato dal Paese, ma che questo incremento, così fragile e marginale, sia il segnale di un nuovo inizio è difficile da credere. Per il sistema delle libere professioni la ripresa si presenta come una sfida complessa che, tuttavia, va colta con molto realismo. Se la crisi degli ultimi anni ha destrutturato larghi strati del sistema economico, per le attività professionali si è trattato di uno scivolamento verso il basso senza precedenti, che non ha risparmiato neanche ambiti per lungo tempo immuni alle oscillazioni congiunturali, come quello delle figure tecniche e degli ingegneri in particolare. E' proprio al tema del lavoro in questa difficile fase congiunturale che il Consiglio nazionale degli ingegneri dedica la propria Assemblea nazionale, in programma venerdì prossimo a Bologna, che avrà per titolo «Obiettivo Lavoro». «Tra il 2007 e il 2014», fa notare Armando Zambrano, Presidente del Cni, «il reddito professionale medio degli ingegneri è calato quasi del 20%, da circa 40 mila a circa 32 mila euro annui pro-capite. La crisi, per l'ingegneria italiana, è tutta in questi pochi numeri. Per il 2016 le nostre previsioni non sono entusiasmanti. La variazione dei redditi professionali dovrebbe oscillare tra lo 0 e il -1%. Il quadro, insomma, resta di assoluta emergenza e sono necessari interventi di netta discontinuità con il passato. Al cospetto dei Ministri Giuliano Poletti (Lavoro) e Stefania Giannini (Istruzione), che parteciperanno alle tavole rotonde dedicate al lavoro e alla formazione, gli ingegneri italiani proporranno un piano integrato di interventi, da tempo reclamati dalla folta base rappresentata dai professionisti tecnici. Una serie di interventi che si sviluppano su assi diversi e che mirano ad aggredire un problema che rischia di andare fuori controllo. Il ripensamento e miglioramento dei percorsi formativi universitari; innalzamento della qualità della formazione continua degli ingegneri; miglioramento delle norme che regolano il lavoro professionale sulla scia del Jobs Act per gli autonomi; piano organico di incentivi in conto capitale per i professionisti e sgravi fiscali. Questo, per sommi capi, il pacchetto di interventi che il Cni consognerà al dibattito che alimenterà i lavori della mattinata. Particolarmente attesi sono alcuni specifici interventi in tema di lavoro che saranno sottoposti all'attenzione del



Armando Zambrano

I lavori della mattinata. Particolarmente attesi sono alcuni specifici interventi in tema di lavoro che saranno sottoposti all'attenzione del

Ministro Poletti. Quali, ad esempio, gli incentivi agli investimenti e misure di deducibilità dei costi, vanno parimenti rafforzamento del ruolo degli autonomi nei confronti dei committenti, facilitazione della partecipazione dei liberi professionisti ai bandi di gara per appalti pubblici.

### Il programma dei lavori

L'Assemblea nazionale del Consiglio nazionale degli ingegneri si terrà venerdì 4 marzo presso la Sala della Stabat Mater presso la Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna. Dopo i saluti di Virginio Merola (alcalde di Bologna), Riccardo Nencini (vicesegretario infrastrutture e trasporti), Felice Menozzi (presidente Ordine di Bologna), è prevista la relazione introduttiva del presidente del Cni Armando Zambrano. A seguire la tavola rotonda «Formazione e competenze per le figure professionali dell'area tecnica» che vedrà la partecipazione del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, Interverranno Fran Le Belle (vicepresidente di Confindustria), Marco Dalico (Università Urbino), Kito Menzietti (Università Alma Mater), Sergio Roncato (Lavoro), Cardone (Quacquare), Sibano Tagliagambe (direttore emergenza e successo tecnico vcr), Maurizio Marchesini (presidente Confindustria Emilia Romagna), Enrico Cocchi (direttore generale Regione Emilia Romagna), Lorenza Petrucci (Consigliere regionale Abi Emilia Romagna). Il dibattito sarà moderato da Patrizio Rovera.

La Milano dell'Archiginnasio a Bologna

professionali dell'area tecnica» che vedrà la partecipazione del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, Interverranno Fran Le Belle (vicepresidente di Confindustria), Marco Dalico (Università Urbino), Kito Menzietti (Università Alma Mater), Sergio Roncato (Lavoro), Cardone (Quacquare), Sibano Tagliagambe (direttore emergenza e successo tecnico vcr), Maurizio Marchesini (presidente Confindustria Emilia Romagna), Enrico Cocchi (direttore generale Regione Emilia Romagna), Lorenza Petrucci (Consigliere regionale Abi Emilia Romagna). Il dibattito sarà moderato da Patrizio Rovera.

Nel pomeriggio si terrà la tavola rotonda della giornata «Stima Qualità 2016». Nell'evento alla guida tecnica dell'evento, dopo i saluti di Fabio Cusi (assessore attività preventive) e del presidente Zambrano, verranno presentate le relazioni introduttive di Patrizia Angeli (presidente Ipe) e di Angèle Mast (consigliere Cni). A seguire gli interventi di Bruno Tabacchi (presidente Commissioni parlamentari per la sanità italiana), Mauro Dolce (Direttore Protezione civile), Giuseppe Romano (Direttore Emergenza e successo tecnico vcr), Maurizio Marchesini (presidente Confindustria Emilia Romagna), Enrico Cocchi (direttore generale Regione Emilia Romagna), Lorenza Petrucci (Consigliere regionale Abi Emilia Romagna). Il dibattito sarà moderato da Patrizio Rovera.

senza contare il rafforzamento e l'introduzione di misure di welfare, ormai non più rinviabili. Nell'occasione saranno presentati anche i risultati di una ricerca effettuata dal Centro Studi del Cni e a raccogliere il parere degli ingegneri italiani sulle possibilità di una ripresa economica del Paese. Tra le altre cose, emerge la necessità di evitare una rifusione delle tariffe professionali, la cui abolizione, a loro avviso, ha generato effetti molto negativi per il settore. «La nostra intenzione è non affrettare l'abolizione», dichiara Zambrano, «ma la necessità di ridurre i diritti essenziali, più correttamente, è un traguardo nella gestione delle gare pubbliche, magari professionalità da parte delle stazioni appaltatrici ed incentivi per una nuova ripartizione, è il minimo che si possa pretendere».

In tema di formazione gli ingegneri puntano ad alimentare la discussione chiedendo al ministro Giannini un intervento di revisione dei percorsi universitari ingegneristici, attualmente occupati a chiedersi, infatti, se si tratta di sanare, o addirittura paralizzarli, l'offerta formativa (abbia generato dai benefici effettivi circa la sua riproduzione alla discendenza di pro professionali provenienti dal mercato. L'obiettivo, invece, è di accumulare negli ultimi anni sembrerebbe indicare come i percorsi di laurea di cinque anni siano il vero ciclo naturale di studi per un ingegnere.

Nel pomeriggio l'Assemblea del Cni vivrà su un diverso argomento. Verrà affrontato, infatti, il tema del sistema in Italia del 2013, attraverso la presentazione e la discussione di uno studio su questo triennio, realizzato congiuntamente dal Cni, dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Emilia Romagna, ed contributo della Federazione degli Ordini degli Ingegneri dell'Emilia Romagna. Sarà l'occasione per riproporre ai Comitati regionali la gestione tecnica degli interventi. Ad chiudere conferenzialmente l'Assemblea nazionale italiana che il Cni si appresta a celebrare in un grande evento in programma il 4 marzo a Bari.

Pagina 40 su 41  
NEL TEMPO STAVRO  
DEL CONSIGLIO  
NATIONAL PRESS PHOTODISC

attenzione del Ministro Poletti. Quali, ad esempio, gli incentivi agli investimenti e misure di deducibilità dei costi, norme per il rafforzamento delle tutele degli autonomi nei confronti dei committenti, facilitazione della partecipazione dei liberi professionisti ai bandi di gara per appalti pubblici, senza contare il rafforzamento o l' introduzione di misure di welfare, ormai non più rinviabili. Nell' occasione saranno presentati anche i risultati di una ricerca effettuata dal Centro Studi del Cni, atta a raccogliere il parere degli ingegneri italiani sulle possibilità di una ripresa economica del Paese. Tra le altre cose, emerge la necessità di avviare una riflessione sulle tariffe professionali, la cui abolizione, a loro avviso, ha generato effetti molto negativi per il settore. «Le nostre istanze», fa notare Zambrano, «non sono affatto difensive.

Esprimono, al contrario, la necessità di ridare dignità e centralità al lavoro professionale. Tutela di diritti essenziali, più correttezza e trasparenza nella gestione delle gare pubbliche, maggiore professionalità da parte delle stazioni appaltanti ed incentivi per una nuova ripartenza, è il minimo che si possa pretendere».

In tema di formazione, gli ingegneri puntano ad alimentare la discussione chiedendo al ministro Giannini un intervento di revisione dei percorsi universitari ingegneristici, attualmente eccessivamente articolati. Inviteranno a chiedersi, infatti, se lo sforzo di ampliare, se non addirittura parcellizzare, l' offerta formativa abbia generato dei benefici effettivi circa la sua rispondenza alla domanda di figure professionali proveniente dal mercato.

Laddove, invece, l' esperienza accumulata negli ultimi anni sembrerebbe indicare come i percorsi di laurea di cinque anni siano il vero ciclo naturale di studi per un ingegnere.

Nel pomeriggio l' Assemblea del Cni virerà su un diverso argomento. Verrà affrontato, infatti, il tema del sisma in Emilia del 2012, attraverso la presentazione e la discussione di uno studio su questo triste evento, realizzato congiuntamente dal Cni, dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Emilia Romagna, col contributo della Federazione degli Ordini degli Ingegneri dell' Emilia Romagna. Sarà l' occasione per ripercorrere il contributo degli ingegneri alla gestione tecnica degli interventi. Ad ulteriore conferma dell' eccellenza dell' ingegneria italiana che il Cni si appresta a celebrare in un grande evento in programma il prossimo aprile.

Confindustria

## Presidenza, la territoriale Lecco-Sondrio sostiene Boccia

ROMA Saranno a Napoli, oggi, i quattro candidati alla presidenza di Confindustria, in ordine alfabetico Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi, per un incontro con gli imprenditori della Campania. Un tour sul territorio, per incontrare la base, come stanno facendo anche i tre saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini, che domani hanno in calendario la tappa di Torino.

Intanto continuano ad arrivare le decisioni delle associazioni territoriali. Ieri è stata la volta di Confindustria Lecco e Sondrio: la scelta degli industriali locali è ricaduta su Boccia. «È un imprenditore di grande visione e con una conoscenza molto approfondita del sistema. Per noi è fondamentale poiché Confindustria è più che mai impegnata ad affrontare sfide strategiche», spiega nel comunicato il presidente, Giovanni Maggi. «Boccia, che è stato anche ottimo presidente della Piccola, ha tutte le caratteristiche per ben rappresentare il manifatturiero ed anche una associazione come la nostra dove accanto a un numero significativo di grandi eccellenze si collocano anche piccole imprese, un tessuto di competenze diffuse che rende unico il nostro territorio».

Le scadenze per la successione a Giorgio Squinzi si avvicinano. Il 17 marzo i candidati presenteranno il programma in consiglio generale, il 31 marzo il consiglio generale voterà il presidente designato. Il 28 aprile verrà votata la squadra e il 25 maggio l'assemblea privata eleggerà il nuovo presidente, che il giorno dopo, in quella pubblica, terrà il suo primo discorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



NICOLETTA PICCHIO

## L' Ocse: alzare la qualità del lavoro

ANALISI Il lavoro sta cambiando il suo volto. L'automatizzazione industriale, la digitalizzazione dell'economia e la debole ripresa o tenuta del mercato del lavoro in diversi Paesi sviluppati porteranno via milioni di posti di lavoro e altri, inaspettati, ne creeranno. Che fare per garantire la coesione sociale? In molti si interrogano su questo tema, dal Forum di Davos alle università di mezzo mondo.

In base allo studio Future of jobs, presentato al World economic forum, i colletti bianchi di medio livello, che fanno lavori ripetitivi, perderanno quasi cinque milioni di posti di lavoro da qui al 2020. E oltre un milione e mezzo di occupazioni sono condannate, nel manifatturiero, dall'arrivo della quarta rivoluzione industriale.

Ma c'è chi non si piega al catastrofismo. Per Stefano Scarpetta, direttore per l'occupazione e gli affari sociali dell'Ocse, «l'innovazione stimola anche la creazione di nuovi posti di lavoro e il saldo finale non dev'essere per forza negativo».

L'Ocse - l'organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico con sede a Parigi - sta mappando i "cantieri" culturali da aprire, per tenere l'occupazione al passo con i tempi. Il primo è orientare la formazione in modo tale da non cadere nella trappola dell'irrelevanza. Il secondo cantiere è quello della protezione sociale. Le nuove piattaforme dell'economia on demand hanno creato milioni di posti, ma la crescita del lavoro autonomo mette in gioco tutto il sistema, trasferendo i rischi sociali quasi completamente sulle spalle dei lavoratori.

Il problema della qualità del lavoro si pone già oggi, come dimostra un rapporto Ocse appena uscito. L'organizzazione - che associa 34 Paesi cosiddetti "sviluppati" - ha sviluppato un approccio basato su tre dimensioni: la qualità delle remunerazioni (la media ma anche la loro distribuzione tra gli occupati), la protezione nel mercato del lavoro (intesa come la probabilità di perdere un posto e ricevere un sussidio) e la qualità dell'ambiente di lavoro, cioè gli aspetti non economici ma correlati agli orari e alle relazioni negli uffici o negli impianti produttivi. «La qualità è importante non solo per il benessere dei lavoratori, ma anche per la produttività del sistema», rileva il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría.

La crisi ovviamente non ha migliorato la situazione: la qualità dei salari è scesa, mentre il grado di protezione è peggiorato sensibilmente. Le retribuzioni sono calate in due terzi dei Paesi Ocse, a cominciare da Regno Unito e Grecia, seguite da Usa, Ungheria e Italia. Si è poi ridotta la sicurezza del lavoro, con il calo più marcato in Spagna, Grecia ed Olanda. L'Italia in questo caso è al sesto posto

**SVILUPPO SOSTENIBILE**  
RAPPORTI 24 / IMPRESA

**Sostenibilità sociale chiave dello sviluppo**  
È la più strategica, ma per anni è stata meno considerata rispetto a quella economica e a quella ambientale

**Arriva la carica delle B Corporation che vogliono riscrivere l'economia**

**ENERGIA INSIEME**

12 miliardi	103 mila	31,3%
Le organizzazioni non profit in Italia (dati 2014)	Le organizzazioni non profit in Europa (dati 2014)	Il tasso di crescita delle organizzazioni non profit in Italia (dati 2014)

della classifica.

Lo studio evidenzia come, in generale, i giovani e i lavoratori meno qualificati siano i più danneggiati. Non solo hanno le peggiori performance in termini di tassi di occupazione, ma anche la minore qualità del lavoro, ovvero basse retribuzioni, maggiore insicurezza e alto stress, in particolare i meno qualificati. Per le donne, il quadro è contrastato: i tassi di occupazione sono inferiori agli uomini e c'è un ampio divario nelle retribuzioni, ma non ci sono differenze in materia di sicurezza. Le sfide sul futuro del mercato del lavoro non si giocano dunque solo sulla quantità dei posti, ma anche sulla loro qualità. «La nostra analisi dimostra che i due aspetti vanno insieme: i Paesi che fanno relativamente bene in termini di qualità sono anche quelli con i tassi di occupazione più elevati», fa notare Scarpetta. I risultati per l'Italia non sono incoraggianti: la qualità del lavoro in Italia è bassa, al di sotto della media Ocse, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e la qualità dell'ambiente. In termini di qualità delle remunerazioni l'Italia è nella media: nonostante i salari medi siano inferiori alla media Ocse a parità di potere d'acquisto, le disuguaglianze nella loro distribuzione sono meno marcate che in molti altri Paesi. I due elementi insieme permettono di posizionare l'Italia nel gruppo di mezzo, al 14esimo posto sui 33 Paesi presi in considerazione, lontana dai Paesi scandinavi, ma anche da quelli dell'Est Europa. Il problema più importante è invece la protezione nel mercato del lavoro. L'Italia è terz'ultima, subito dopo Grecia e Spagna: l'insicurezza deriva da una probabilità relativamente elevata di perdere il posto e non ritrovarne un altro rapidamente, ma soprattutto da un sistema di sostegno al reddito per i disoccupati che ne protegge solo una parte. Anche in termini di qualità dell'ambiente di lavoro l'Italia è nella parte bassa della classifica. Oltre a Grecia e Spagna, fa meglio solo di alcuni Paesi dell'Est Europa: quasi la metà dei lavoratori italiani è sotto pressione, cioè con ritmi di lavoro e rischi per la salute non compensati dal livello di autonomia e sostegno che ricevono. Il Jobs act, per Scarpetta, va nella direzione giusta. Ma c'è ancora molto altro da fare. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ELENA COMELLI*

La questione industriale. Rapporto di Intesa Sanpaolo: questo modello resterà un luogo privilegiato per catalizzare innovazioni

## Distretti verso i livelli pre-crisi

*La crescita dei ricavi è più elevata rispetto a quella delle imprese «esterne»*

MILANO Per il Consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina è l'Italia della «tripla A».

Merito di credito e affidabilità sono però in fondo solo un sottoprodotto, esito naturale di una performance nettamente superiore alla media, confermata per i distretti nazionali dall'ottavo rapporto annuale dell'istituto di credito. La crescita dei ricavi, sistematicamente più elevata rispetto a quella delle imprese "esterne", riporta i valori di questo segmento in linea con il periodo pre-crisi, già superato invece dal lato dell'Ebitda.

«Questo modello - scandisce il chief economist Gregorio De Felice - è e resterà un punto di forza della nostra economia, luogo privilegiato per catalizzare innovazioni tecnologiche, organizzative e di mercato».

L'analisi puntuale svolta sui bilanci di quasi 50mila aziende lascia in effetti pochi dubbi: per numero di brevetti, quota di aziende che esportano o in possesso di marchi internazionali le realtà appartenenti ai 147 distretti nazionali evidenziano valori superiori, un mix virtuoso di innovazione e internazionalizzazione che ha ricadute evidenti dal lato delle performance.

Maggiore, rispetto alle altre aziende è il valore aggiunto per addetto, migliore la dinamica occupazionale, più elevato il grado di patrimonializzazione.

Prossimità territoriale che a dispetto del progressivo allargamento dei mercati di riferimento e delle reti di fornitura continua evidentemente ad avere per le aziende un valore economico, sintetizzato tra il 2008 ed oggi nel distacco di oltre sei punti percentuali "inflitto" dai distretti alle imprese "esterne" in termini di crescita dei ricavi. A spingere verso l'alto le performance è soprattutto l'area delle medie imprese (10-50 milioni di ricavi), cluster già ben oltre il livello di ricavi del 2008, con risultati migliori anche in termini di redditività e produttività del lavoro, a conferma dell'esistenza di una relazione diretta tra dimensione aziendale e grado di competitività.

Che va comunque alimentata e irrobustita in modo autonomo, perché la partecipazione ad un distretto non è ovviamente garanzia in sé di buone performance. La polarizzazione tra i sommersi e i salvati anche qui è evidente, con un gap di redditività tra imprese migliori e peggiori che sfiora i 20 punti, in crescita nell'ultimo triennio, con una quota del 50% di imprese distrettuali ancora al di sotto del livello dei ricavi 2008. «Ed ecco perché - commenta il responsabile Industry della ricerca Fabrizio Guelpa - le

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with the main headline 'Distretti verso i livelli pre-crisi' and a sub-headline 'La crescita dei ricavi è più elevata rispetto a quella delle imprese «esterne»'. Below the headline is a bar chart titled 'Protagonisti della ripresa dell'economia italiana' which compares economic indicators for various Italian regions. The chart shows that regions like Lombardia and Veneto have significantly higher values for indicators like 'Produzione di valore aggiunto' and 'Ricavi' compared to other regions. Other headlines on the page include 'Occhialeria e prosecco al top di redditività' and 'Acciaierie di Piombino, meno ombre sul futuro'.

istituzioni locali devono continuare a lavorare per garantire la competitività dei territori offrendo alle aziende un contesto favorevole».

Nelle stime di Intesa Sanpaolo i progressi distrettuali verranno confermati anche in futuro, con uno sviluppo sia dei margini che delle vendite nel biennio 2016-2017. Un sostegno verrà in particolare dalla domanda interna, mentre il quadro internazionale desta qualche preoccupazione.

«Il 2016 - conclude il ceo Carlo Messina - è l' anno decisivo per la crescita e i primi segnali che abbiamo dal lato della domanda di credito a medio-lungo termine ci confermano i progressi: il punto chiave è far ripartire gli investimenti ed è su questo che ci impegniamo per rafforzare le misure messe in campo dal Governo».

In linea con i valori del superammortamento (140% del valore dell' investimento), l' istituto garantisce fondi all' impresa nella stessa percentuale: l' intero investimento effettuato a cui si aggiunge un ulteriore finanziamento del 40% a sostegno del capitale circolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*LUCA ORLANDO*

pubblico impiego

## Mobilizzazione per il rinnovo del contratto

Reclamano il rinnovo del contratto del pubblico impiego, fermo al palo da oltre 6 anni, e annunciano uno sciopero generale nazionale prima del documento economico e finanziario che il governo dovrà approvare a giugno se le richieste messe sul tavolo ormai da lunghi mesi non saranno accolte. Ieri le federazioni del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil si sono date appuntamento a Carisio insieme ai delegati delle province di Vercelli e Biella per parlare del tanto atteso rinnovo contrattuale. Ma anche per sollecitare il governo a investire nella formazione, nell'innovazione e nelle competenze per lo sviluppo del Paese.

«Dovremo continuare a sensibilizzare cittadini, istituzioni e amministratori locali attraverso un'agenda di mobilitazioni coordinate a livello nazionale, che riguarderà tutti i territori e le regioni - hanno spiegato Daniela Volpato della Cisl, Roberto Scassa della Uil e Gianni Esposito della Cgil -. Quella per il contratto è una battaglia per riorganizzare sanità, legalità, sicurezza, welfare, servizi socio-assistenziali con meno costi e più qualità. Una battaglia che tiene insieme gli interessi di chi lavora al servizio delle comunità e di chi fruisce dei servizi».

Così le tre sigle annunciano una mobilitazione durissima a sostegno del rinnovo dei contratti del pubblico impiego «dato che le risorse previste in Stabilità, vale a dire 200 milioni, sono solo una esigua mancia, quasi una provocazione, e non garantiscono un contratto dignitoso ai lavoratori pubblici». [v.ro.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

L'ATTUALITÀ
Vercelli e provincia 43

---

### IL PRIMO CITTADINO BUONANNO ACCOGLIE I PROFUGHI IN VALSESIA

## Migranti, va in scena la protesta

Decine di assistiti del Comune radunati al circolo Acis: "Il parroco non ci ha mai aiutati"

**Ci siamo o no?**  
Sono 26 i profughi arrivati ieri in Vallesesia. Il parroco non ci ha mai aiutati. I profughi sono arrivati anche in Vallesesia. Ci ha detto il sindaco di Biella. I profughi sono arrivati anche in Vallesesia. Ci ha detto il sindaco di Biella. I profughi sono arrivati anche in Vallesesia. Ci ha detto il sindaco di Biella.

### Gli arrivi

Sono 26 tra Scopas, Aranco e Quorona

Sono 26 i profughi arrivati ieri in Vallesesia. Il parroco non ci ha mai aiutati. I profughi sono arrivati anche in Vallesesia. Ci ha detto il sindaco di Biella. I profughi sono arrivati anche in Vallesesia. Ci ha detto il sindaco di Biella.

---

### SCAPPELLO DI DOMENICO BERTOLONE

## "Sindaci, meno tv e più fatti"

### La ricetta anti-ladri di Salasco

«Non appena il Comune sarà più di cittadini, nessuno di municipalità. Bisogna fare più fatti che tv, meno, per dare il via al ciclo di sviluppo».

### ALLE PORTE DI VERCELLI

## Fienile va a fuoco in strada Boarone

Una fienile in strada Boarone, nei pressi del casale. Sul posto fuoco con la presenza di Bomberos, vigili del fuoco e carabinieri. Un danno notevole per un'azienda agricola di San Andrea.

**UN RISPARMIO COSÌ NON SI È MAI VISTO !!!**

**SOLO Sabato 19 marzo**

**SCEGLI E PRENOTA anche con possibilità di mutuo fino al 50%**

**Monotocale 65.500 € e bilocale 68.500 €**

**Chiamata subito al nostro consulente 0194 66 86 24**

**COGLI L'ATTIMO !!!** [www.sagor.net](http://www.sagor.net)

Gli appartamenti sono situati all'interno di un esclusivo complesso residenziale nella periferia di Saronno, da cui si dista di circa 15 km una splendida zona panoramica nel verde.

**SAGOR & PARINER** [www.sagor.net](http://www.sagor.net) [info@sagor.net](mailto:info@sagor.net)

## Polizia provinciale in bilico: servizi a rischio

DISSESTO idrogeologico, tutela dei Parchi, discariche abusive, devastazione del territorio e pericolo a causa dei cinghiali: la Liguria diventa più fragile perché la Polizia provinciale è in bilico. Se non si troverà una soluzione tra Regione e Città metropolitana, il rischio per i 72 agenti è la mobilità a dicembre 2016, ma soprattutto il totale abbandono del territorio e dell'entroterra.

«Non c'è più un centro operativo, non c'è più un servizio sanzioni, a svolgere funzioni di polizia amministrativa e giudiziaria saranno agenti precari, tutto questo è assurdo - attacca Gianfelice Isola, Cgil - tutta la Liguria, il suo entroterra, non avrà più un controllo».

Finora la Regione, con una convenzione, si è impegnata a prendere in carico 23 agenti, puntando un milione di euro nella finanziaria regionale, solo per quest'anno, uno stanziamento (e un organico) però insufficiente per mettere al sicuro un servizio che invece sarà dissolto, nella discussione di competenze tra Città metropolitana e Regione.

«La strada è quella tracciata, per prima, dalla Regione Puglia - indica il consigliere regionale Rete a Sinistra, Gianni Pastorino - creando un servizio di polizia ambientale, però la Puglia ci ha messo cinque milioni di euro su questo, con le dovute differenze dei due territori, e la Liguria è più piccola, la Regione comunque deve decidere di mettere in salvo il proprio territorio impegnando altri fondi».

Si impegna a confrontarsi, già da oggi, con il suo rispettivo nella giunta della Puglia, Stefano Mai, assessore all'Ambiente in Liguria. «Vedremo come ha risolto la situazione la Puglia, la Regione non può fare una propria polizia regionale. Però se la soluzione è praticabile, la studieremo. La convenzione che abbiamo siglato ha un carattere transitorio - ha spiegato Mai ricevendo ieri, in un'interruzione del consiglio regionale, le delegazioni sindacali delle polizie provinciali - entro la prossima settimana ci impegniamo comunque ad organizzare un servizio, almeno con le forze che ora abbiamo. La nostra non è chiusura, stiamo lavorando a una soluzione».

Il consigliere regionale M5S, Andrea Melis, ha proposto un tavolo allargato anche agli altri assessori coinvolti dagli effetti devastanti dalla scomparsa della polizia provinciale, con Giacomo Giampedrone, assessore alla Protezione civile, Gianni Berrino, al Personale, e lo stesso Mai. Dei 72 agenti, 12 sono rimasti alla Città metropolitana, mentre la Regione, con la convenzione, ne ha presi in carico 23, così distribuiti: 9 su Genova, 3 a Spezia, 7 a Imperia e 5 a Savona. «Manca totalmente un piano organizzativo sull'utilizzo del personale - ha chiarito Luca Garibaldi, consigliere Pd - occorre che la Regione lo presenti».



# La Repubblica (ed. Genova)

<-- Segue

Liguria

---

«Con un finanziamento "spot" - attacca Gianni Pastorino - sono stati salvati solo pochi posti di lavoro, non c'è nessun modello organizzativo: i contratti permanenti diventano precari con rinnovi annuali. Nel frattempo l'entroterra è sempre meno presidiato: mancheranno le persone che svolgono incarichi essenziali, come la tutela dei parchi e la polizia idraulica, che è preposta a monitorare lo stato e la manutenzione dei corsi d'acqua. Un servizio indispensabile, soprattutto in ragione delle criticità rappresentate dalle alluvioni: si riempiono la bocca, in Regione, della lotta al dissesto idrogeologico, e non mettono in campo le azioni più semplici, per prevenirlo».

(michela bompani) ©RIPRODUZIONE RISERVATA TRANSIZIONE DIFFICILE Molti chiedono che la Regione si faccia carico degli agenti di polizia provinciale.

È il primo grande ente ad applicare la norma dello Sblocca Italia

## Milano lancia il baratto

Chi non paga le tasse lavora per il comune

Parte a Milano il baratto amministrativo, la pratica collaborativa prevista dal decreto Sblocca Italia (133/2014) che consente, a chi non riesce a pagare i tributi locali, di provvedere con lavori di pubblica utilità, compensati con 10 euro l'ora. Il comune di Milano dopo aver approvato nel settembre scorso il relativo regolamento, ha ora pubblicato l'avviso per la presentazione delle domande, da parte di cittadini che si trovano in condizioni di morosità incolpevole, per accedere al baratto ed estinguere così i debiti con l'amministrazione, prestando un'attività lavorativa temporanea come la manutenzione e l'abbellimento di beni comunali. Si tratta, come ha spiegato il vicesindaco e assessore al Bilancio Francesca Balzani, della prima iniziativa riguardante un grande comune (altri enti di dimensioni più piccole, dalla Sardegna alla Sicilia alla Lombardia, si sono già lanciati nei mesi scorsi). Palazzo Marino ha già identificato i primi progetti per il baratto amministrativo.

In particolare, la pulizia e lo sgombero di cantine, la tinteggiatura di locali e scale, la verniciatura della recinzione e un intervento straordinario di pulizia dei pavimenti in pietra nella sede della Zona 4, la tinteggiatura dei locali di ingresso della Zona 6, il rifacimento dei servizi igienici del Cam Jacopino in Zona 8, nonché vari interventi di tinteggiatura in diversi Cam (Pecetta, Lampugnano, Lessona e Jacopino) della stessa zona. Gli interessati hanno 60 giorni di tempo per presentare domanda. Il baratto è possibile per estinguere debiti maturati fino al 2013 e per un valore minimo di 1.500 euro, riferiti a tributi comunali quali Ici, Imu, Tarsu, Tares e Tari, violazioni al Codice della strada o a entrate patrimoniali quali canoni e proventi per l'uso dei beni comunali, corrispettivi e tariffe per la fornitura di beni e la prestazione di servizi. Per accedere al baratto è necessario dimostrare che l'impossibilità di pagare è legata alla perdita o alla riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare a causa di licenziamento, riduzione di reddito consistente (oltre il 30%) per cassa integrazione o riduzione di orario di lavoro, mancato rinnovo del contratto, cessazione di attività libero professionale, problemi di salute o variazioni nella composizione del nucleo familiare che provocano la riduzione del reddito. I requisiti di base richiesti sono la residenza nel comune di Milano o la titolarità di una ditta individuale con sede a Milano, la cittadinanza europea o, per i cittadini stranieri, il possesso di permesso di soggiorno valido, avere almeno 18 anni, non essere destinatario di assistenza passata in giudizio, decreto penale di condanna per alcuni reati o delitti (ad esempio contro la pubblica amministrazione, il patrimonio o l'ordine dei beni comunali, corrispettivi e tariffe per la fornitura di beni

36 Mercoledì 2 Marzo 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

È il primo grande ente ad applicare la norma dello Sblocca Italia

## Milano lancia il baratto

Chi non paga le tasse lavora per il comune

**P**in Giovanni Grassi, vice sindaco di baratto amministrativo, la pratica collaborativa prevista dal decreto Sblocca Italia (133/2014) che consente, a chi non riesce a pagare i tributi locali, di provvedere con lavori di pubblica utilità, compensati con 10 euro l'ora. Il comune di Milano dopo aver approvato nel settembre scorso il relativo regolamento, ha ora pubblicato l'avviso per la presentazione delle domande, da parte di cittadini che si trovano in condizioni di morosità incolpevole, per accedere al baratto ed estinguere così i debiti con l'amministrazione, prestando un'attività lavorativa temporanea come la manutenzione e l'abbellimento di beni comunali. Si tratta, come ha spiegato il vicesindaco e assessore al Bilancio Francesca Balzani, della prima iniziativa riguardante un grande comune (altri enti di dimensioni più piccole, dalla Sardegna alla Sicilia alla

Lombardia, si sono già lanciati nei mesi scorsi). Palazzo Marino ha già identificato i primi progetti per il baratto amministrativo. In particolare, la pulizia e lo sgombero di cantine, la tinteggiatura di locali e scale, la verniciatura della recinzione e un intervento straordinario di pulizia dei pavimenti in pietra nella sede della Zona 4, la tinteggiatura dei locali di ingresso della Zona 6, il rifacimento dei servizi igienici del Cam Jacopino in Zona 8, nonché vari interventi di tinteggiatura in diversi Cam (Pecetta, Lampugnano, Lessona e Jacopino) della stessa zona. Gli interessati hanno 60 giorni di tempo per presentare domanda. Il baratto è possibile per estinguere debiti maturati fino al 2013 e per un valore minimo di 1.500 euro, riferiti a tributi comunali quali Ici, Imu, Tarsu, Tares e Tari, violazioni al Codice della strada o a entrate patrimoniali quali canoni e proventi per l'uso dei beni comunali, corrispettivi e tariffe per la fornitura di beni

**OPPOSIZIONE**  
Universitari, spese fuori dal '130

Gli studenti che non vogliono far comporre le spese universitarie sostenute nel 2015 nella dichiarazione precompilata dei familiari di cui sono a carico possono commentare all'Agenzia delle entrate entro il 21 marzo. Lo ha ricordato ieri l'Agenzia delle entrate spiegando che per opporsi è sufficiente scrivere dal sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) il modello allegato al provvedimento del 19 febbraio scorso, che va inviato, compilato e sottoscritto. Inoltre alla copia di un documento di identità. All'indirizzo di posta elettronica [opposizione@agenziaentrate.gov.it](mailto:opposizione@agenziaentrate.gov.it) il provvedimento ha avuto l'ok dal Garante privacy. Il quale ha chiesto che gli studenti siano informati del diritto all'opposizione.

**MF MILANO FINANZA**  
ClassCnbc

**Impara a proteggere la nuova PATENTE DELL'INVESTITORE e gestire i tuoi soldi**

**LA PRIMA SCUOLA GUIDA MULTIMEDIALE DEL RISPARMIO**

Su MF-Milano Finanza, ClassCnbc e [www.milanofinanza.it](http://www.milanofinanza.it)  
Una guida a puntate, trasmissioni tv, test e questionari interattivi, per scegliere la strada più sicura e difendere i tuoi soldi.

Non perderti in edicola i prossimi appuntamenti  
GIOVEDÌ 3 MARZO | SABATO 5 MARZO

IN REGALO CON

destinatario di sentenza passata in giudicato, decreto penale di condanna per alcuni reati o delitti (ad esempio contro la pubblica amministrazione, il patrimonio o l'ordine pubblico) avere un Isee non superiore a 21 mila euro ed essere in condizioni psicofisiche adeguate per svolgere l'attività del baratto. Per presentare domanda si può scaricare e compilare il modulo presente sul sito del comune o ritirarlo negli uffici dell'anagrafe e nei consigli di zona.

Per ciascuna ora di lavoro prestata viene riconosciuto il valore di 10 euro in analogia alla prestazione netta riconosciuta dal voucher Inps. È prevista la copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi connessa all'attività e per gli infortuni.

L'amministrazione ha anche pubblicato un avviso pubblico per individuare operatori, associazioni o imprese che potranno svolgere l'importante ruolo di tutor o di sponsor nella gestione dei progetti del baratto amministrativo.

*GIOVANNI GALLI*

Il personaggio. Parla Giovanna Ceribelli, il revisore dei conti che ha dato il via all' inchiesta sulle gare truccate nella sanità lombarda. "Tutto è nato dalla fornitura di macchinette del caffè"

## "Io, cacciatrice di appalti così ho smascherato la zarina delle dentiere"

DAL NOSTRO INVIATO CAPRINO BERGAMASCO ( BERGAMO). «Noi revisori dei bilanci degli ospedali abbiamo un potere immenso.

Io posso dire a chiunque: "Aprimi il cassetto, fammi vedere che cosa c'è". E se qualche cosa non va, ho l'obbligo di segnalarlo alla Corte dei conti».

**E perché, a parte il lavoro suo, e di pochi altri, questo potere e dovere di controllo latita?**

«Per paura. Famiglia non ne ho. E non sono comprabile».

**Perché s'è data da fare?**

«La materia degli appalti, anche degli appalti ospedalieri, è difficile, bisogna entrarci dentro. Ma si capisce subito che questo settore sta ammazzando il nostro Paese. I soldi pubblici escono dalle casse statali attraverso appalti condizionati, truccati, non corretti. Lo chiamo "il dramma degli appalti"».

**I tre quarti del bilancio della Lombardia riguardano le spese della sanità, girano un sacco di soldi, circa 17 miliardi e mezzo di euro. Gli interessi inconfessabili di chi sono?**

«Dei partiti e della malavita organizzata. Nessuno vuole i controlli.

Anche la Riforma Monti, per la spending review, ha abbassato il numero di revisori da cinque, com'eravamo, a tre, togliendo una nomina alla Regione e una alla conferenza dei sindaci. Quindi colpendo proprio le espressioni del territorio. Il risultato è che si affogherà ancor di più tra le carte».

Lo studio di Giovanna Ceribelli è spartano, si trova nella periferia del potere, a Caprino Bergamasco. Ma se il leghista Fabio Rizzi, padre della riforma sanitaria lombarda e amico (ex, ormai) del presidente Roberto Maroni, e se Paola Canegrati, la "zarina delle dentiere", sono in carcere, con accuse gravi e precise, lo si deve non solo a carabinieri di Milano e magistratura di Monza, ma anche a questa commercialista di 68 anni. Laureata alla Bocconi, è vestita come un capocantiere, pantaloni comodi e due maglioni uno sull'altro. È lei che è andata a caccia di notizie, le ha trovate e fatto rapporto.

**Può spiegare a chi non conosce "il sistema" come ha potuto vedere ciò che altri suoi colleghi**

### L'intervista

**Il personaggio.** Parla Giovanna Ceribelli, il revisore dei conti che ha dato il via all'inchiesta sulle gare truccate nella sanità lombarda. "Tutto è nato dalla fornitura di macchinette del caffè"

## "Io, cacciatrice di appalti così ho smascherato la zarina delle dentiere"



**L'INDAGINE**  
L'inchiesta del Cnr sui bilanci degli ospedali. I revisori dei conti hanno un potere immenso. Io posso dire a chiunque: "Aprimi il cassetto, fammi vedere che cosa c'è". E se qualche cosa non va, ho l'obbligo di segnalarlo alla Corte dei conti»



**IL CASO**  
L'inchiesta del Cnr sui bilanci degli ospedali. I revisori dei conti hanno un potere immenso. Io posso dire a chiunque: "Aprimi il cassetto, fammi vedere che cosa c'è". E se qualche cosa non va, ho l'obbligo di segnalarlo alla Corte dei conti»



**IL CASO**  
L'inchiesta del Cnr sui bilanci degli ospedali. I revisori dei conti hanno un potere immenso. Io posso dire a chiunque: "Aprimi il cassetto, fammi vedere che cosa c'è". E se qualche cosa non va, ho l'obbligo di segnalarlo alla Corte dei conti»



**IL CASO**  
L'inchiesta del Cnr sui bilanci degli ospedali. I revisori dei conti hanno un potere immenso. Io posso dire a chiunque: "Aprimi il cassetto, fammi vedere che cosa c'è". E se qualche cosa non va, ho l'obbligo di segnalarlo alla Corte dei conti»



**IL CASO**  
L'inchiesta del Cnr sui bilanci degli ospedali. I revisori dei conti hanno un potere immenso. Io posso dire a chiunque: "Aprimi il cassetto, fammi vedere che cosa c'è". E se qualche cosa non va, ho l'obbligo di segnalarlo alla Corte dei conti»



**IL CASO**  
L'inchiesta del Cnr sui bilanci degli ospedali. I revisori dei conti hanno un potere immenso. Io posso dire a chiunque: "Aprimi il cassetto, fammi vedere che cosa c'è". E se qualche cosa non va, ho l'obbligo di segnalarlo alla Corte dei conti»



**IL CASO**  
L'inchiesta del Cnr sui bilanci degli ospedali. I revisori dei conti hanno un potere immenso. Io posso dire a chiunque: "Aprimi il cassetto, fammi vedere che cosa c'è". E se qualche cosa non va, ho l'obbligo di segnalarlo alla Corte dei conti»



**IL CASO**  
L'inchiesta del Cnr sui bilanci degli ospedali. I revisori dei conti hanno un potere immenso. Io posso dire a chiunque: "Aprimi il cassetto, fammi vedere che cosa c'è". E se qualche cosa non va, ho l'obbligo di segnalarlo alla Corte dei conti»

**DEXTER**  
Stagioni 1-8  
sky BOX SETS

Hai finito di vederla tutta? Ora puoi sceglierla subito un'altra.

## **non hanno visto negli appalti all' ospedale di Vimercate, il fulcro dell' inchiesta giudiziaria?**

«Un passo indietro. Serve partire da un altro ospedale, il Bolognini di Seriate. Abbiamo scoperto, noi revisori dico, che era truccata la gara degli appalti degli ascensori e l' abbiamo segnalata. Qualcuno è stato condannato a un anno e dieci mesi.

E abbiamo segnalato anche che il direttore generale usava l' auto di servizio per le sue vacanze in Croazia».

## **Amedeo Amadeo, ex europarlamentare di An, uomo di Ignazio La Russa nella Sanità, giusto?**

«Per me non è questione di politica, anche se mi accusano di essere di sinistra. Quelle vacanze erano irregolari, la procura di Bergamo ha chiesto il rinvio a giudizio per peculato di Amadeo. Il mio stipendio, poco più di 18mila euro lordi, me lo sono però guadagnato con la questione delle macchinette del caffè».

Cioè?

«Un' azienda aveva piazzato nell' ospedale Bolognini 65 macchinette senza dare in cambio un euro. La spiegazione? Stampavano un giornale, una volta all' anno. Assurdo, quanto meno. Non va bene, ho detto. E così, per rinnovare l' appalto per tre anni, questa ditta ha pagato. Quanto? Ben 550mila euro. Non è mio compito trarre conclusioni, il controllo sul campo è tutto».

## **Nessuna ritorsione?**

«Sa dove sono adesso i miei colleghi revisori di Seriate? Nessuno lavora più con il pubblico, è così che gira il mondo della sanità, e non solo ».

Molto grave, ma forse stiamo perdendo di vista la "zarina" Canegrati e l' idea padano-formigoniana del "sorriso per tutti".

«Affatto, sono partita da Seriate perché anche lì Canegrati aveva l' appalto del servizio dentiere. La concorrente alla gara si era ritirata, ma esistevano intrecci societari molto sospetti. Chiediamo di far luce e non ci danno i documenti, sostenendo che come revisori eravamo in scadenza. Ci bloccano, ma la vita sa riservare delle sorprese. Nel 2012 divento revisore all' ospedale di Vimercate e, guarda caso...».

Un' azienda Canegrati ha vinto l' appalto per le cure dentistiche.

«Già, grazie a due clausole strane. Una, che doveva versare al momento dell' aggiudicazione, la sberla di 510mila euro. L' altra, che alla gara potevano partecipare aziende con 60milioni di fatturato. Allora chiedo all' ospedale: "Dov' è la fattura dei 510mila che ci deve la Canegrati?". "Ah, nessuno l' ha detto". Dal 2009 la Canegrati aveva vinto, ma non era stata eseguita la minima verifica, come mai?».

## **Dopo il suo contributo a incrinare il "sistema", è tranquilla?**

«In verità non troppo, ma mi pare che l' aria stia cambiando, rispetto a una volta. C' è più bisogno di onestà, di trasparenza. Lo sento».

## **Speriamo. Lei è adesso revisore dell' ospedale di Chiari, giusto?**

«Veramente non ci sono entrata, il ministero della Sanità è in ritardo con le nomine. Ma so che cosa farò, appena potrò. E non ho problemi a dirglielo. Andrò a vedere le "Casse". Perché il gruppo Canegrati, a Chiari, come in tanti ospedali, aveva la gestione delle casse dove si pagano i ticket e le prestazioni. A gestire quel denaro non sono i dipendenti degli ospedali, ma i dipendenti della Canegrati. Un bel po' di cash, vero? E non le sembra dovere di un revisore andare a "nasare"?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA LA PAURA Noi revisori dei conti abbiamo un potere immenso.

Se pochi lo esercitano è per paura lo famiglia non ne ho, e non sono comprabile " Giovanna Ceribelli.

*PIERO COLAPRICO*

Più autonomia alle aziende

## Appalti unificati Dopo il flop frenata della Regione

Nel maggio 2014, dopo l'ennesimo scandalo della Sanità lombarda, il governatore Roberto Maroni annunciò di volere togliere ai singoli ospedali la possibilità di indire degli appalti: «Quarantanove stazioni appaltanti in Lombardia sono troppe. Voglio concentrare gli appalti in una sola stazione d'appalto unificata (Arca, ndr). In un anno risparmieremo 500 milioni di euro su una spesa di 17 miliardi». Ventun mesi dopo, l'obiettivo si è rivelato molto più difficile del previsto. E la portata della proposta si è decisamente ridimensionata. Adesso il Pirellone punta a «un equilibrio fra una sempre più spinta aggregazione e spazi di legittima autonomia delle aziende».

È quanto emerge dall'intervento di Ugo Parolo, sottosegretario leghista ai rapporti con il Consiglio, che ieri in aula ha risposto a un'interrogazione pd. I rischi di scarsa trasparenza nelle gare d'appalto sono stati denunciati più volte dal Corriere. In gioco c'è un giro d'affari di 4 miliardi e 200 milioni l'anno per acquisti di apparecchiature mediche, garze e siringhe, protesi, farmaci, emoderivati, materiale ospedaliero vario, nonché per le spese per l'esternalizzazione di interi ambulatori medici (dagli studi dentistici alle stroke unit contro l'infarto). Ma le principali regole anticorruzione per blindare i contratti troppo spesso non vengono ancora rispettate. La centralizzazione degli acquisti è una strada ancora poco battuta. E le proroghe dei contratti esistenti, senza una nuova gara d'appalto che riapre il mercato, la fanno ancora da padrone. Lo stesso vale per gli affidamenti diretti. È lo stesso ex generale della Guardia di Finanza Mario Forchetti, nelle sue relazioni per il Pirellone, a elencare i problemi: «Affidamenti diretti per somme superiori al limite consentito, reiterazione di proroghe, acquisti in economia per più anni dal medesimo fornitore anziché procedere con le necessarie procedure previste dal codice dei contratti; carenza di controlli interni».

Di qui la richiesta del Pd di adottare con urgenza tutti i correttivi necessari. Per il Pirellone i primi risultati ci sono già: nel secondo semestre 2015 le proroghe sono diminuite del 22% allo stesso periodo del 2014; e il processo di centralizzazione delle procedure d'acquisto è cresciuto dell'8%. Ma gli obiettivi ora appaiono decisamente meno ambiziosi del maggio 2014: e l'idea di concentrare tutti gli acquisti in Arca appare ormai tramontata.

2 | Mercoledì 2 Marzo 2016 | Corriere della Sera

**Primo piano** | Lo scandalo Sanità

**Più autonomia alle aziende**  
**Appalti unificati**  
**Dopo il flop**  
**frenata della Regione**

di **Simona Ravizza**

Nel maggio 2014, dopo l'ennesimo scandalo della sanità lombarda, il governatore Roberto Maroni annunciò di volere togliere ai singoli ospedali la possibilità di indire degli appalti: «Quarantanove stazioni appaltanti in Lombardia sono troppe. Voglio concentrare gli appalti in una sola stazione d'appalto unificata (Arca, ndr). In un anno risparmieremo 500 milioni di euro su una spesa di 17 miliardi». Ventun mesi dopo, l'obiettivo si è rivelato molto più difficile del previsto. E la portata della proposta si è decisamente ridimensionata. Adesso il Pirellone punta a «un equilibrio fra una sempre più spinta aggregazione e spazi di legittima autonomia delle aziende».

È quanto emerge dall'intervento di Ugo Parolo, sottosegretario leghista ai rapporti con il

Consiglio, che ieri in aula ha risposto a un'interrogazione pd. I rischi di scarsa trasparenza nelle gare d'appalto sono stati denunciati più volte dal Corriere. In gioco c'è un giro d'affari di 4 miliardi e 200 milioni l'anno per acquisti di apparecchiature mediche, garze e siringhe, protesi, farmaci, emoderivati, materiale ospedaliero vario, nonché per le spese per l'esternalizzazione di interi ambulatori medici (dagli studi dentistici alle stroke unit contro l'infarto). Ma le principali regole anticorruzione per blindare i contratti troppo spesso non vengono ancora rispettate. La centralizzazione degli acquisti è una strada ancora poco battuta. E le proroghe dei contratti esistenti, senza una nuova gara d'appalto che riapre il mercato, la fanno ancora da padrone. Lo stesso vale per gli affidamenti diretti. È lo stesso ex generale della Guardia di Finanza Mario For-

chetti, nelle sue relazioni per il Pirellone, a elencare i problemi: «Affidamenti diretti per somme superiori al limite consentito, reiterazione di proroghe, acquisti in economia per più anni dal medesimo fornitore anziché procedere con le necessarie procedure previste dal codice dei contratti; carenza di controlli interni».

Di qui la richiesta del Pd di adottare con urgenza tutti i correttivi necessari. Per il Pirellone i primi risultati ci sono già: nel secondo semestre 2015 le proroghe sono diminuite del 22% allo stesso periodo del 2014; e il processo di centralizzazione delle procedure d'acquisto è cresciuto dell'8%. Ma gli obiettivi ora appaiono decisamente meno ambiziosi del maggio 2014: e l'idea di concentrare tutti gli acquisti in Arca appare ormai tramontata.

**Gli interrogatori**

di **Federico Bardi**  
e **Costantino Gualini**

**Rizzi a Longo: «Cacciaballe»**  
**Indagine sulle talpe della cricca**  
**Niente telefonate, usavano Telegram. Nuovo blitz al Pirellone**

«Lungo un targeting di un milione e mezzo pagato dalla Cavigliati e finanziato dal canti del faccendiere Roberto Longo (ex DdP dell'Inps)».

Per l'accusa questa è una delle parti fondamentali dell'indagine. In occasione dell'interrogatorio, l'operatore giurista si è permesso come un'inchiesta per degli eventi, anche se dice di non ricordare con precisione che cosa ha detto. I rapporti con la Cavigliati erano solo per l'attività privata, senza coinvolgere alcuna attività. «Ecco che cosa anche di cose altrettanto importanti raccontate per mesi».

**Il Pirellone**  
Sgarbi aggiunge: «L'inchiesta è un'indagine che ha portato alla luce una serie di fatti che non sono mai stati resi pubblici, né sono mai stati resi pubblici».

**Riforma Niente soldi**  
L'inchiesta è un'indagine che ha portato alla luce una serie di fatti che non sono mai stati resi pubblici, né sono mai stati resi pubblici».

**Il Pirellone**  
Sgarbi aggiunge: «L'inchiesta è un'indagine che ha portato alla luce una serie di fatti che non sono mai stati resi pubblici, né sono mai stati resi pubblici».

**510.000€**  
**Viale Magno**

**510.000€**  
**Viale Magno**

**2.100.000€**  
**Viale Magno**

**3.000.000€**  
**Viale Magno**

**CERCO ACQUISTORE 02/7600069**

**“Tratterò la TUA casa come la MIA...”**

**Se vuoi VENDERE chiamami 02/7600069**

**www.sarpi.it**

**Sarpi**

**Dal 1956 La Tua Guida Immobiliare - 95 Agenzie in tutta Italia**

*SIMONA RAVIZZA*

## Comune, lavori utili per saldare i debiti di multe e imposte

### Cura di strade e verde per azzerare le pendenze

Curare giardini, tinteggiare o fare pulizia o manutenzioni negli asili per saldare multe, tributi comunali e altre imposte non pagate: per ogni ora di lavoro temporaneo 10 euro di bonus. Parte il «Baratto amministrativo», la pratica collaborativa prevista dal decreto «Sblocca Italia». È aperto ai cittadini che si trovano in condizione di morosità incolpevole verso l'amministrazione. Il Comune ha pubblicato l'avviso pubblico (link: <https://goo.gl/4jfo1A>) e la domanda andrà presentata entro 60 giorni. Un secondo bando è dedicato alla ricerca di operatori, associazioni o imprese che dovranno svolgere il ruolo di sponsor o tutor nella gestione dei progetti: dalla selezione delle candidature, all'affiancamento dei cittadini nello svolgimento del lavoro fino al controllo delle prestazioni svolte.

La relazione finale del tutor sarà la base per il rilascio dell'attestazione del buon esito del baratto. Gli sponsor potranno offrire un finanziamento oppure materiali e altre forniture funzionali allo svolgimento dei lavori «socialmente utili».

C'è già un elenco di luoghi che necessitano di manutenzione con tanto di valutazione economica dell'intervento: dalle cantine di edifici comunali di via Oglio, ai Cam di zona 8 (Pecetta, Lampugnano, Lessona, Jacopino) che richiedono una tinteggiatura. E ancora recinzioni da verniciare e pulizia di pavimenti e scale di stabili che ospitano i consigli di zona 4 e 6.

La prima fase «sperimentale» prevede un budget per il Comune di 100mila euro ma «già nelle prossime settimane potremo avviare altri bandi», ha spiegato la vicesindaco Francesca Balzani illustrando il progetto, ovviamente «mantenendo un giusto punto di equilibrio fra il numero delle domande che arriveranno e l'entità dei debiti». Non ci sarà chi potrà estinguere una morosità da 50mila euro a scapito delle richieste di altri cittadini.

«È un modo - ha aggiunto la vicesindaco - per coniugare equità e solidarietà. Attraverso i tributi il Comune può erogare servizi e il rispetto delle regole nel pagamento di sanzioni o tributi è fondamentale, ma ci sono situazioni difficili per cui questo strumento può essere utile. Penso a piccoli artigiani o commercianti in difficoltà, a famiglie in cui qualcuno ha perso il lavoro. Il baratto

Corriere della Sera - Martedì 2 marzo 2016

CRONACA DI MILANO | 5

## Comune, lavori utili per saldare i debiti di multe e imposte

### Cura di strade e verde per azzerare le pendenze

Chiare giardini, tinteggiare o fare pulizia o manutenzioni negli asili per saldare multe, tributi comunali e altre imposte non pagate: per ogni ora di lavoro temporaneo 10 euro di bonus. Parte il «Baratto amministrativo», la pratica collaborativa prevista dal decreto «Sblocca Italia». È aperto ai cittadini che si trovano in condizione di morosità incolpevole verso l'amministrazione. Il Comune ha pubblicato l'avviso pubblico (link: <https://goo.gl/4jfo1A>) e la domanda andrà presentata entro 60 giorni. Un secondo bando è dedicato alla ricerca di operatori, associazioni o imprese che dovranno svolgere il ruolo di sponsor o tutor nella gestione dei progetti: dalla selezione delle candidature, all'affiancamento dei cittadini nello svolgimento del lavoro fino al controllo delle prestazioni svolte.

La sperimentazione  
Cosa? Baratto amministrativo in pratica: attività di lavoro a basso costo in cambio di morosità incolpevole (multe, tasse, tributi) con il Comune. P.e. di 2015: 300 mila euro di perdite.

105 mila euro di spesa per il Comune  
30 euro per ora di lavoro temporaneo  
60 giorni per presentare la domanda  
1.500 euro per ogni ora di lavoro temporaneo

### Il caso mense

#### Corsico, lo schiaffo dei presidi al sindaco

«Come si fa a lasciare a digiuno un bambino? A scendere dal piano con i propri genitori? Io sono il papà e non lo faccio mai. Claudia Piantoni, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Corsico, racconta così la brutta abitudine dei presidi per con-

**SAN DONATO MILANESE**  
VIA CESARE BATTISTI 16/18

**BILANCIA**

**ULTIME DISPONIBILITÀ**  
PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30 DI APRILE

TRILOCALE DI 136 MQ € 636.000 € 497.000  
QUADRILOCALE DI 171 MQ € 649.000 € 627.000

**POSSIBILITÀ DI AGEVOLAZIONI FISCALI PREVISTE DALLA LEGGE DI STABILITÀ 2016**

CLASSE ENERGETICA A (DEDA KONTRER ANNO)

UFFICIO VENDITE SUL POSTO  
DALL'8 ALLE 18:30 (DALL'8 ALLE 18:30)  
TEL. 02.51.87.95.15  
SEDE INTERIMACCELLI MILANO  
Via F.lli Ribesi 1  
TEL. 02.76.02.83.95  
milano@interimmobili.it - www.interimmobili.it

WWW.RESIDENZABILANCIAMILANO.IT

amministrativo permette di sentirsi utili, di fare qualcosa di bello per la città risolvendo un proprio problema e liberandosi di un fardello».

Milano è la prima grande città che introduce il baratto, attraverso il quale si potranno estinguere debiti maturati fino al 2013 e per un valore minimo di 1.500 euro, riferiti a tributi comunali quali Ici, Imu, Tarsu, Tares e Tari, violazioni al Codice della strada o a entrate patrimoniali quali canoni e proventi per l'uso dei beni comunali.

## Rizzi a Longo: «Cacciaballe» Indagine sulle talpe della cricca

«Longo? È uno che amplifica sempre tutto per farsi grande, è un cacciaballe anche nei millantare amicizie e poteri». Fabio Rizzi, l'ex presidente della commissione sanità della Regione, parla così davanti al gip Rosaria Pastore. L'interrogatorio di garanzia si tiene nel carcere di Monza, il consigliere leghista scarica il portaborse ma non rinnega «l'amicizia pluriventennale». Ma Mario Longo, davanti al giudice, non ci sta ad essere dipinto come un millantatore: «Quando io parlo di Rizzi era perché mi occupavo di odontoiatria per suo conto. Cito Rizzi perché la politica decide».

I fondi per le elezioni Nelle due ore davanti al magistrato Rizzi respinge le accuse, dice che l'imprenditrice Paola Canegrati «non ha bisogno di me per vincere gli appalti», aggiunge che lady sorriso «si muove in totale autonomia».

Ma conferma agli investigatori che la donna ha finanziato la sua campagna elettorale: «La conosco da quando sono stato in Senato nel 2011. L'ho incontrata per la prima volta a Torino quando Longo mi chiese un appuntamento con l'assessore della Regione Piemonte di allora. Lì ho conosciuto la Canegrati. Voleva sponsorizzare una parte della mia campagna elettorale. Comprai dei gadget per la mia campagna e per questi oggetti fu emessa fattura. Ma non la incontrai per stabilire alcunché sulle sue partecipazioni agli appalti».

La tangente e il debito I magistrati della Procura di Monza contestano a Rizzi e Longo una tangente da 50 mila euro pagata dalla Canegrati e transitata sui conti del faccendiere Stefano Lorusso (ieri l'ok del broker all'estradizione).

Per l'accusa questo è uno dei punti fondamentali dell'indagine. Il portaborse giustifica il pagamento come «un contributo per degli eventi», anche se dice di non ricordare con precisione: «Ma ribadisco che i rapporti con la Canegrati erano solo per l'attività privata, senza percepire alcuna somma». Longo racconta anche di aver affrontato «problemi economici per motivi familiari» e che la manager «mi aveva prestato dei soldi, ma nulla a che vedere con gli appalti, erano solo 7 mila euro». Diversa è in contraddizione, invece, la linea di difesa davanti al magistrato dell'ex presidente Rizzi: «Lì 50 mila euro? Parte di questi soldi sono andati a me, ma non per la tangente: solo perché avevo prestato dei soldi a Longo per i nostri rapporti in comune per la società "Lorimed". Quella che sembra una tangente era solo



### Gl interrogatori

**Federico Berni e Cesare Ghezzi**

«Longo? È uno che amplifica sempre tutto per farsi grande, è un cacciaballe anche nei millantare amicizie e poteri».

## Rizzi a Longo: «Cacciaballe» Indagine sulle talpe della cricca

Niente telefonate, usavano Telegram. Nuovo blitz al Pirellone





vi familiari e che la manager mi aveva prestato dei soldi, ma nulla a che vedere con gli appalti, erano solo 7 mila euro. Diversa è in contraddizione, invece, la linea di difesa davanti al giudice Rizzi: «Lì 50 mila euro? Parte di questi soldi sono andati a me, ma non per la tangente: solo perché avevo prestato dei soldi a Longo per i nostri rapporti in comune per la società "Lorimed". Quella che sembra una tangente era solo una parte dei soldi del mio conto di risparmio».





### CERCO ACQUISTORE 02/76000669

**“Tratterò la TUA casa come la MIA...”**

Se vuoi VENDERE chiamami 02/76000669

**www.sarpi.it**

una restituzione di un debito che Mario aveva da tempo con me».

Riforma? Niente soldi Il leghista Rizzi dice di aver sbagliato «a non controllare i miei collaboratori, anzi i miei amici». Aggiunge, piangendo davanti al magistrato, di avere mai rubato un euro: «Nego di aver preso tangenti, dalla politica non ho mai preso una lira, anzi forse ci ho solo rimesso».

Dalla riforma della Sanità non ho preso un euro. Non credo più nella politica, volevo uscirne». Davanti al giudice Emanuela Corbetta compare la compagna di Longo, Silvia Bonfiglio. «La manager Canegrati - dice l' indagata - si era offerta di aiutare Mario per la lunga amicizia che la legava anche con suo papà: il loro rapporto non lo ritenevo "istituzionale"». La donna nega di aver avuto un ruolo da "agent" nella società offshore More Than Lux: «Non parlo inglese, quindi non sarei capace di gestire una società estera».

La compagna di Rizzi, Lorena Pagani, racconta invece dei franchi trovati nel congelatore: «Erano il mio stipendio, avrei dovuto versarli in banca. Gli altri soldi? Dovevo restituire un prestito a Mario».

La fuga di notizie All' affarista Sandro Pignataro viene chiesto conto delle accortezze della «cricca» per evitare le intercettazioni: «Longo aveva paura di essere intercettato e lo diceva chiaramente. Voleva che le conversazioni avvenissero tramite Telegram (un servizio di messaggistica, ndr) ». Poi parla del ruolo di Donato Castiglioni: «Era il tuttofare della Lega nel Varesotto.

Sosteneva di poter essere informato sui bandi, sulle relazioni, sull' andamento».

Mentre i carabinieri hanno effettuato nuovi sequestri di documenti al Pirellone, spunta un' inchiesta bis sulle fughe di notizie e sui presunti contanti della cricca con gli «007».

Longo, intercettato, aveva detto di «avere letto con largo anticipo le intercettazioni» (probabilmente dell' inchiesta su Mantovani) grazie ai «Servizi segreti». Mentre la segretaria di Rizzi aveva avuto informazioni «dalla Procura» .

*CESARE GIUZZI*

la proposta di "vittime della strada"

## Viabilità sostenibile università in campo per i fondi europei

CASTELFRANCO Fondi europei per la mobilità sostenibile, lo luav offre la progettazione. Alcuni rappresentanti dell'istituto universitario veneziano si sono resi disponibili per curare la progettazione di un piano per la mobilità sostenibile per la Castellana. Un progetto con cui poter accedere a Fondi Europei, entrando nel Piano operativo regionale (Por) del Fondo Sociale Europeo. A dare questa notizia è stata Paola Conte Bortolotto, castellana e coordinatrice provinciale dell'Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada, intervenuta in consiglio comunale lunedì scorso per un' audizione. «Passiamo dalle parole ai fatti», ha detto Paola Conte, invitando il consiglio a valutare questa ipotesi. I fondi europei che la Regione Veneto potrà distribuire nel 2016 possono essere utilizzati per politiche di mobilità sostenibile. In concreto, incentivi a forme di mobilità non impattanti, ovvero pedonale e ciclabile. Piste ciclabili e pedonali, ma anche incentivi alla mobilità elettrica. Per ottenere questi fondi bisogna presentare progetti di ampio respiro. L' appello dell' Aifvvs è al Comune affinché si attivi in questa direzione. Alcuni rappresentanti dello luav di Venezia si sono già resi disponibili per fare la progettazione. Ora la palla passa alla politica. Il sindaco Stefano Marcon su questa ipotesi è stato possibilista. «È un tema che ci sta a cuore», ha detto in consiglio, «vedrò mercoledì il sindaco di Montebelluna, Marzio Favero, per discutere proprio di questo. Una delle condizioni per accedere a questi fondi è presentare un progetto per un bacino d' utenza superiore ai 100 mila abitanti. Castelfranco da sola non ce la fa, ma facendo sinergia con Montebelluna e gli altri Comuni della castellana questo potrebbe essere possibile».

MERCOLEDÌ 2 MARZO 2016 LA TRIBUNA

### Castelfranco 27

**La donna e l'amore per la vita tre storie in rosa al Due Mulini**

**IL PARERE DI MARCON «Unione superata, meglio la fusione»**

**Piscine, tre progetti pronti ma è polemica sui tempi**

**La proposta di "vittime della strada"**

**Viabilità sostenibile università in campo per i fondi europei**

**«Montebelluna si cippa l'Inps, penalizzati ancora una volta»**

**Chiara, un'invitata castellana al palazzo di vetro dell'Onu**



**Chiara, un'invitata castellana al palazzo di vetro dell'Onu**

**Niente vaccini del centro sindaco**

**Una studentessa castellana partecipa al summit "Survival High School Model Building Network"**

**Una studentessa castellana partecipa al summit "Survival High School Model Building Network"**



## Porto, Venezia vuole essere capofila

Costa: «Nessun problema con Trieste, serviamo mercati completamente diversi»

Meglio vivacchiare con le briciole o rubare consistenti fette di traffico ai grandi porti del Nord Europa e diventare un giocatore a livello globale? Paolo Costa, presidente dell' Autorità portuale, da anni non ha dubbi e sta attendendo solo il via libera del Cipe per dare il via libera al terminal offshore, da realizzare con un investimento pubblico-privato di un miliardo e 400 milioni 8 miglia al largo di Malamocco. Lo scopo è diventare l' Amazon della logistica, controllando direttamente o con contratti tutta la distribuzione delle merci nel Nord Italia e nei Paesi europei che si serviranno del terminal.

«Abbiamo studiato le migliori condizioni per lo Stato - ha detto Costa in audizione in Comune - soldi pubblici solo quando il partner privato avrà messo sul piatto 625 milioni».

E chi sarà questo partner? «C'è - ha risposto - ma non posso dirlo poiché operatori in grado di fare investimenti del genere sono pochi in tutto il mondo e la decisione di investire sull' Adriatico spazzerà inevitabilmente altre località. Non Trieste, però, perché i nostri mercati sono complementari: noi serviamo l' Italia loro l' Europa centrale. Lo dicono i dati».

L' obiettivo dichiarato è di arrivare a movimentare complessivamente 6 milioni di container l' anno per il "sistema" alto Adriatico entro il 2030: 3 milioni tra Venezia, Chioggia, Porto Levante, Ravenna e Mantova e 3 milioni tra Trieste, Capodistria e Fiume facendo arrivare navi da 440 metri, con 16 metri di pescaggio e 18mila container imbarcati. Dei veri giganti in grado di mettere in difficoltà anche i porti più attrezzati.

«Tanto per dare un' idea - ha proseguito - a Rotterdam hanno escogitato un porto esterno, come quello che vorremmo fare noi, portando i container su chiatte per 60 chilometri per l' impossibilità di gestire simili carichi su strada. E infatti nell' ultimo anno ha perso il 4 per cento del traffico. A Shanghai hanno costruito un' isola artificiale al largo per accogliere queste navi, mandando in tilt il ponte che la collega con la terraferma. Il vantaggio del nostro sistema multiporto (Venezia, Chioggia, Porto Levante, Ravenna, Mantova) è proprio quello di riuscire a gestire questo traffico senza intasare le vie di comunicazione».

La Cina e l' Estremo oriente hanno oggi il potere di decidere quali porti utilizzare e una carta del Governo di Pechino, mostrata con orgoglio da Costa mostra senza equivoci che i terminal delle rotte marittime sono Istanbul, Atene e Venezia. Come nel Medioevo.

**LA CITTÀ LE OPERE**  
**IL PROGETTO MERCI**  
Paolo Costa rilancia «Nel 2030 Adriatico leader»

**IL PARTNER**  
Serviranno 625 milioni privati «Abbiamo trovato il socio»

## Porto, Venezia vuole essere capofila

Costa: «Nessun problema con Trieste, serviamo mercati completamente diversi»

Michele Putillo  
VENEZIA  
Meglio vivacchiare con le briciole o rubare consistenti fette di traffico ai grandi porti del Nord Europa e diventare un giocatore a livello globale? Paolo Costa, presidente dell' Autorità portuale, da anni non ha dubbi e sta attendendo solo il via libera al terminal offshore, da realizzare con un investimento pubblico-privato di un miliardo e 400 milioni 8 miglia al largo di Malamocco. Lo scopo è diventare l' Amazon della logistica, controllando direttamente o con contratti tutta la distribuzione delle merci nel Nord Italia e nei Paesi europei che si serviranno del terminal.



«Abbiamo studiato le migliori condizioni per lo Stato - ha detto Costa in audizione in Comune - soldi pubblici solo quando il partner privato avrà messo sul piatto 625 milioni».

L'obiettivo dichiarato è di arrivare a movimentare complessivamente 6 milioni di container l' anno per il "sistema" alto Adriatico entro il 2030: 3 milioni tra Venezia, Chioggia, Porto Levante, Ravenna e Mantova e 3 milioni tra Trieste, Capodistria e Fiume facendo arrivare navi da 440 metri, con 16 metri di pescaggio e 18mila container imbarcati. Dei veri giganti in grado di mettere in difficoltà anche i porti più attrezzati.

«Tanto per dare un' idea - ha proseguito - a Rotterdam hanno escogitato un porto esterno, come quello che vorremmo fare noi, portando i container su chiatte per 60 chilometri per l' impossibilità di gestire simili carichi su strada. E infatti nell' ultimo anno ha perso il 4 per cento del traffico. A Shanghai hanno costruito un' isola artificiale al largo per accogliere queste navi, mandando in tilt il ponte che la collega con la terraferma. Il

vantaggio del nostro sistema multiporto (Venezia, Chioggia, Porto Levante, Ravenna, Mantova) è proprio quello di riuscire a gestire questo traffico senza intasare le vie di comunicazione. La Cina e l' Estremo oriente hanno oggi il potere di decidere quali porti utilizzare e una carta del Governo di Pechino, mostrata con orgoglio da Costa mostra senza equivoci che i terminal delle rotte marittime sono Istanbul, Atene e Venezia. Come nel Medioevo.

**Promozione 6 mesi GRATIS**

**Club di Più**  
Invia un SMS al 3478020157

Venezia 347 8028197  
Venezia - Mestre 340 9425547  
Padova 340 9425547  
Castellfranco Veneto 0423 724979  
siamo anche a  
Vercelli, Silea, Bolzano, Latisana, Desenzano

PER LE  
Christian Biondo. Dopo una lunga riflessione, mi sono deciso a dare il via a questa avventura. La mia passione sono i viaggi e non poter condividere con la persona più cara la mia esperienza che la vita è una  
Fabio Alessi. Lavoro nel campo della biologia marina e sono un grande appassionato di vela. Vorrei diventare un imprenditore e creare una famiglia. Cerco una compagna felice, sportiva, amante del mare.  
Maurizio Spina. Medico. Sono sincero e leale, desidero di più il bene del mio prossimo che il mio profitto. Ho un'auto e un appartamento in affitto con una grande area di parcheggio. Cerco una compagna simpatica, che ama il mare e la vita in generale, perché io di mare amo tutto.  
PER LE  
Luisa Zibone. Innamorata. Cerco un ragazzo simpatico, dolce con i genitori. Non mi piace il fumo e il bere con gli amici, e spero in parole di fare e di vivere.  
Camilla Biondo. Sono una ragazza molto sportiva, cerco un posto di lavoro come segretaria amministrativa che abbia la possibilità di lavorare in un'azienda.  
Rosella Alessi. Divorziata senza figli. Amo curare il mio fisico, la parte più dolce sono i miei viaggi. Vorrei un compagno, allegro, con un buon umore e un buon lavoro, che si occupi della mia presenza e che mi faccia sentire importante nel suo mondo.  
Guarda le foto su [www.clubdipiù.com](http://www.clubdipiù.com)

**LE CRISI**  
Il traffico riprende anche con la crisi L'occupazione è di 14mila addetti

A sostegno della sua tesi, nel fatto che tutti i porti dell' alto Adriatico avranno da guadagnare dall'espansione del traffico container. Paolo Costa ha portato alcuni dati. Intanto, il traffico totale negli ultimi mesi ha registrato un incremento nonostante la crisi economica e i problemi di gestione delle attività portuali. «È tutto merito della capacità di estrazione di questo porto - ha sottolineato - che si trova in un' area di sviluppo commerciale, industriale e abitativa nazionale».

Un altro dato riguarda l'occupazione. Paolo Costa ha fatto un confronto tra il porto di Venezia e quello di Trieste. «Il porto di Venezia ha 14 mila addetti, mentre Trieste ne ha 10 mila. Questo significa che Venezia ha un'occupazione del 40 per cento in più rispetto a Trieste».

Costa ha anche sottolineato che il porto di Venezia ha un'occupazione del 40 per cento in più rispetto a Trieste. «Il porto di Venezia ha 14 mila addetti, mentre Trieste ne ha 10 mila. Questo significa che Venezia ha un'occupazione del 40 per cento in più rispetto a Trieste».

Molte le domande poste dai consiglieri comunali. A proposito dell' aumento della competitività tra scali del Mediterraneo, Monica Sambo (Pd) ha chiesto una ulteriore audizione del mondo imprenditoriale e sindacale per sapere cosa pensano di questi sviluppi. Sempre da Sambo è arrivata la richiesta di spiegare come questo incremento si concilierebbe con il passaggio delle navi da crociera per lo stesso canale, il Malamocco-Marghera.

«Ai tempi della valutazione di impatto ambientale dell' offshore questa soluzione non si era ancora palesata».

«Non ci saranno problemi» - è stata la risposta che però non ha soddisfatto la platea.

A Costa è stato poi chiesto di spiegare meglio la questione delle competenze in laguna, dopo la lettera al ministro delle Infrastrutture in cui si chiedeva la competenza sulle autorizzazioni per lo scavo dei canali portuali, sul rilascio di autorizzazioni per gli scarichi nei canali portuali, sull' autorizzazione di opere su aree demaniali portuali.

«È una polemica che non esiste - è la risposta - lo Stato assegna le competenze alla Città metropolitana, ma l' Autorità portuale può svolgere in modo efficiente tutto il servizio tecnico di progettazione di queste opere. È una faccenda tecnica, non politica».

© riproduzione riservata.

*MICHELE FULLIN*

## In arrivo altri duemila profughi «Servono strutture per accoglierli»

### Vertice tra il prefetto e i sindaci metropolitani. Torna l'ipotesi dei centri smistamento

#### Nuovi profughi in Toscana.

È una previsione formulata ieri mattina dal prefetto di Firenze Alessio Giuffrida che ha fatto appello ai Comuni della città metropolitana: «Trovate strutture per l'accoglienza».

L'emergenza è alle porte, sono migliaia i migranti bloccati in Grecia e molti di loro, nelle prossime settimane, ma soprattutto in estate, con la ripresa degli sbarchi potrebbero riversarsi in Italia. Per questo, ieri mattina è stato convocato un incontro in Prefettura per fare il punto sulla situazione attuale e per studiare soluzioni per ospitare l'eventuale nuova ondata. Oltre al prefetto, erano presenti il sindaco di Firenze Dario Nardella, l'assessore al sociale del Comune di Firenze e delegata all'Immigrazione per Anci Toscana Sara Funaro, e i sindaci di quasi quaranta Comuni dell'hinterland. Tutti i presenti hanno espresso forte preoccupazione per gli eventuali nuovi arrivi, visto soprattutto il tutto esaurito nelle attuali strutture d'accoglienza, ancora piene dei migranti giunti sul nostro territorio negli ultimi due anni. Il prefetto ha invitato tutti i sindaci e assessori a mettere in campo tutte le forze affinché possano essere individuate nuove strutture d'accoglienza, siano essi casolari dismessi, uffici inutilizzati, case vuote, sedi di associazioni. In questi giorni si sta preparando un nuovo bando per reperire nuove strutture che rispettino gli standard della cosiddetta ospitalità diffusa.

L'analisi delle nuove strutture è stata fatta sulla base di un'ipotesi di duemila nuovi arrivi: stesso numero dello scorso anno. Si tratta di un dato indicativo. Il punto è quindi quello di verificare la disponibilità in ogni comune. Si sta ipotizzando anche la predisposizione di 3-4 hub come centri di smistamento che potrebbero essere individuati nei cosiddetti punti nevralgici. Da questi luoghi - questa l'ipotesi - sarebbero poi spostati nelle strutture dell'ospitalità diffusa. Al momento in città ci sono oltre 500 profughi mentre gli altri (oltre un migliaio) sono «spalmati» in provincia. È chiaro che gli hub devono rispondere a caratteristiche ben precise: ecco perché si è ipotizzato di individuare caserme dismesse. In ogni caso, qualora si decida di utilizzare queste strutture, è chiaro fin da ora - si spiega - che dovranno essere nuovamente adattate per tutte le esigenze del

CRONACA | 7



**Un superstito nell'ex palazzo occupato**  
Nel giorni scorsi, l'assessorato comunale alla casa ha fatto un sopralluogo in un palazzo di via del Romolo, che ha fatto appello ai Comuni della città metropolitana: «Trovate strutture per l'accoglienza».

**In arrivo altri duemila profughi «Servono strutture per accoglierli»**  
Vertice tra il prefetto e i sindaci metropolitani. Torna l'ipotesi dei centri smistamento

Nuovi profughi in Toscana. È una previsione formulata ieri mattina dal prefetto di Firenze Alessio Giuffrida che ha fatto appello ai Comuni della città metropolitana: «Trovate strutture per l'accoglienza».

L'emergenza è alle porte, sono migliaia i migranti bloccati in Grecia e molti di loro, nelle prossime settimane, ma soprattutto in estate, con la ripresa degli sbarchi potrebbero riversarsi in Italia. Per questo, ieri mattina è stato convocato un incontro in Prefettura per fare il punto sulla situazione attuale e per studiare soluzioni per ospitare l'eventuale nuova ondata. Oltre al prefetto, erano presenti il sindaco di Firenze Dario Nardella, l'assessore al sociale del Comune di Firenze e delegata all'Immigrazione per Anci Toscana Sara Funaro, e i sindaci di quasi quaranta Comuni dell'hinterland. Tutti i presenti hanno espresso forte preoccupazione per gli eventuali nuovi arrivi, visto soprattutto il tutto esaurito nelle attuali strutture d'accoglienza, ancora piene dei migranti giunti sul nostro territorio negli ultimi due anni. Il prefetto ha invitato tutti i sindaci e assessori a mettere in campo tutte le forze affinché possano essere individuate nuove strutture d'accoglienza, siano essi casolari dismessi, uffici inutilizzati, case vuote, sedi di associazioni. In questi giorni si sta preparando un nuovo bando per reperire nuove strutture che rispettino gli standard della cosiddetta ospitalità diffusa.

La Prefettura di Firenze è stata convocata per fare il punto sulla situazione attuale e per studiare soluzioni per ospitare l'eventuale nuova ondata. Oltre al prefetto, erano presenti il sindaco di Firenze Dario Nardella, l'assessore al sociale del Comune di Firenze e delegata all'Immigrazione per Anci Toscana Sara Funaro, e i sindaci di quasi quaranta Comuni dell'hinterland. Tutti i presenti hanno espresso forte preoccupazione per gli eventuali nuovi arrivi, visto soprattutto il tutto esaurito nelle attuali strutture d'accoglienza, ancora piene dei migranti giunti sul nostro territorio negli ultimi due anni. Il prefetto ha invitato tutti i sindaci e assessori a mettere in campo tutte le forze affinché possano essere individuate nuove strutture d'accoglienza, siano essi casolari dismessi, uffici inutilizzati, case vuote, sedi di associazioni. In questi giorni si sta preparando un nuovo bando per reperire nuove strutture che rispettino gli standard della cosiddetta ospitalità diffusa.

## Bus turistici, il Tar congela i rincari di Palazzo Vecchio

Oggi dovevano entrare in vigore le nuove tariffe. Il Comune: fino al 30 aprile restano quelle vecchie

Il Tar della Toscana ha sospeso l'attuazione delle tariffe che dovevano entrare in vigore a Palazzo Vecchio, congelando i prezzi dei biglietti turistici fino al 30 aprile. Il Comune di Firenze ha chiesto di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, sostenendo che le nuove tariffe erano superiori del 30 per cento rispetto a quelle in vigore. Il Tar ha respinto la richiesta, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

Il Tar della Toscana ha respinto la richiesta del Comune di Firenze di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

Il Tar della Toscana ha respinto la richiesta del Comune di Firenze di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

Il Tar della Toscana ha respinto la richiesta del Comune di Firenze di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

Il Tar della Toscana ha respinto la richiesta del Comune di Firenze di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

Il Tar della Toscana ha respinto la richiesta del Comune di Firenze di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

Il Tar della Toscana ha respinto la richiesta del Comune di Firenze di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

Il Tar della Toscana ha respinto la richiesta del Comune di Firenze di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

Il Tar della Toscana ha respinto la richiesta del Comune di Firenze di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

Il Tar della Toscana ha respinto la richiesta del Comune di Firenze di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe, ma ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle tariffe fino al 30 aprile, in attesa di una decisione definitiva. Il Comune di Firenze ha espresso soddisfazione per la decisione del Tar, ritenendo che la sospensione delle tariffe sia una misura necessaria per proteggere i turisti e i cittadini fiorentini.

caso.

Per affrontare nuovamente la questione il tavolo sarà riconvocato tra una ventina di giorni per analizzare alcune soluzioni pratiche attraverso le quali gestire gli arrivi per il periodo primaverile ed estivo secondo il modello di accoglienza diffusa utilizzato fino ad ora. La Regione ha anche ideato una linea telefonica dedicata per raccogliere le disponibilità dei cittadini che intendono accogliere nei loro immobili i rifugiati. Alcuni sindaci hanno già fatto appello ai propri cittadini per mettere a disposizione strutture in loro possesso.

In Toscana, lo scorso ottobre, l' assessore Vittorio Bugli, aveva fatto un punto sui rifugiati, spiegando che «abbiamo circa 5.900 profughi in 415 strutture. Siamo su una media di 14-15 ospiti per struttura, quindi mi sembra di poter dire che il sistema regge».

## IL CASO

# Nuova svolta in Ama: via il dg Filippi, torna all' Acea

ANNA RITA CILLIS LA NOTIZIA girava da un po', ma ieri sera è arrivata l'ufficializzazione: Alessandro Filippi, direttore generale dell'Ama, dove era stato distaccato a dicembre del 2014, rientra in Acea e lascia l'incarico che, in questa fase, passa a Daniele Fortini, attuale presidente dell'azienda municipalizzata dei rifiuti. Un ritorno a casa, quello di Filippi «dai contorni poco chiari» per i sindacati.

«Per noi è incomprensibile», commenta Natale Di Cola della Cgil, per il quale «la scelta di decapitare Ama in piena campagna elettorale significa o lasciare l'azienda in difficoltà o scegliere di nominare un altro direttore generale: nel primo caso la città non può permettersi una nuova crisi nella gestione del sistema dei rifiuti, nel secondo - aggiunge il sindacalista - la scelta avrebbe dovuto prenderla la nuova Amministrazione». Per Di Cola, quindi «il mandato di Filippi avrebbe dovuto seguire quello del Cda».

Una «turbolenza in Ama», la definisce il segretario regionale della Fp-Cgil «che non vorremmo interrompesse il progetto di farla diventare un'azienda pubblica leader nel settore dei rifiuti, la città ha bisogno di servizi efficienti e non di incursioni della politica; ora ci aspettiamo che il commissario Tronca, in qualità di socio unico di Ama, ci convochi per chiarire cosa intende fare, anche perché il ciclo dei rifiuti è oggetto di appetiti molto forti». Quello di Filippi era stato definito nel dicembre del 2014 un distacco funzionale a tempo. Ma per mettere in dubbio una sua eventuale riconferma era stata presentata persino un'interrogazione parlamentare. Intanto ieri il cda della municipalizzata nel ringraziare Filippi ha parlato di «un contributo offerto ad Ama in questi quattordici mesi segnati da radicali cambiamenti: in primo luogo, per il reimpiego di procedure, prassi e cultura della legalità non solo nel campo degli acquisti e degli appalti, ma in tutta la vita societaria». Riconoscendogli «il raggiungimento di una vetta significativa di raccolta differenziata, di disponibilità della flotta e di efficienza». Ma ora la parola passa al commissario Tronca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA LA MUNICIPALIZZAZIONE L'ingresso della sede di Ama, la municipalizzata che si occupa di rifiuti.



**IL CASO**  
**Nuova svolta in Ama: via il dg Filippi, torna all'Acea**

**ANNA RITA CILLIS**

Un'interrogazione di Filippi per il marzo viene rubata. Ma il lavoro dura tre mesi. Quattro ha mai visto a Roma gli operai che stanno a riempire i cassonetti di una zona? Al contrario, ci sono giorni in cui sono alla guida di un camion che porta rifiuti. E' un lavoro che non si fa solo in estate, ma in tutto l'anno. E' un lavoro che non si fa solo in estate, ma in tutto l'anno. E' un lavoro che non si fa solo in estate, ma in tutto l'anno.

**IL CASO**  
**Nuova svolta in Ama: via il dg Filippi, torna all'Acea**

**ANNA RITA CILLIS**

Un'interrogazione di Filippi per il marzo viene rubata. Ma il lavoro dura tre mesi. Quattro ha mai visto a Roma gli operai che stanno a riempire i cassonetti di una zona? Al contrario, ci sono giorni in cui sono alla guida di un camion che porta rifiuti. E' un lavoro che non si fa solo in estate, ma in tutto l'anno. E' un lavoro che non si fa solo in estate, ma in tutto l'anno.

## LA SICUREZZA

# Roma divisa in tre aree affidate a rotazione a polizia e carabinieri

ROMA DIVISA in tre macro-aree, come tre grandi spicchi di una torta, affidate a rotazione a carabinieri e polizia. È scattato alla mezzanotte di ieri il nuovo piano di controllo del territorio pensato per ottimizzare gli interventi d'emergenza ed evitare sovrapposizioni operative. Un passaggio "epocale", secondo gli addetti ai lavori, che prevede una turnazione giornaliera dei settori affidati al controllo della questura o del Comando provinciale dei carabinieri, a cui il numero unico emergenze (112) smisterà le chiamate di richiesta intervento. E così gli interventi verranno effettuati da un'unica forza di polizia in base alla competenza territoriale del giorno. «L'adozione di questo modello, reso possibile dalla piena realizzazione dell'interconnessione delle sale operative, segna un ulteriore passo in avanti del sistema di sicurezza a Roma» ha sottolineato la Prefettura, aggiungendo che «sono stati gettati i presupposti per eliminare le sovrapposizioni operative e garantire maggiori rapidità di interventi e disponibilità di risorse da impiegare sul campo».

Intanto ieri in mattinata è stato siglato un accordo tra Ministero dell'Interno, Prefettura e Comune di Roma alla presenza del ministro Alfano. L'accordo prevede l'istituzione di una cabina di regia presso la Prefettura per la raccolta di informazioni dettagliate sui fenomeni criminali con l'obiettivo di creare una "mappa del rischio" e migliorare per la dislocazione delle risorse e dei presidi di sicurezza nella Capitale.

«La crescente domanda di sicurezza, soprattutto nelle grandi metropoli, - ha sottolineato il ministro - comporta l'esigenza di assicurare una sempre maggiore e incisiva attività di prevenzione dei fenomeni di criminalità diffusa, incidenti sul territorio e, più in generale, di illegalità, attraverso il rafforzamento delle reti sul territorio».

Tracciato dal prefetto Franco Gabrielli, anche un bilancio dei primi tre mesi di attività del numero unico: in 84 giorni oltre 640mila chiamate ricevute, con una media giornaliera di 7.651 richieste, che vengono trattate nel giro di poco più di 2 minuti.

(f.a.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA E al numero unico 112 in tre mesi 642mila chiamate: una media di 7.651 richieste al giorno Il prefetto Franco Gabrielli.



### LA SICUREZZA

## Roma divisa in tre aree affidate a rotazione a polizia e carabinieri

Roma è divisa in tre macro-aree, come tre grandi spicchi di una torta, affidate a rotazione a carabinieri e polizia. È scattato alla mezzanotte di ieri il nuovo piano di controllo del territorio pensato per ottimizzare gli interventi d'emergenza ed evitare sovrapposizioni operative. Un passaggio "epocale", secondo gli addetti ai lavori, che prevede una turnazione giornaliera dei settori affidati al controllo della questura o del Comando provinciale dei carabinieri, a cui il numero unico emergenze (112) smisterà le chiamate di richiesta intervento. E così gli interventi verranno effettuati da un'unica forza di polizia in base alla competenza territoriale del giorno. «L'adozione di questo modello, reso possibile dalla piena realizzazione dell'interconnessione delle sale operative, segna un ulteriore passo in avanti del sistema di sicurezza a Roma» ha sottolineato la Prefettura, aggiungendo che «sono stati gettati i presupposti per eliminare le sovrapposizioni operative e garantire maggiori rapidità di interventi e disponibilità di risorse da impiegare sul campo».

**SANIDORM**

**Ti svegli DISTRUTTO???  
MAL di SCHIENA???**

**Vieni a provare i nuovi materassi "Dispositivo medico"**

**OLIVA SANIDORM**  
Il posto migliore dove dormire!

<p><b>Materassi Ortopedici</b> <b>Dispositivo Medico</b> da Euro 499,00 • Matrimoniale</p>	<p><b>MATERASSO MATRIMONIALE</b> <b>IN MEMORY FOAM</b> <b>199,00 euro</b> DISPONIBILITÀ ILLIMITATA</p>
<p><b>Guanciali Medici</b> per la Cervicale Euro 39,00</p>	<p><b>SINGOLO</b> <b>99,00 euro</b> DISPONIBILITÀ ILLIMITATA</p>

**Tutti i Rivestimenti Bayer "Bayscent Neutralizer"**

VENDITA IN ENCLICHA PRESSO L'OUTLET DEL MATTARINO  
Viale delle Botteghe Oscure 152/153 - Roma • Tel. 06 2372081 • [www.outletdelmattarino.com](http://www.outletdelmattarino.com)  
Orario: lunedì - venerdì / sabato - domenica 10:00 - 19:00

## Più crateri che buche caos dopo la pioggia e ancora niente bandi

*Fermi gli appalti per le riparazioni, municipi in affanno Da giorni in via Pinciana i vigili presidiano una voragine*

CECILIA GENTILE DA quattro giorni i vigili presidiano una buca in via Pinciana, accanto a Villa Borghese, perché il II municipio non ha una ditta che possa provvedere a chiuderla. «Siamo scoperti», ammette il presidente Giuseppe Gerace. Sempre nel suo municipio proprio ieri sera si è aperta una voragine in via Lorenzo il Magnifico, arteria strategica vicino piazza Bologna. «È talmente profonda che non si vede il fondo», racconta Gerace. Ora anche qui il problema sarà come chiuderla. Per il momento ad essere chiusa al traffico è stata la strada per motivi di pubblica incolumità, con conseguente ingorgo.

Sembra surreale, ma mentre in tutta Roma dopo due giorni di maltempo si aprono nuovi crateri, ci sono municipi che non sanno come chiuderli perché i bandi per la riparazione delle strade non sono ancora stati espletati. Stessa situazione in XI, zone Magliana, Marconi, Portuense.

«Il nostro bando è andato per la seconda volta deserto - racconta il presidente Maurizio Velocchia - Su 30 imprese invitate si sono presentate in due. Ma queste non sono riuscite a trovare assicurazioni disposte a coprirle per un eventuale risarcimento infortuni. Il bando infatti affida alle ditte anche la sorveglianza, non solo la riparazione delle buche. E le compagnie non stipulano più polizze, il rischio è troppo alto».

Dobbiamo ringraziare l'eccezionalità del Giubileo se sui lungotevere, con grande ritardo rispetto ai tempi previsti, si rifanno marciapiedi e pavimentazione stradale, ma la gestione quotidiana della viabilità principale e secondaria è una beffa capitale. Semplicemente non ci sono gli strumenti. Come un pittore che pretende di dipingere senza colori e pennelli, come uno scultore che pretende di scolpire senza scalpello, Roma è responsabile della sicurezza delle strade, ma non ha un bando per affidare i lavori. Il dipartimento Lavori pubblici (Simu), al quale l'ex assessore Alfonso Sabella aveva assegnato il compito di apprestare un bando triennale, ha fatto sapere che non ce ne fa la farà a bandire la gara prima di luglio. «Il dipartimento fa da stazione appaltante spiega Velocchia - poi a lui rimane la viabilità principale, la secondaria viene assegnata ai municipi». «In questo grande vuoto amministrativo sono state date ai municipi alcune risorse per gli interventi d'urgenza - racconta Andrea Catarci, presidente dell'VIII,



**IL CASO**  
Nuova svolta in Ama: via il dg Filippi, torna all'Accea

**ANNA RICCI**  
L'ACCEA è stata la prima a presentarsi per la gara di appalto per la manutenzione delle buche. Ma non ha vinto. Il bando è stato chiuso perché non c'era nessuna ditta che potesse assicurare i lavori. Il rischio è troppo alto. Il bando è stato chiuso perché non c'era nessuna ditta che potesse assicurare i lavori. Il rischio è troppo alto.

**LA RIFORMA DELLA VIABILITÀ**  
Il dipartimento Lavori pubblici (Simu) ha fatto sapere che non ce ne fa la farà a bandire la gara prima di luglio.

Ostiense, Garbatella, San Paolo - Con questi soldi noi abbiamo attivato la ditta di primo soccorso stradale, che da contratto deve solo riempire la buca».

La classica "romanella", quella che si riapre subito. «È asfalto buttato», dice Domenico Toce, che con la sua ditta Toce Domenico & C. sas ha l'appalto per la chiusura delle buche nei comuni di Marino e Santa Marinella e con l'altra sua impresa, Imprezeta, sta curando la pavimentazione e i marciapiedi di lungotevere Mellini e di via della Mercedes. «La romanella dura due giorni - spiega Toce - ma serve per la salvaguardia della pubblica incolumità. Tamponata l'emergenza la ditta torna, mette l'emulsione bituminosa di ancoraggio, poi l'asfalto caldo che viene rullato. Il lavoro dura tre mesi».

Qualcuno ha mai visto a Roma gli operai che tornano a completare la riparazione di una stessa buca? Al contrario, ci sono operai, è successo alla Magliana per esempio, che scendono dal furgoncino, buttano l'asfalto su un paio di buche, le fotografano con il tablet, lasciano aperte le altre buche intorno, risalgono sul furgoncino, mettono in moto e se ne vanno. Tanto non controlla nessuno. «E che controllo dovremmo fare? - risponde il presidente del municipio Velocchia - abbiamo due tecnici in tutto il municipio, quindi per forza il controllo è indiretto, attraverso le fotografie che ci forniscono le ditte».

Per non parlare dei materiali usati. Su quelli e sui funzionari del Comune coinvolti in un giro di mazzette per non vedere che veniva utilizzato bitume scadente indaga la magistratura.

«Non si riapre esattamente la stessa buca - racconta Toce - Si rompe il pezzo di strada attaccato alla buca riparata. Succede nel punto di sutura dei due asfalti, perché si tratta di due materiali diversi, uno giovane, uno vecchio. È qui che si fa una frattura e si forma una nuova buca ». Secondo Toce, l'unica garanzia di tenuta sarebbe rifare totalmente la pavimentazione stradale. Un miraggio a Roma.

Intanto i municipi senza bando si industriano come possono.

Per riparare la buca in via Pinciana e la voragine in via Lorenzo il Magnifico Gerace utilizzerà l'appalto sulle caditoie. «Una forzatura», confessa. Velocchia, presidente dell'XI, comincerà la questua tra i municipi che hanno un bando attivo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Un imprenditore: "Prima si tampona l'emergenza poi il manto viene rullato Ma il lavoro dura tre mesi" VIA DI SAN BASILIO Lavori in corso sui sampietrini . A sinistra vi a Sartorio CORSO FRANCIA L'asfalto perde pezzi e si scompone in pericolosi blocchi di bitume PORTA PORTESE Una striscia di asfalto su una strada terremotata dall'usura e dal maltempo VIA LARIANA L'asfalto in versione ragnatela precede la formazione di una buca VIA CASSIA VECCHIA Il passaggio delle auto nelle buche piene d'acqua è il tormento dei pedoni.

*CECILIA GENTILE*

## Attrazione Bagnoli, centro risanato: ecco la città nel 2025

NON hanno la sfera di cristallo. Ma osservano da esperti la realtà e l'hanno prevista in un libro curato dal sociologo Domenico De Masi e edito da Diego Guida. Che ha posto una serie di domande sulla data cruciale del 2025 a Napoli a Carlo Borgomeo (welfare), Antonello Calvaruso (formazione), Derrick de Kerkhove (media), Massimo Lo Cicero (economia), Marino Niola (antropologia), Massimo Pica Ciamarra per l'urbanistica e Isaia Sales per sociologia e criminologia. Come sarà Napoli in quell'anno? De Masi ha usato il metodo Delphi, che affida a esperti di diverse discipline la risultante dell'esame della realtà.

«Un metodo in cui credo molto - spiega De Masi - che si è rivelato predittivo in importanti ricerche come quella svolta per la Telecom, nei decenni passati».

Napoli città super abitata, Napoli dei "bassi" dove si stava stretti. I "bassi" resteranno, ma come abitanti dal 2011 decresciamo e continueremo a farlo. Gli autori hanno cercato invano il dato degli abitanti ufficiali di Napoli: nel sito del Comune ci sono tre numeri diversi: 960.079, 989.768, 1.004.500. E diventeremo 920.000 nel 2025, contro i 3 milioni e centomila dell'area metropolitana formata da 92 comuni.

Destinata a continuare è la fuga dei cervelli, ma gli studenti universitari determineranno la resurrezione del centro storico di Napoli perché lo abiteranno. «La dimensione più complessiva - conclude De Masi - è che non viene fuori una città consapevole».

Il 2025 può sembrare vicino, oggi in 10 anni succedono moltissime cose, ma dalla ricerca si evince una lentezza quasi patologica della città. Da una parte c'è infatti la coscienza di rischi vulcanici, idrogeologici, il varo di norme più severe su consumo di suolo e speculazione edilizia, e di positivo c'è la futura balneabilità del mare di Napoli». Ottimismo sui processi urbanistici, nello studio promosso da De Masi: decadrà l'attuale piano regolatore generale e si avvierà una nuova riflessione indotta dalla legge regionale 16/2004 che ne impone la sostituzione. Ma dall'altra parte, anche se Napoli sembra predisposta per forme di economia contemporanea come la sharing economy, è pur vero che la bilancia commerciale dell'area metropolitana sarà passiva: «Napoli continuerà a consumare più di quanto non produrrà. Gli amministratori - osserva ancora il sociologo - insisteranno a non saper sfruttare i fondi europei. Alcuni fattori di sviluppo come enogastronomia, beni culturali, porto e rilancio di Bagnoli andranno avanti e un grande effetto sarà esercitato dalla presenza



# La Repubblica (ed. Napoli)

Campania

---

dei 200 mila studenti universitari. Ma ci saranno forti ostacoli all' economia, una persistente dipendenza dalla classe politica, perché la grande parte dei fondi è gestita dalla Regione».

La camorra si estinguerà? No, gli esperti prevedono il perseverare dell' illegalità diffusa. «E continuerà il disinteresse della classe politica nazionale», annuncia De Masi, che ne parlerà nella puntata di domani di "Piazza pulita" su La7 dedicata al tema.

«Punti di forza economici per la città restano cultura, turismo, agroalimentare, artigianato di qualità e una punta di eccellenza: l' aerospaziale».

Sul banco degli imputati gli esperti interpellati da De Masi collocano saldamente la pubblica amministrazione «che tra un decennio ancora non sarà capace di intervenire sulla disoccupazione. Cercavo dati sul lavoro - spiega il sociologo - in Regione c' è un apposito assessorato, ma il dato più recente riguarda il 2011. Non così in Lombardia e Veneto».

Tutto deprimente, in definitiva? «No.

Gli esperti parlano di due poli di forte attrattività per il resto d' Italia - dice il sociologo - il centro storico e Bagnoli, sicuramente risanati per quella data. Interessante è la cultura: appare un diffuso sentimento del bello. Negativo è lo scarso senso civico, la poca lungimiranza dell' amministrazione, l' assenza di etica e educazione, il conservatorismo e la mancanza di un modello di sviluppo, che viene raggiunto solo navigando a vista».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

STELLA CERVASIO

L'EDITORIALE

## La Puglia fra start-up e nuove fabbriche

*La regione strategica negli equilibri nazionali: qui un addetto alla R&S su cinque di tutto il Sud*

Competitività e innovazione. L'Italia è un corpo malato. Che sta poco alla volta provando a riprendersi. La Puglia è una giuntura con una sua consistenza, che mantiene il Mezzogiorno agganciato al resto dell'organismo italiano. Di fatto, prova a impedire che il Sud sprofondi. La Puglia è un tessuto produttivo non privo di coesione, che contribuisce alla conservazione dei legami del Paese nel suo insieme con i mercati globali e con i circuiti internazionali dell'innovazione. Qui naturalmente non sono cancellate le questioni meridionali, che rappresentano l'amplificazione delle questioni nazionali: dalla elefantiasi della pubblica amministrazione alla scarsità degli investimenti nella logistica, dalle reti stradali in alcune parti sbrindellate alla esasperante lentezza della giustizia civile. Questo sistema di sviluppo locale, che è il risultato della giustapposizione di tante specializzazioni diverse, ha però una caratteristica: la Puglia non è un deserto irrorato solo dalla spesa pubblica. La spesa pubblica, come in tutto il Paese e soprattutto nel Mezzogiorno, conserva proporzioni ingenti e resta uno degli elementi basilari del suo quadro economico, politico e sociale. È innegabile. Ma qui c'è un sistema produttivo - complesso e stratificato, variegato nella sua miscela di obsolescenza e innovazione, puntiforme nei suoi elementi di maggiore connessione al capitalismo globale - che nel suo complesso offre stabilità e proiezione verso il futuro.

Fra competitività e innovazione, aneliti di nuovi business e desideri di conservazione e di sviluppo dell'economia tradizionale, la funzione che la Puglia ha - fra competitività e innovazione - negli equilibri nazionali è spiegata in maniera illuminante dalle elaborazioni che Il Sole 24 Ore ha chiesto alla Svimez. In particolare, a dire molto sulle tendenze di lungo periodo, sono tre indicatori diversi pesati rispetto al resto del Sud e rispetto al Paese nel suo insieme: il Pil, che con la sua brutalità sintetica permette di comprendere il ruolo di questa regione nella fisiologia nazionale, le esportazioni (in grado di fornire più di una intuizione rispetto alla mobilità o all'inerzia di un sistema regionale) e la ricerca e l'innovazione, che fanno non poco presagire sulla capacità di un tessuto produttivo di impollinare, alimentare e sviluppare pezzi di futuro. Il che appare di estremo interesse, considerando il lasso di tempo che va dal 1995 - quando c'era ancora la lira, per quanto senza le svalutazioni competitive - a oggi: vent'anni in



cui si sono verificati il changeover lira-euro, la ristrutturazione selettiva delle imprese italiane (per Banca d'Italia, fra il 2002-2006) e la recessione internazionale che, dal 2008, ha eroso un quinto della capacità produttiva del nostro capitalismo manifatturiero. Secondo la Svimez, che ha lavorato sul Pil a prezzi di mercato (a valori concatenati e con base 2010), la Puglia vale poco meno di un quinto dell'economia del Sud. Si tratta di una regolarità storica: nel 1995 il Pil pugliese era il 18,64% di quello espresso dal Mezzogiorno, nel 2000 questa quota è salita al 18,96% per poi attestarsi nel 2005 al 18,5%, nel 2010 al 18,54% e nel 2014 al 18,99 per cento. Il Pil regionale ha contribuito a quello nazionale, negli stessi anni, rispettivamente per il 4,6%, per il 4,4%, per il 4,31% e per il 4,34 per cento. L'Italia è impegnata in una complessa transizione. Il Sud ha il problema di non morire. La Puglia è in mezzo. Fa meglio del Sud, fungendo - fra competitività e innovazione - quasi da scialuppa. Segue il ritmo italiano, che non è né sonnolento né impercettibile: è il ritmo di un corpo reso obeso dalla spesa pubblica improduttiva e mutilato - negli ultimi vent'anni - dalla scomparsa di un organo importante come la grande impresa che - nelle sue forme pubbliche e private - aveva segnato l'industrializzazione del Novecento. Appare invece interessante e contraddittoria la dinamica dei pesi relativi dell'export.

La Puglia, grazie alla sua vocazione commerciale e alla sua abilità storica in alcuni segmenti della manifattura, è sempre stata - dagli anni Sessanta in avanti - una protagonista tutt'altro che irrilevante sui mercati stranieri.

Con la globalizzazione, che dai primi anni Novanta ha impresso una decisa accelerazione agli scambi internazionali e ha modificato la struttura della manifattura internazionale attraverso il paradigma della Bazaar Economy formalizzato per la prima volta da Hans-Werner Sinn nel 2006, le cose cambiano. E non in meglio. Il peso dell'export pugliese, a valori correnti, cala sia sul totale italiano sia sul totale del Mezzogiorno. Nel 1995 l'export regionale era il 25,13% di quello meridionale e il 2,33% di quello italiano. Nel giro di pochi anni, queste quote subiscono flessioni assai rilevanti: nel 2000, sono scese rispettivamente al 20,76% e al 2,29 per cento. Nel 2008, l'anno dell'avvio della recessione internazionale, eccole al 17,15% e al 2,05 per cento. All'apice della crisi, la Puglia conserva un ritmo nelle esportazioni che la mantiene agganciata al treno nazionale e riassegna ad essa una funzione di traino di un Sud che sta vivendo una condizione greca: nel 2014, le esportazioni pugliesi sono il 2,06% di quelle nazionali (in linea con gli anni precedenti) e il 19,97% di quelle meridionali (quasi tre punti in più rispetto al primo anno di crisi internazionale). Il doppio dato strutturale, però, è quello di più lungo periodo: in vent'anni il peso delle esportazioni pugliesi su quelle del Mezzogiorno è sceso da un quarto a un quinto, mentre la limatura di 27 centesimi di punti sul totale nazionale non è poca cosa. Esiste, dunque, un tema al contempo di apprezzamento, ma anche di minore competitività relativa sulla scala globale: nel sempre più grande fiume di merci e di componenti, di elementi e di micro-specializzazioni italiane che va ad alimentare i network della produzione globale (e che ha consentito al Paese di non implodere su se stesso negli ultimi venti anni), la corrente pugliese esiste, ha una sua dimensione, che tende però come valore relativo a diminuire. Non a caso, a valori correnti, le esportazioni pugliesi hanno registrato, dal 1995 a oggi, un aumento cumulato del 76%, a fronte di un incremento di quelle nazionali pari al 99 per cento.

A fronte della complessità interpretativa dell'export, appare più nitida - e non scevra di ottimismo per il futuro - la lettura dei dati sull'innovazione elaborati dalla Svimez. L'ottimismo - come spesso capita nel nostro Paese - riguarda più il sistema imprenditoriale privato che non il sistema pubblico. Usando l'indicatore del personale addetto alla R&S nella pubblica amministrazione, la quota pugliese - rispetto al totale italiano - era il 3,15% nel 2002 e, adesso, è salita al 3,36 per cento e - rispetto al Sud - era il 19,39% quattordici anni fa e, ora, è scesa al 15,53 per cento. È invece unidirezionale la dinamica del personale addetto alla R&S nelle imprese private: si è passati dal 14% del totale meridionale e dall'1,37% del totale nazionale del 2002 al 19,78% e all'1,83 per cento.

Lo scenario microeconomico - inserito in una tendenza storica di medio e lungo periodo - appare dunque confermare la natura della Puglia di punta più avanzata del Sud, assegnare ad essa - in quanto

insieme dialetticamente integrato di sistemi di sviluppo locali - il ruolo di avamposto sui mercati internazionalizzati (anche se su parti non nobili delle catene globali del valore) e prospettare - nelle scelte delle imprese - una crescita strategica in grado di unire all' innovazione informale - fra tradizione e modernità - il lievito della Ricerca e Sviluppo più formalizzata. Tutto questo non è assolutamente poca cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*PAOLO BRICCO*

Esposizioni. Via libera del cda di Bari alla cessione per 60 anni

## Rush finale per il passaggio di Fiera del Levante a Bologna

BARI Si accelera sul cambio di gestione della fiera del Levante con il passaggio alla cordata guidata da Camera di commercio di Bari, Bologna Fiere, Ferrara Fiere e Sogecos spa, che per Bologna Fiere organizza gli eventi Cosmoprof e Cosmofarma. Il Cda della campionaria barese ha licenziato infatti il testo che prevede tutti i dettagli dell' accordo: gestione sessantennale di alcune aree del quartiere fieristico - 90mila mq. sui 243mila complessivi - alla newco che sarà costituita dalla cdc di Bari e da fiera Bologna; canone annuo da riconoscere all' ente con una parte fissa di 100mila euro e una variabile pari alla maggiore somma tra il 20% di utile ed il 2% di fatturato; investimenti per 2 milioni di euro sulle attività fieristiche e di 3 sugli immobili, di cui a metà gennaio i tecnici bolognesi hanno verificato, nel corso di una serie di sopralluoghi, lo stato manutentivo; infine nomina in capo allo stesso ente del presidente del collegio sindacale della newco.

Il testo dell' accordo sarà ratificato dal consiglio generale dei soci fondatori della fiera - Cdc, Comune e Area metropolitana di Bari - fra due settimane, il 15 marzo. Ratificato dai soci fondatori, l' accordo andrà all' esame anche della Cdc di Bari e, a seguire, di Bologna Fiere per poi procedere alla firma del contratto di gestione con la newco che sarà costituita con un capitale sociale di 2 milioni di euro, versati per 1,8 dalla Cdc di Bari.

Quando tutti questi passaggi saranno completati potrà considerarsi concluso anche il mandato di Ugo Patroni Griffi, nominato presidente ad agosto 2013 con il compito di raddrizzare i conti e di varare la privatizzazione. In meno di tre anni l' ente, oberato di debiti - dicembre 2014, iscritti a bilancio, erano 23,5 milioni, di cui 10,3 verso banche e fornitori - ha poi raggiunto un margine operativo lordo di 300mila euro nel 2015 con una previsione di 800mila nel 2016.

«Diamo al nuovo soggetto gestore, ma potevamo arrivarci già 6-8 mesi fa se non ci fossero state interferenze politiche dannose, una fiera molto diversa da quella trovata - dice Patroni Griffi, dimessosi, come tutto il cda, il 30 gennaio -. L' alleanza con Bologna è positiva e dimostra che i due territori possono lavorare insieme».

Resta decisivo il riposizionamento strategico della fiera anche rispetto ad attività integrative del core business, come è avvenuto già nel 2015 con 5 milioni di euro di fatturato, sui 7 complessivi, ottenuti



dalle attività congressuali. «Stiamo già lavorando su un calendario di eventi fieristici molto articolato - anticipa Alessandro Ambrosi, presidente della Cdc di Bari -. Faremo ogni sforzo per progettare, presto e bene, la campionaria di settembre all' interno di uno scenario della domanda fieristica profondamente cambiato e in forte competizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*VINCENZO RUTIGLIANO*

## La città metropolitana dà il via alla rivoluzione

### Riforma degli enti locali. Le elezioni del Consiglio indette entro il 10 marzo Il primo passo verso il nuovo modello territoriale disegnato dalla riforma Erriu

SASSARI La rivoluzione degli enti locali muove i primi passi. E i tempi dicono che tutto partirà dal sud. Sarà infatti la Città metropolitana di Cagliari ad aprire le danze della nuova geografia isolana. Entro il 10 marzo il presidente della Regione Francesco Pigliaru dovrà indire l'elezione del primo consiglio del neonato ente che raggruppa 17 Comuni. I nuovi assetti disegnati dalla riforma degli enti locali cominciano così a vedere la luce. C'è più tempo, invece, per le Unioni dei comuni: la scadenza, in questo caso, è metà maggio.

Il battesimo. Ieri la giunta regionale ha approvato una delibera che di fatto inaugura sul campo il percorso di riforma. Sarà quindi il presidente della Regione, con un proprio decreto e d'intesa con l'assessore Cristiano Erriu, a indire l'elezione del consiglio della Città metropolitana di Cagliari. E questo non oltre il 35esimo giorno dall'entrata in vigore della legge, pubblicata lo scorso 4 febbraio. Le liste per l'elezione del nuovo organo potranno essere presentate dalle 8 del 20esimo giorno alle 12 del 21esimo giorno successivi al decreto firmato da Francesco Pigliaru.

La composizione. Del consiglio faranno parte il sindaco metropolitano e i consiglieri, che dovranno essere tanti quanto quelli eletti nel comune di Cagliari. A eleggere il consiglio saranno i sindaci e i consiglieri di tutti i Comuni della Città metropolitana. Tutti tranne quello di Monserrato, visto che è attualmente retto da un commissario straordinario che non può esprimere alcun amministratore che faccia parte del corpo elettorale. La ripartizione si baserà naturalmente sul numero degli abitanti di ciascuno dei 17 Comuni. L'ufficio elettorale sarà invece costituito presso la provincia di Cagliari e solo successivamente negli uffici del consiglio metropolitano.

Tappe successive. Ma i tempi non sono per tutti gli stessi. La nascita delle Unioni dei comuni, per esempio, seguirà un percorso diverso. I Comuni dovranno infatti associarsi entro 105 giorni dalla approvazione della legge. Cioè metà maggio.

Un obbligo che non riguarda dunque la Città metropolitana di Cagliari e neanche le città medie di Sassari, Olbia, Nuoro, Oristano e Carbonia-Iglesias. Tuttavia Sassari sarà l'unica a dar vita a una Rete metropolitana. Le altre città, invece, potranno puntare solo sulla Rete urbana.

MILANO 12 MARZO 2016 LA NUOVA SARDEGNA

Sardegna 7

### POLITICA REGIONALE

## La città metropolitana dà il via alla rivoluzione

### Riforma degli enti locali. Le elezioni del Consiglio indette entro il 10 marzo Il primo passo verso il nuovo modello territoriale disegnato dalla riforma Erriu

di **Dario Dudrini**



Francesco Pigliaru, presidente della Regione Sardegna, con i consiglieri regionali. In alto: il sindaco metropolitano di Cagliari, Giuseppe Sanna



Giuseppe Sanna, sindaco metropolitano di Cagliari

La rivoluzione degli enti locali muove i primi passi. E i tempi dicono che tutto partirà dal sud. Sarà infatti la Città metropolitana di Cagliari ad aprire le danze della nuova geografia isolana. Entro il 10 marzo il presidente della Regione Francesco Pigliaru dovrà indire l'elezione del primo consiglio del neonato ente che raggruppa 17 Comuni. I nuovi assetti disegnati dalla riforma degli enti locali cominciano così a vedere la luce. C'è più tempo, invece, per le Unioni dei comuni: la scadenza, in questo caso, è metà maggio.

Il battesimo. Ieri la giunta regionale ha approvato una delibera che di fatto inaugura sul campo il percorso di riforma. Sarà quindi il presidente della Regione, con un proprio decreto e d'intesa con l'assessore Cristiano Erriu, a indire l'elezione del consiglio della Città metropolitana di Cagliari. E questo non oltre il 35esimo giorno dall'entrata in vigore della legge, pubblicata lo scorso 4 febbraio. Le liste per l'elezione del nuovo organo potranno essere presentate dalle 8 del 20esimo giorno alle 12 del 21esimo giorno successivi al decreto firmato da Francesco Pigliaru.

La composizione. Del consiglio faranno parte il sindaco metropolitano e i consiglieri, che dovranno essere tanti quanto quelli eletti nel comune di Cagliari. A eleggere il consiglio saranno i sindaci e i consiglieri di tutti i Comuni della Città metropolitana. Tutti tranne quello di Monserrato, visto che è attualmente retto da un commissario straordinario che non può esprimere alcun amministratore che faccia parte del corpo elettorale. La ripartizione si baserà naturalmente sul numero degli abitanti di ciascuno dei 17 Comuni. L'ufficio elettorale sarà invece costituito presso la provincia di Cagliari e solo successivamente negli uffici del consiglio metropolitano.

Tappe successive. Ma i tempi non sono per tutti gli stessi. La nascita delle Unioni dei comuni, per esempio, seguirà un percorso diverso. I Comuni dovranno infatti associarsi entro 105 giorni dalla approvazione della legge. Cioè metà maggio.

Un obbligo che non riguarda dunque la Città metropolitana di Cagliari e neanche le città medie di Sassari, Olbia, Nuoro, Oristano e Carbonia-Iglesias. Tuttavia Sassari sarà l'unica a dar vita a una Rete metropolitana. Le altre città, invece, potranno puntare solo sulla Rete urbana.

### VERSLO LE COMUNALI

## Udc e Uds al centrosinistra: «Veti inaccettabili su di noi»

Il consigliere anche al grande aggiunto. Per le prossime comunali una coalizione con Udc e Uds al centrosinistra. Il segretario della coalizione è Giuseppe Sanna. Tra l'altro, mentre a Cagliari si discuteva la lista, il sindaco metropolitano di Cagliari, Giuseppe Sanna, ha chiesto ai consiglieri di Udc e Uds di non essere inaccettabili su di noi. Il sindaco metropolitano di Cagliari, Giuseppe Sanna, ha chiesto ai consiglieri di Udc e Uds di non essere inaccettabili su di noi. Il sindaco metropolitano di Cagliari, Giuseppe Sanna, ha chiesto ai consiglieri di Udc e Uds di non essere inaccettabili su di noi.

### AMMINISTRATIVE

## Uno sportello unico online per i servizi della Regione

Il servizio digitale, oltre a una serie di interventi che riguardano direttamente i servizi offerti dalle strutture regionali, prevede la diffusione della banda larga in tutti i comuni della Sardegna. Il servizio digitale, oltre a una serie di interventi che riguardano direttamente i servizi offerti dalle strutture regionali, prevede la diffusione della banda larga in tutti i comuni della Sardegna.

### AMMINISTRATIVE

## Pds: «Si parli dei programmi»

Appello agli alleati perché le alleanze si costruiscono sui temi. Il Pds, attraverso il segretario regionale, ha chiesto ai consiglieri di Udc e Uds di non essere inaccettabili su di noi. Il Pds, attraverso il segretario regionale, ha chiesto ai consiglieri di Udc e Uds di non essere inaccettabili su di noi.

### AMMINISTRATIVE

## Piras (Sd) amianto, stabilisce una legge

Il deputato del Pd Piras firma la legge. Il deputato del Pd Piras firma la legge. Il deputato del Pd Piras firma la legge. Il deputato del Pd Piras firma la legge.

### LA COMMISSIONE

## Moby Prince, l'inchiesta prosegue

I parlamentari fanno luce sul quadro giudiziario post incidente. I parlamentari fanno luce sul quadro giudiziario post incidente. I parlamentari fanno luce sul quadro giudiziario post incidente. I parlamentari fanno luce sul quadro giudiziario post incidente.

### CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

## Istruzione, finanziati 416 progetti

L'assessore Firino: vigileremo sui risultati di ogni singolo istituto. L'assessore Firino: vigileremo sui risultati di ogni singolo istituto. L'assessore Firino: vigileremo sui risultati di ogni singolo istituto. L'assessore Firino: vigileremo sui risultati di ogni singolo istituto.

### LA REGIONE

## Un budget di 18.250 euro per ogni progetto

Il progetto "Scuole aperte" ha un budget di 18.250 euro. Il progetto "Scuole aperte" ha un budget di 18.250 euro. Il progetto "Scuole aperte" ha un budget di 18.250 euro. Il progetto "Scuole aperte" ha un budget di 18.250 euro.

*di Dario Budroni*